



Comune di Perugia



LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO

2024-2029

Sindaca VITTORIA FERDINANDI

Dal programma di mandato per il quinquennio 2024-2029 sono state delineate le seguenti Linee Programmatiche:

- 1. VINCE LA PARTECIPAZIONE**
- 2. VINCE UNA NUOVA IDEA DI CITTA' E DI MOBILITA'**
- 3. VINCE L'AMBIENTE**
- 4. VINCE IL SOCIALE**
- 5. VINCE LA SALUTE**
- 6. VINCE IL LAVORO E LO SVILUPPO SOSTENIBILE**
- 7. VINCE CON UN NUOVO PARADIGMA ALIMENTARE**
- 8. VINCE LA CULTURA**
- 9. VINCE LO SPORT**
- 10. VINCE LA SCUOLA E I GIOVANI**
- 11. VINCE LA BUONA AMMINISTRAZIONE**
- 12. VINCE PERUGIA CON I TERRITORI**

La presentazione delle Linee Programmatiche di mandato al Consiglio Comunale per la loro approvazione, ai sensi dell'art. 46 comma 3 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (D.Lgs. 267/2000), rappresenta il momento istituzionale conclusivo del percorso democratico di insediamento della nuova Amministrazione nonché il documento programmatico che delinea il quadro di riferimento delle strategie che verranno portate ad attuazione nel corso del prossimo quinquennio amministrativo. Per ciascuna Linea Programmatica sono stati individuati gli indirizzi strategici e i principali progetti strategici che saranno poi successivamente declinati nel Documento Unico di Programmazione (DUP), composto da una Sezione Strategica (SeS) di durata quinquennale e da una Sezione Operativa (SeO) di durata triennale. Il Dup rappresenta lo strumento che definisce la guida strategica ed operativa degli enti locali e costituisce, a sua volta, il presupposto necessario di tutti gli ulteriori documenti di programmazione.



LINEA PROGRAMMATICA 1. VINCE LA PARTECIPAZIONE

La partecipazione delle cittadine e dei cittadini al governo aperto della Città crea un'intelligenza collettiva: strumento democratico, razionale ed efficace per affrontare le sfide della società complessa. Il coinvolgimento attivo ai processi di governo favorisce la trasparenza, l'integrità e la responsabilità nei percorsi di crescita inclusiva della Città. La complessità del territorio e delle dinamiche sociali e di costruzione di senso ha bisogno di un costante coinvolgimento delle comunità insediate per collaborare nell'individuazione tempestiva dei problemi, monitorare gli andamenti e proporre soluzioni.

La partecipazione non è supplenza ai compiti del Comune, ma è una visione di gestione condivisa ed inclusiva del territorio che si integra con il modello rappresentativo che il Consiglio e la Giunta Comunale incarnano. La partecipazione non è politica rappresentativa di prossimità ma coinvolgimento diretto delle comunità insediate, non è risposta ai bisogni della maggioranza, ma ricerca del pensiero divergente per trovare metodi di costruzione di visioni collettive in grado di rappresentare anche le minoranze, non è delega alla popolazione in tutte le scelte, ma è dialogo e trasparenza riguardo quelle che sono le decisioni tecnico politiche del Comune e quelle che sono le aree e i temi aperti.

Occorre individuare nuovi strumenti che consentano di valorizzare e mettere a sistema le tante forme di partecipazione e governo dal basso che esistono nel territorio perugino, i modelli virtuosi che sono stati in grado di produrre soluzioni innovative a problematiche anche complesse, rispondendo ai bisogni concreti delle collettività, spesso in modo più efficace rispetto allo stesso decisore pubblico.

L'obiettivo è quindi quello di mettersi in ascolto dei territori: partire dalle pratiche esistenti per creare nuovi e più efficaci strumenti, affiancando ai canali istituzionali, moderni organismi di partecipazione, sperimentati con successo da molte altre amministrazioni comunali. Lo scopo è quello di favorire un'interazione sinergica, un continuo scambio tra cittadine e cittadini, singoli e associati ed amministrazione, garantendo una più corretta individuazione dei bisogni ed una più efficace risposta ai problemi delle singole collettività. Affinché gli strumenti partecipativi siano davvero efficaci e capaci di incidere sui processi decisionali che riguardano determinate collettività (territorialmente circoscritte o accomunate dal medesimo interesse), è necessario garantire alcuni presupposti:

- tempestività del momento partecipativo: deve svolgersi prima della fase di progettazione, non come mera ratifica ex post;
- gli interessati devono essere messi in condizione di partecipare consapevolmente, è quindi necessaria la massima trasparenza nella condivisione delle informazioni;

- devono essere previsti meccanismi che obblighino la PA a tenere in debito conto le osservazioni di ogni soggettività coinvolta, anche delle minoranze dissenzienti (ex: prevedere l'acquisizione di pareri obbligatori, ancorché non vincolanti, con obbligo per la PA di motivare rispetto ad un eventuale discostamento da essi).

INDIRIZZO STRATEGICO 1.1: ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

Attraverso l'istituzione di un Assessorato alla Partecipazione si intende garantire l'attivazione degli organismi di partecipazione territoriale (Case della Partecipazione, Consulte e Consiglio di Cittadinanza) e la loro interlocuzione con gli organi decisionali e amministrativi del Comune di Perugia. L'obiettivo è quello di garantire un'interlocuzione politica certa per gli organismi di partecipazione territoriale e quelli tematici/settoriali, oltreché un costante impulso agli strumenti di partecipazione, anche dotando l'Assessorato alla Partecipazione di uno specifico "ufficio della partecipazione", con personale adeguatamente formato alle procedure ed alle dinamiche della partecipazione, in grado di sovrintendere l'azione e la dislocazione, anche solo temporanea, di tecnici nel territorio in coordinamento con gli organismi di rappresentanza, di coordinare l'attuazione di "patti di collaborazione" e di coordinare e gestire le Case della Partecipazione e i Consigli di Cittadinanza.

PROGETTI STRATEGICI

1.1.1 Mettersi in ascolto dei territori: Mettersi in ascolto dei territori utilizzando vecchi e nuovi strumenti di partecipazione, al fine di favorire una interazione sinergica tra cittadine/i, associazioni e Amministrazione per l'individuazione dei bisogni e una più efficace risposta ai problemi delle singole collettività.

1.1.2 Case della Partecipazione, una nuova stagione delle Circoscrizioni: Le sedi delle CDP saranno individuate su edifici pubblici (possibilmente limitrofi ad aree dove sono già presenti attività che interessano la popolazione locale come uffici decentrati del Comune, CVA, aree pubbliche gestite da Associazioni o dal comune dedicate allo sport, ad attività culturali, centri ricreativi, biblioteche, etc.). Le biblioteche possono essere luoghi ideali ad accogliere volontari impegnati nella partecipazione, per la loro naturale vocazione all'accoglienza. Attualmente si può pensare di rendere disponibile le biblioteche di San Matteo, per la quale occorre prevedere la disponibilità per il pubblico degli spazi ex canonica, e Biblionet Ponte San Giovanni, la sala grande accessibile anche dall'esterno. In entrambi i casi l'accesso è autonomo dalla struttura della biblioteca adibita a lettura e studio.

1.1.3 Attivazione degli organismi di partecipazione territoriale: si vogliono individuare nuovi moderni organismi di partecipazione che consentano il coinvolgimento attivo delle cittadine e dei cittadini nel governo della città.

INDIRIZZO STRATEGICO 1.2: BILANCIO PARTECIPATIVO

Lo strumento del Bilancio Partecipativo a cadenza annuale e su base territoriale consente alle cittadine e ai cittadini di prendere attivamente parte allo sviluppo e all'elaborazione della politica municipale, incentivando meccanismi di monitoraggio collettivo dell'azione amministrativa e promuovendo l'utilizzo responsabile e l'efficiente allocazione delle risorse pubbliche. Il Bilancio Partecipativo, infatti, garantisce la piena trasparenza rispetto alla gestione delle risorse cittadine, nonché una pianificazione condivisa e maggiormente efficace dei capitoli di spesa, mediante la più attenta individuazione dei settori di investimento che la partecipazione delle comunità garantisce.

PROGETTI STRATEGICI

1.2.1 Attivazione di meccanismi di monitoraggio collettivo dell'azione amministrativa: favorire la partecipazione attiva delle cittadine e dei cittadini allo sviluppo delle politiche di bilancio al fine di promuovere un'efficiente allocazione delle risorse pubbliche che rispondano alle esigenze della collettività.

INDIRIZZO STRATEGICO 1.3: AMMINISTRAZIONE DEI "BENI COMUNI"

Con l'intento di valorizzare gli strumenti partecipativi già esistenti, sarà data attuazione al Regolamento di amministrazione dei Beni Comuni, previsto dallo Statuto Comunale vigente. Il Comune si impegna altresì a promuovere la conoscenza, l'implementare e la diffusione dei "patti di collaborazione" in esso disciplinati, come strumento privilegiato di gestione partecipata e rigenerazione di beni in stato di abbandono, di titolarità pubblica o privata, finalizzati al soddisfacimento di diritti fondamentali dei singoli e della comunità. Tra le agevolazioni attese è necessario prevedere che vi sia anche la stipula di un'apposita assicurazione a beneficio dei soggetti coinvolti nelle azioni dei Patti da parte dell'Ente. Il Comune si impegna a premiare i soggetti attivi che propongono patti di collaborazione in grado di contemperare le politiche sui beni comuni con politiche sociali a sostegno dei soggetti che si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità o a rischio di marginalizzazione. Il Comune si impegna a stipulare i primi patti di collaborazione con i soggetti attivi che volontariamente richiederanno di essere coinvolti nella gestione condivisa degli edifici che ospiteranno le Case della Partecipazione (CDP).

PROGETTI STRATEGICI

1.3.1 Amministrazione condivisa dei “beni comuni”

L'obiettivo è quello di mettere a fattore comune il patrimonio materiale e immateriale della città, per liberare energie creative e generare opportunità, in una dimensione che promuova l'iniziativa dei cittadini e la partecipazione civica. Verrà rivisitato l'attuale Regolamento per l'amministrazione dei Beni comuni per adeguarlo alle nuove esigenze e far sì che la cittadinanza e l'amministrazione possano operare insieme per la cura, rigenerazione e gestione dei beni comuni della città, in modo agile, trasparente e collaborativo. A tal fine verrà individuato l'elenco di beni immobili, con particolare riguardo a quelli indisponibili e a quelli in stato di parziale o totale disuso o deperimento che, per ubicazione, caratteristiche strutturali e destinazione funzionale, si prestino ad interventi di cura, gestione condivisa e rigenerazione, da realizzarsi mediante patti di collaborazione.

INDIRIZZO STRATEGICO 1.4: ALTRI STRUMENTI DI PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE

Promuovere percorsi di formazione inerenti ai metodi e strumenti di gestione dei processi partecipativi destinati ai funzionari Comunali che gestiranno e coordineranno gli organi di partecipazione e aperti ai soggetti attivi che ne fanno parte.

Promuovere percorsi di formazione inerenti ai metodi e strumenti per la progettazione e gestione condivisa di spazi pubblici e alla presa in carico di corresponsabilità nelle loro tutela e valorizzazione. Tali percorsi sono focalizzati a comprendere a fondo le regole della partecipazione, partendo dall'assunto che decidere insieme non può limitarsi a dire semplicemente la propria opinione (come un commento su un social), ma comporta anche l'onere di impegnarsi a conoscere il problema, ad ascoltare le altre visioni, a seguire il processo con un atteggiamento di apertura e confronto e a rispettare e valorizzare il risultato del percorso.

Promuovere attraverso opportuni spazi di educazione civica la partecipazione attiva di bambini, preadolescenti e adolescenti su tutti i temi civici che li riguardano direttamente (qualità dell'istruzione, le infrastrutture scolastiche, la tutela dell'ambiente, l'accesso ad una sanità pubblica di qualità, la salute psicologica ecc.).

Reperire risorse per attivare e mettere a sistema la figura del “Portiere di quartiere”, già sperimentata in passato a Perugia con grande successo, come figura di riferimento per il territorio, che, con visibili azioni quotidiane e concrete, rappresenti in maniera tangibile la volontà di partecipazione della cittadinanza. Tale figura avrebbe un ruolo importante nella capillarizzazione della funzione delle Case della Partecipazione in ambiti dove per densità abitativa, contesto sociale e conformazione del territorio, la sua attività potrebbe avere maggiori riscontri.

PROGETTI STRATEGICI

1.4.1 Supporto digitale al processo e alle strutture di partecipazione: Per supportare il processo di partecipazione anche attraverso l'uso della digitalizzazione, si propone una piattaforma integrata nel gemello digitale, con le seguenti funzioni:

- 1) comunicare con i cittadini in merito agli obiettivi di programmazione, con la possibilità di ottenere feedback e generare coinvolgimento;
- 2) pubblicare, in specifiche aree tematiche, i piani di sviluppo con dei dati cartografici illustrativi, schede informative e contenuti multimediali. L'obiettivo è di consentire a cittadini, professionisti, imprese, associazioni, di poter partecipare e contribuire alle scelte dell'Amministrazione fornendo informazioni.

RIEPILOGO

LINEA PROGRAMMATICA 1. VINCE LA PARTECIPAZIONE

INDIRIZZI STRATEGICI	Progetti strategici
1.1 ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRAZIONE CONDIVISA	1.1.1 Mettersi in ascolto dei territori
	1.1.2 Titolo Case della Partecipazione, una nuova stagione delle Circoscrizioni
	1.1.3 Attivazione degli organismi di partecipazione territoriale
1.2. BILANCIO PARTECIPATIVO	1.2.1 Attivazione di meccanismi di monitoraggio collettivo dell'azione amministrativa
1.3. AMMINISTRAZIONE DEI “BENI COMUNI”	1.3.1 Amministrazione condivisa dei “beni comuni”
1.4. ALTRI STRUMENTI DI PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE	1.4.1 Supporto digitale al processo e alle strutture di partecipazione



LINEA PROGRAMMATICA 2. VINCE UNA NUOVA IDEA DI CITTA' E DI MOBILITA'

Una diffusa qualità urbana degli spazi pubblici e un'adeguata gestione delle reti infrastrutturali (del trasporto pubblico e privato, ma anche delle infrastrutture verdi e grigie) sono tutti fattori imprescindibili per migliorare la vivibilità in città, anche a fronte delle crescenti criticità legate al riscaldamento globale, agli effetti del cambiamento climatico e alla necessità impellente di rigenerare la città dal punto di vista ecologico.

Una città vivibile, infatti, lo è per i suoi abitanti e visitatori, ma lo è anche per i sistemi ecologici che sottendono alla sua sopravvivenza e al suo prosperare. È una città accessibile, vivace dal punto di vista economico, accogliente ed ecologica.

Accessibilità che deve essere garantita a tutte le persone, comprese quelle con disabilità motorie, sensoriali o cognitive che devono poter partecipare pienamente alla vita della comunità, accedendo agli stessi servizi, opportunità ed esperienze per tutte e tutti, potendo usufruire in autonomia di infrastrutture, spazi pubblici e trasporti. L'accessibilità fisica è l'elemento prioritario per promuovere l'inclusione e la diversità all'interno della società urbana. Allo stesso modo una città accessibile è una città che garantisce la sicurezza, soprattutto per le donne, di spostarsi e vivere gli spazi urbani ovunque e in qualsiasi orario del giorno e della notte. Una città accessibile garantisce a tutti e tutte il diritto alla casa, combattendo la segregazione urbana e promuovendo la diversità sociale e culturale nei quartieri.

Immaginiamo una città per le persone, che punta ad invertire la piramide della mobilità, attuando un riequilibrio modale per promuovere gli spostamenti sostenibili (a piedi, in bicicletta, con i mezzi pubblici, ecc.), ridisegnando lo spazio pubblico, con il contributo attivo di tutte e tutti, per favorire la socialità, l'incontro, il gioco, aumentando il verde e gli arredi urbani, riducendo il consumo di suolo e rendendo al tempo stesso la città più resiliente anche ai cambiamenti climatici. È un orizzonte lungo come lo sono le visioni, che non si può raggiungere in 5 anni, ma che può restituire fra 5 anni una città molto più vicina all'obiettivo di una città per le persone disegnata con le persone. La città di Perugia dovrà attrezzarsi per affrontare in modo non estemporaneo ed equilibrato le diverse sfide (demografica, climatica, digitale e tecnologica) dei nostri tempi. Dalla capacità di traguardare i processi verso la neutralità carbonica dipenderà, in prospettiva, l'accesso a risorse essenziali per la competitività della città e del suo territorio, oltre alla possibilità di liberare gli abitanti del capoluogo e dei centri minori da fonti energetiche desuete e dispendiose. Mentre si progetta con lungimiranza il futuro delle reti, da subito occorre ripensare profondamente la struttura urbanistica della città di Perugia, per dare alle cittadine e ai cittadini condizioni di vita più confortevoli, occasioni di nuovi modi di socializzazione, verde fruibile, servizi più vicini alla loro vita quotidiana, condizioni di mobilità adeguate ad una società sempre più anziana e con bisogni diversificati.

Il Piano Regolatore Generale (PRG) vigente approvato nel 2002 ha segnato sulla carta novità importanti nel modo di fare urbanistica dei decenni precedenti. Da politiche espansive si è passati a politiche di riorganizzazione e trasformazione qualitativa della città esistente, ridefinendo il rapporto e il confine tra città e campagna, mettendo in stretta relazione la pianificazione urbanistica e le infrastrutture di trasporto e della mobilità, tutelando e valorizzando il patrimonio storico-culturale e ambientale della città.

Occorre compiere un'inversione di rotta rispetto al modello seguito negli ultimi anni che ha promosso molteplici varianti urbanistiche con previsioni edificatorie in zone ambientalmente tutelate, come nel caso di insediamenti commerciali lungo il corridoio ecologico della Genna, o autorizzando ulteriori centri commerciali nell'area di Pian di Massiano e in generale perseverando sul modello insediativo ed economico dell'"edilizia spalmata" nella città di valle, che ha svuotato di funzioni il centro storico e ha impedito, insieme, maggiore qualità urbana nei luoghi più periferici. Il risultato è stato il proliferare di nuove abitazioni, capannoni e centri commerciali dispersi nel territorio e per questo raggiungibili solo in automobile, un modello non più sostenibile che porta ad elevati livelli di traffico nei quartieri della città compatta e che non è facile mantenere adeguatamente come vediamo dalle condizioni delle nostre strade.

Risulta infatti evidente il degrado che si manifesta anche nella cattiva e incostante manutenzione degli spazi pubblici della città, delle sue piazze, strade e marciapiedi, ma anche delle sue infrastrutture meno esposte alla vista, come la rete di raccolta delle acque piovane (le cosiddette "infrastrutture blu") e delle acque grigie e nere ("infrastrutture grigie"), in sofferenza a causa delle crescenti criticità legate al riscaldamento globale e agli effetti del cambiamento climatico.

Per invertire queste tendenze, è necessario oggi promuovere scelte e compiere passi avanti nel segno della sostenibilità e della qualità: le politiche debbono orientarsi verso la trasformazione e la riqualificazione in senso ecologico della città esistente, tendendo verso il consumo zero del suolo, promuovendo interventi di rammendo e riqualificazione delle varie zone del territorio comunale, sia dei quartieri cittadini che delle molteplici frazioni disseminate all'interno di un territorio comunale tra i più estesi del nostro Paese.

Il criterio ispiratore deve essere quello della "città dei 15 minuti", ossia una città più compatta, con servizi essenziali sia pubblici sia privati (scuole, uffici, negozi, ristoranti, presidi sanitari, ecc.) presenti in ogni quartiere-frazione, per ridurre al massimo gli spostamenti non necessari, valorizzando l'accessibilità pedonale e ciclabile e soprattutto investendo risorse per riportare la "città pubblica" al centro della vita delle comunità, nelle varie realtà insediative. Occorre pertanto sviluppare un attento lavoro di riprogettazione urbanistica e sociale che riguardi sia i principali quartieri cittadini che i maggiori centri abitati del territorio comunale (Ponte S. Giovanni, Ponte Felcino, S. Sisto, Castel del Piano, San Marco, Ferro di Cavallo, ecc.)

Una buona politica per la mobilità, nella concezione proposta alla città, è quella finalizzata ad organizzare gli spostamenti delle persone nel modo più efficace possibile, assegnando un peso primario ad aspetti troppo spesso trascurati: la sicurezza, la salute, la qualità e la vivibilità delle strade, l'equità nell'accesso a luoghi, servizi e attività.

Questi obiettivi non sono più realizzabili all'interno di un modello urbano "auto-centrico", eccessivamente sbilanciato sul motore privato, che limita e penalizza altre forme di spostamento, scaricando completamente i costi su famiglie e cittadini: potersi muovere in un ambiente sano e sicuro potrà metterli nelle condizioni di ridurre il numero di mezzi privati, con conseguente riduzione dell'impatto ambientale, maggiore tutela della salute pubblica e risparmio economico.

La mobilità che vogliamo non può essere il risultato della contrapposizione tra i "partiti" dei pedoni, degli automobilisti o dei ciclisti. Al contrario, riteniamo che esista un "equilibrio possibile" da raggiungere tra le varie forme di trasporto urbano (ciascuna con spazio e funzione specifici nel sistema) nell'interesse della comunità, cioè di tutte e tutti.

Senza un'azione di ricucitura dei legami (fisici e ideali) tra la città compatta e le periferie, e tra queste fra di loro, e senza un ripensamento delle modalità di accesso a scuole, uffici, attività pubbliche, non è più pensabile garantire gli standard di qualità urbana cui un tempo eravamo abituati, né assicurare effettive condizioni di sicurezza e risparmio per le famiglie. Una diversa distribuzione degli spostamenti e degli spazi della città tra auto, mobilità attiva e trasporto pubblico comporta non solo risparmi in salute, incidenti, costi sanitari per la collettività, ma è la condizione indispensabile per rivitalizzare il tessuto sociale ed economico di Perugia e dei suoi quartieri.

Diventa d'altro canto una priorità assoluta rendere Perugia maggiormente attrattiva nei confronti di nuovi abitanti e nuove attività imprenditoriali e commerciali, attività che possono, se incentivate, recuperare spazi vuoti restituendo qualità urbana e contemporaneamente generare nuovi posti lavoro e nuova vitalità economica e culturale.

Al di là della bellezza intrinseca del suo centro storico, di cui le amministrazioni passate si sono sempre in varia misura prese cura, lo sviluppo urbano "fuori delle mura" di Perugia, manca da sempre di una diffusa qualità urbana, nonché in molti quartieri della presenza di una vera e propria "piazza" ovvero di spazi aggregativi, e in alcune situazioni anche dei primari servizi di prossimità (presidi socio-sanitari e servizi essenziali come scuole e uffici pubblici) o addirittura di semplici attività commerciali di quartiere. Salvo alcuni esempi virtuosi, gli interventi di rigenerazione urbana messi in campo, mancano inoltre della necessaria messa in condivisione tra abitanti, operatori economici e amministratori, degli obiettivi e delle idee, al fine di trovare la migliore soluzione possibile anche in termini di sostenibilità.

Tale situazione non riguarda solo la città compatta, ma anche le numerose frazioni che nel tempo si sono andate a saldare tra di loro formando una grande conurbazione dove ormai è difficile distinguere la città dalla campagna, con conseguenze negative non solo sul paesaggio urbano ma anche e soprattutto sugli equilibri ecologici e sulla salubrità dell'ambiente urbano.

INDIRIZZO STRATEGICO 2.1: ACCESSIBILITÀ E SICUREZZA (città per le persone)

La scommessa dell'accessibilità, per una città piena di salite e discese come Perugia, è una sfida da affrontare necessariamente attraverso il coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini nelle decisioni riguardanti lo sviluppo urbano attraverso processi partecipativi e consultazioni pubbliche e di enti appositamente pensati come il Forum civico per la disabilità.

Le azioni da realizzare dovranno mirare a:

- garantire a tutte le persone una reale viabilità pedonale attraverso una mappatura delle infrastrutture esistenti e prevedendo un piano di adeguamento per tutte le persone con disabilità motorie e sensoriali;
- identificare e rimuovere le barriere architettoniche esistenti negli spazi pubblici e nel patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica attraverso interventi di ristrutturazione e adattamento, in modo da rendere l'ambiente più inclusivo per tutti e tutte;
- confermare il diffuso ricorso ai punti luce al led, ampliare la diffusione dell'illuminazione pubblica delle strade, anche secondarie e dei luoghi pubblici e promuovere un design urbano che favorisca spazi aperti e visibili, per aumentare la sorveglianza naturale di residenti e passanti e rendere più sicura la possibilità di vivere la città;
- agire in sinergia con le aziende che gestiscono il trasporto pubblico, per garantire che i mezzi di trasporto siano accessibili a tutte le persone anche con passeggini a seguito, che abbiano sistemi di monitoraggio a bordo per prevenire molestie e violenze e che le fermate siano ben illuminate;
- predisporre sul territorio la presenza di bagni pubblici accessibili e autopulenti, facendo ricorso ad immobili di proprietà comunale o ad accordi con proprietari di fondi o negozi sfitti.

PROGETTI STRATEGICI

2.1.1 Accessibilità e sicurezza attraverso i servizi di pubblica illuminazione e videosorveglianza: Ampliamento del servizio di illuminazione a LED con eventuali integrazioni nelle aree critiche per la sicurezza.

2.1.2 Studio per predisporre bagni pubblici e relativa gestione nelle aree verdi e pedonali della città: Predisporre nel territorio la presenza di bagni pubblici accessibili e autopulenti facendo ricorso ad immobili di proprietà comunale, ad accordi con proprietari di fondi o negozi sfitti, o a sistemi innovativi di partenariato pubblico privato.

2.1.3 Ripensare la città e la sua mobilità per una città per le persone: Organizzare gli spostamenti delle persone nel modo più efficace possibile, assegnando un peso primario ad aspetti quali: la sicurezza, la salute, la qualità e la vivibilità delle strade, l'equità dell'accesso a luoghi, servizi e attività.

2.1.4 Promuovere l'accessibilità universale: L'accessibilità fisica è l'elemento prioritario per poter promuovere l'inclusione e la diversità all'interno della società urbana; deve essere garantita a tutte le persone, comprese quelle con disabilità motorie, sensoriali e cognitive che devono partecipare pienamente alla vita della comunità, accedendo agli stessi servizi, opportunità ed esperienze per tutti. Una visione che orienti la riqualificazione di spazi pubblici alla logica dell'accessibilità universale, in cui non esistano misure e percorsi speciali per persone con bisogni speciali, ma vi sia una progettazione inclusiva, in modo da creare spazi e servizi fruibili in egual modo da tutti.

La scommessa dell'accessibilità per una città come Perugia è una sfida, soprattutto in relazione alle sue caratteristiche orografiche che generano dislivelli significativi da superare per la mobilità pedonale e ciclabile. L'ulteriore difficoltà alla promozione dell'accessibilità è quella della presenza di barriere architettoniche, in edifici e spazi pubblici che ne limitano la fruizione.

Con tale obiettivo si vuole perseguire una città che garantisca la possibilità di spostarsi e vivere gli spazi pubblici urbani ovunque e in qualsiasi orario, in maniera tale da percepire la città come luogo sicuro

Per migliorare la vivibilità in città e generare una diffusa qualità urbana degli spazi pubblici è opportuno garantire a tutte le persone un'accessibilità che consenta di usufruire in autonomia di infrastrutture, spazi pubblici, trasporti.

INDIRIZZO STRATEGICO 2.2: PROMOZIONE E SICUREZZA DEGLI SPAZI PUBBLICI

Gli spazi pubblici della nostra città sono troppo spesso egemonizzati dall'auto, lo vediamo nelle nostre strade dove ogni spazio è massimizzato per la circolazione o il parcheggio, dando il minimo spazio agli altri utenti della strada. Abbiamo così piazze che nel tempo sono diventate solo parcheggi perdendo quella caratteristica fondamentale che è la socialità. Gli spazi pubblici soffrono spesso di scarsa connessione con le realtà aggregative e culturali siano esse pubbliche o private. Il nostro impegno è di creare le condizioni perché ci siano spazi pubblici aggregativi e piazze in ogni quartiere e frazione individuando in maniera sistematica e condivisa, luoghi significativi per la comunità, dotando ogni area della città di uno spazio di cittadinanza riconosciuto e partecipato. Disegnare la città con le persone: pianificare il diretto coinvolgimento di cittadine e cittadini e associazioni, attraverso iniziative di progettazione partecipata tramite placemaking e urbanistica tattica, strumenti in grado di cambiare l'uso dello spazio pubblico in tempi brevi, a costi ridotti e in maniera sperimentale con processi sia dal basso supportati dall'amministrazione che dall'alto;

PROGETTI STRATEGICI

2.2.1 Riprogettare e riqualificare lo spazio pubblico: Perugia è una città diffusa - tra l'altro su uno dei territori più estesi a livello nazionale -, costituita dalla cd. "città compatta" e da molti paesi, piccoli centri storici e frazioni; la valorizzazione di tutte queste parti della città è oggi una priorità dell'Amministrazione da perseguire mettendo in sinergia tutte le opportunità di finanziamento attivabili e le risorse e le capacità interne di manutenzione.

Molta attenzione è stata finora riservata alla parte urbana della città, intervenendo, con diversi strumenti, in aree ben delineate. L'obiettivo diventa ora quello di rivolgere l'attenzione dell'A.C. anche al resto della città di Perugia, andando a riqualificare e rigenerare le parti della città che ad oggi sono rimaste più indietro rispetto alle altre.

Una diffusa qualità urbana e degli spazi pubblici è infatti uno dei fattori imprescindibili per migliorare la vivibilità in città, anche a fronte delle crescenti criticità legate al riscaldamento globale e agli effetti del cambiamento climatico, e per rigenerarla dal punto di vista economico, sociale, dell'inclusione, dell'accoglienza, della percezione della sicurezza.

Molti degli spazi pubblici della città compatta e degli altri centri e frazioni del territorio comunale si sono evoluti, per varie ragioni, cercando di ottimizzare - se non incrementare - la circolazione veicolare e il parcheggio, riservando via via sempre minor spazio alla mobilità dolce. Abbiamo così piazze che nel tempo sono diventate solo parcheggi e che hanno invece la necessità di recuperare quella caratteristica fondamentale che è la socialità. Tutti gli spazi pubblici soffrono inoltre di scarsa connessione con le realtà aggregative e culturali del luogo, siano esse pubbliche o private. Con tale obiettivo strategico ci si prefigge di contribuire alla realizzazione della "città dei 15 minuti", ossia una città più interconnessa e dunque "vicina", con servizi essenziali, sia pubblici, sia privati (scuole, uffici, negozi, ristoranti, presidi sanitari, ecc.) presenti in ogni quartiere/frazione, per ridurre al minimo gli spostamenti non necessari, valorizzando l'accessibilità pedonale e ciclabile e soprattutto investendo risorse per riportare la "città pubblica" al centro della vita delle comunità, nelle varie realtà insediative. Ciò verrà realizzato attraverso un attento lavoro di riprogettazione urbanistica e rigenerazione urbana, da integrare con la dimensione sociale, che promuova interventi di rammento e riqualificazione delle varie zone del territorio comunale: dal centro storico di Perugia - in particolare l'acropoli, che dovrà essere reso maggiormente fruibile e accessibile, programmando e progettando una riqualificazione della pavimentazione di aree centrali quali corso Vannucci e piazza IV novembre, così come di piazze e luoghi più defilati quali ad esempio piazza del Circo -, agli altri principali quartieri cittadini, e, ancora, dagli altri maggiori centri abitati (Ponte S. Giovanni, S. Sisto, Ponte Felcino, Castel del Piano, San Marco, Ferro di Cavallo, ecc.), ai molteplici piccoli centri e frazioni disseminate nel territorio comunale. L'intento specifico è quello di valorizzare e riconnettere siti, luoghi e spazi pubblici e di interesse pubblico, con la previsione di nuove isole e percorsi ciclo-pedonali per restituire le piazze, i parchi, le strade alle cittadine e ai cittadini, favorendo la socialità e tutelando - e laddove possibile esaltando - le bellezze architettoniche sia per i turisti, sia per i cittadini residenti. I progetti di riqualificazione dovranno seguire criteri di sostenibilità, con creazione di spazi verdi utili a contenere la creazione di bolle di calore e a drenare le acque meteoriche, sperimentando pavimentazioni ecologiche, anche in grado di fornire supporto ai processi di abbattimento delle polveri sottili.

2.2.2 Promuovere gli spazi pubblici: Creare le condizioni perché ci siano spazi pubblici aggregativi e piazze in ogni quartiere e frazione individuando in maniera sistematica e condivisa, luoghi significativi per la comunità, dotando ogni area della città di uno spazio di cittadinanza riconosciuto e partecipato. Disegnare la città con le persone: pianificare il diretto coinvolgimento di cittadine e cittadini e associazioni, attraverso iniziative di progettazione partecipata tramite placemaking e urbanistica tattica, strumenti in grado di cambiare l'uso dello spazio pubblico in tempi brevi, a costi ridotti e in maniera sperimentale con processi sia dal basso supportati dall'amministrazione che dall'alto. Mettere a disposizione della cittadinanza risorse annuali e meccanismi atti a proporre piccoli progetti dal basso, capaci di risolvere criticità puntuali, prendendo esempio da iniziative consolidate in Europa e in altre città d'Italia, come il Bilancio Partecipativo. Valorizzare gli spazi pubblici all'aperto (piazze, parchi, strade, ecc.) o al chiuso (biblioteche, CVA, ecc.) attraverso una diffusione strutturata di risorse culturali, per promuovere eventi di comunità o destinati a specifici target (bambini, famiglie, sport amatoriali, ecc.). Recupero e ri-funionalizzazione pubblica di spazi fisici abbandonati. Arricchire il ruolo delle associazioni affinché gli spazi/le strutture da queste utilizzati per le proprie specifiche attività possano essere anche aperti al resto della cittadinanza con iniziative di socializzazione.

Tramite il Bibliobus, le biblioteche comunali sono già impegnate nella valorizzazione di alcuni luoghi della città (in particolare parchi) e frazioni. Questa attività può essere potenziata con l'acquisto di un nuovo mezzo, possono in questo modo aumentare le aree parco e le frazioni interessate. Le attività possono essere programmate insieme alle associazioni che si occupano del territorio, in particolare delle aree verdi (anche tramite la biblioteca dei semi), per una educazione al rispetto dell'ambiente e al benessere nella natura. Per le biblioteche può essere anche un modo presentarsi ad una utenza nuova, individuata nelle zone dove solitamente trascorre momenti di gioco e relax. Le iniziative che messe in campo sono iniziative di socializzazione.

INDIRIZZO STRATEGICO 2.3: ARMONIZZARE LA DISLOCAZIONE DEI SERVIZI ESSENZIALI

Il modello della città diffusa unito al progressivo abbandono da parte dell'Amministrazione di spazi e servizi pubblici dislocati per rincorrere un modello aziendale di accorpamento delle funzioni, oltre ad impoverire il tessuto urbano e a privare cittadine e cittadini fragili e non autosufficienti di servizi essenziali, ha come conseguenza anche il fatto di incrementare il traffico veicolare nelle principali arterie di collegamento e di peggiorare la qualità della vita in particolare in alcune aree cittadine più marginali.

Le azioni da realizzare dovranno mirare a:

- pianificare la ridistribuzione funzionale dei servizi essenziali nel territorio cittadino, secondo il modello della "città in 15 minuti", allo scopo di favorire la mobilità dolce e la socialità, e di prevenire spostamenti sistematici o periodici. Ciò vale per gli uffici pubblici a sportello (URP), per i

servizi socio-sanitari, ma anche per funzioni primarie dell'istruzione, della giustizia e di altri ambiti della pubblica amministrazione a cui fanno riferimento anche persone di altri comuni vicini;

- incentivare la nascita di piccole iniziative private, attraverso meccanismi di agevolazione fiscale e di snellimento delle pratiche amministrative e edilizie, perché un tessuto vivace è fatto anche di piccole attività commerciali, di mercati rionali e di luoghi per attività sportive e culturali.

PROGETTI STRATEGICI

2.3.1 Dislocazione del Servizio di rilascio dei certificati di Stato Civile presso gli URP: Ridistribuzione del servizio di Certificazione di Stato Civile nel territorio nell'ottica di prevenire gli spostamenti sistematici o periodici dei cittadini.

INDIRIZZO STRATEGICO 2.4: PREVENIRE IL DEGRADO URBANO ATTRAVERSO LA CURA E LA MANUTENZIONE

La prevenzione del degrado urbano richiede azioni di monitoraggio e pianificazione di interventi che agiscano sugli ammaloramenti del manto stradale, sul deperimento delle strutture e delle facciate cementizie, sul deterioramento di staccionate, recinzioni ed altre opere su spazi pubblici. Occorre pianificare opere di rammento e manutenzione periodica della rete di percorsi pedonali, andando in particolare a riallacciare spazi verdi e spazi pubblici, per creare percorsi continui per quanto possibile privi di barriere architettoniche. Coordinare gli interventi di prevenzione di fenomeni di degrado edilizio causati da abbandono, opere non ultimate, aree di cantiere in sospeso, attraverso un controllo costante. Strutturare un maggiore sostegno in termini economici e organizzativi, alle già numerose iniziative dal basso di manutenzione degli spazi pubblici e degli spazi verdi, attivando strumenti noti come il Regolamento Comunale dei Beni Comuni e trovando strategie nuove per finanziare in maniera adeguata tali attività delle associazioni e di gruppi di cittadine e cittadini. Definire programmi pluriennali e schemi di gestione che possono contribuire in maniera strutturale alla soluzione del problema sperimentando pratiche amministrative e strumenti innovativi di collaborazione economica con imprese e attori locali privati su progetti integrati di manutenzione di spazi stradali e beni comuni.

PROGETTI STRATEGICI

2.4.1 Sicurezza e decoro urbano: Tutela delle aree pubbliche e private ad uso pubblico attraverso il contrasto ai fenomeni di degrado urbano, al fine di migliorare la percezione di sicurezza da parte dei cittadini.

2.4.2 Manutenzione costante di strade, marciapiedi e di segnaletica stradale: Ridurre lo stato di degrado e di pericolo della rete viaria comunale ed in particolare ripristino degli ammaloramenti di strade e marciapiedi. Lo stato di ammaloramento della rete viaria costituisce fonte di pericolo per la circolazione veicolare e pedonale. Esecuzione in amministrazione diretta, attraverso il cantiere comunale, dei lavori di manutenzione ordinaria delle opere infrastrutturali stradali comunali e degli interventi alle pavimentazioni nel Centro Storico del capoluogo e nei centri storici minori. Servizio di pronto intervento e sgombero neve. Ripulitura delle opere di sostegno stradali. Eventuale messa a disposizione di uomini e mezzi, alla manutenzione straordinaria delle strade vicinali d'uso pubblico. Ripristino segnaletica orizzontale mediante affidamento a ditte esterne specializzate. Sostituzione e integrazione di segnaletica verticale mediante impiego di personale interno. Mantenimento in efficienza della rete semaforica mediante impiego di personale elettricista interno ed affidamento a ditte specializzate nel settore.

2.4.3 Manutenzione costante di edifici e cimiteri dell'ente - Realizzazione nuovo forno crematorio presso il cimitero monumentale di Perugia: Mantenere uno stato di elevata qualità ed efficienza del patrimonio immobiliare dell'ente attraverso interventi

1. di manutenzione del patrimonio edilizio comunale costituiti da:

- a) uffici comunali;
- b) CVA (fatti salvi quelli a destinazione specifica gestiti dai servizi competenti per il verde e lo sport);
- c) edilizia residenziale pubblica e sociale, abitazioni a canone non sociale;
- d) strutture dei servizi sociali e/o a valenza sociale (centri immigrati, centri prima accoglienza, ostelli, ecc.);
- e) immobili comunali in uso a terzi, anche a reddito;
- f) cimiteri ed aree cimiteriali;

2. Esecuzione, sia in amministrazione diretta, sia mediante affidamento all'esterno (anche attraverso global service), della manutenzione ordinaria e conservativa:

- a) degli immobili del patrimonio edilizio di competenza (di cui al punto 1) non assegnati a terzi;
- b) di quelli sede di attività educative e scolastiche;
- c) dei beni culturali o aventi valore storico-monumentale o tradizionale (fontane, mura e porte urbane, torri, case coloniche, biblioteche, musei, teatri comunali, ecc.);

3. Programmazione e cura, in relazione al patrimonio edilizio di competenza (di cui al punto 1), la gestione tecnico amministrativa delle attività di manutenzione, verifica e il controllo periodico di impianti e presidi di sicurezza, nonché l'acquisizione, la tenuta e l'aggiornamento delle certificazioni obbligatorie.

4. Gestione dei rapporti con il concessionario della sede comunale di Palazzo Grossi.

5. Nell'ambito dei servizi cimiteriali:

- istruttoria tecnica delle pratiche di edilizia funebre privata;
- rilascio o diniego delle autorizzazioni per la realizzazione di sepolture private e per i lavori di modifica di quelle esistenti, curando la predisposizione di tutti gli atti amministrativi e contabili connessi;
- controllo della gestione del forno crematorio e verifica di tutti i report/analisi attestanti il corretto funzionamento dello stesso.
- cura della Segreteria della Commissione comunale per la tutela dei cimiteri storici.
- interventi alle pavimentazioni nel Centro Storico del capoluogo e nei centri storici minori.

Realizzazione del secondo impianto di cremazione, previsto all'interno dell'area cimiteriale al fine di aumentare la capacità di risposta alle richieste della cittadinanza per le cremazioni ed eviterà interruzioni del servizio in caso di manutenzioni di un impianto.

2.4.4 Manutenzione costante di infrastrutture fognarie stradali: Pervenire ad un regolare sistema di regimazione delle acque di scorrimento lungo le strade in grado di evitare ristagni ed infiltrazioni a strutture ed infrastrutture. Prevenire rischi alla circolazione stradale.

Attengono a questo obiettivo gli interventi di:

- Manutenzione ordinaria delle reti di raccolta delle acque meteoriche stradali, ivi compresi tutti i sistemi di pompaggio di competenza comunale
- Presa in carico delle segnalazioni di privati relative ad infiltrazioni di acque bianche e danni derivati per la verifica e l'individuazione dei conseguenti provvedimenti manutentivi.
- Ripulitura dei fossi.

2.4.5 Manutenzione e decoro del centro storico e dei centri storici delle frazioni: Monitoraggio dello stato manutentivo delle aree pubbliche del centro storico e programmazione dei principali interventi da eseguire con il Cantiere comunale. Eseguire interventi finalizzati al decoro urbano (ad es. ripulitura pareti edifici, ecc.), con particolare riguardo al Centro Storico del capoluogo e dei Centri Storici delle frazioni, anche in sinergia con il mondo dell'associazionismo mediante azioni di promozione.

2.4.6 Monitoraggio e pianificazione di interventi di prevenzione equilibrata: Per generare una diffusa qualità urbana degli spazi pubblici, che ne garantisca piena fruibilità e godibilità per i cittadini, occorre ripensare l'approccio alla manutenzione sia di piazze, strade e marciapiedi sia delle infrastrutture di raccolta delle acque meteoriche, che ne preveda una cura costante. Per un'efficace pianificazione degli interventi si deve

partire da un censimento di strade e percorsi pedonali, accompagnato dalla corretta tenuta ed aggiornamento degli elenchi delle strade comunali e private ad uso pubblico. Con questo obiettivo ci si prefigge di monitorare e pianificare interventi di manutenzione e prevenzione del degrado urbano, attraverso la pianificazione sia degli interventi manutentivi sia delle nuove realizzazioni di percorsi pedonali per la ricucitura di quelli esistenti in una logica di rete che riallacci spazi pubblici. Per il perseguimento dell'obiettivo si definiranno programmi pluriennali di intervento, da attuare anche in sinergia con i privati sperimentando pratiche amministrative e strumenti innovativi di collaborazione economica con imprese locali, oltre alla promozione delle già numerose iniziative dal basso tramite i patti di collaborazione.

INDIRIZZO STRATEGICO 2.5: RIPENSARE LE INFRASTRUTTURE VERDI E BLU IN CITTÀ

Le ondate di calore prolungate e gli eventi meteorologici estremi a cui Perugia è esposta negli ultimi anni sono solo esempi di ciò che ormai conosciamo come una nuova realtà che stiamo vivendo, quella del riscaldamento globale indotto dalle attività umane.

Inoltre, nel nostro comune oltre il 20% della superficie è a rischio idrogeologico. In questa prospettiva, dobbiamo mettere in campo una maggiore cura del territorio attraverso la collaborazione con le forze sociali, i corpi intermedi ed i singoli individui. Si tratta di proteggere e intensificare, ovvero progettare le cosiddette “infrastrutture verdi” con vantaggi per l’adattamento e mitigazione del cambiamento climatico e

per il mantenimento della salute degli ecosistemi. Occorre inoltre abbattere l’isola di calore urbana dando continuità ai filari e alle masse vegetate di alberi in città, creando spazi verdi “spugna” per drenare le strade e gestire meglio il ciclo delle acque piovane.

L’intento è di creare una “cintura verde” (dall’inglese green belt): uno spazio agricolo e forestato che circonda l’intera città, dove è possibile condurre attività agricole e ricreative, ma non edificare ulteriormente. La cintura verde sarà costituita nelle pianure intorno a Perugia partendo da un grande progetto di coinvolgimento delle comunità locali e possibilmente includendo i comuni limitrofi.

PROGETTI STRATEGICI

2.5.1 Ripensare le infrastrutture verdi e blu: Riconnessione delle parti naturalizzate urbane a quelle periurbane e rurali in coordinamento con le bonifiche idrogeologiche dei corsi d'acqua o con interventi di realizzazione/restauro di beni pubblici e infrastrutture lineari.

INDIRIZZO STRATEGICO 2.6: STOP AL CONSUMO DI SUOLO

Nel comune di Perugia, il consumo di suolo è stato molto elevato negli ultimi anni: in media, a Perugia si consumano ogni anno circa 10 ettari di suolo naturale o agricolo. Di contro la perdita di popolazione di Perugia è un trend costante dal 2016 in avanti, e confrontando il dato a livello comunale, la tendenza risulta peggiore. In dieci anni, infatti, Perugia ha perso il 2,1% della sua popolazione, passando da 165.271 abitanti nel 2012 a 161.748 abitanti nel 2023. Nonostante un numero di studenti immatricolati all'Università di Perugia che si aggira attorno alle 30.000 unità, di cui quasi la metà fuori sede, l'altro dato che preoccupa è il tasso di occupazione delle abitazioni accatastate, che nel 2022 si aggirava sull'80,6 per cento, lasciando dunque il 19,4% (circa 18 mila abitazioni) vuote, libere e sfitte.

Occorre far fronte alla presenza dei “vuoti urbani”, dovuta sia all'espansione urbana nelle campagne che alla presenza di numerosi edifici incompiuti che punteggiano la città. Parallelamente al perseguimento dell'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo, occorre mettere in campo azioni per ridurre la superficie cementificata. Si tratta di censire tutte le superfici cementificate da de-impermeabilizzare (direttamente per quelle pubbliche, e con un programma di incentivi per quelle private) e in cui piantare nuovi alberi. Con il verde e l'ombra generata si ridurranno le temperature e il verde introdotto renderà la città più bella, riconsegnando alla cittadinanza spazi verdi.

PROGETTI STRATEGICI

2.6.1 Promuovere una pianificazione urbanistica armonica della città limitando il consumo di suolo: Per la messa a terra dei principi della transizione ecologica è necessario che il Comune si doti di strumenti operativi, a partire dal documento strategico territoriale, la cui finalità è costruire una "visione territoriale" di medio periodo improntata ai principi della Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e finalizzata ad utilizzare al meglio le opportunità della programmazione comunitaria, nazionale e regionale. Si intende, inoltre, attivare processi finalizzati a permettere una pianificazione urbanistica ordinata e di lungo respiro come l'implementazione del registro dei crediti edilizi, l'armonizzazione dei piani di settore, la ridistribuzione funzionale dei servizi essenziali nel territorio cittadino, secondo il modello della “città in 15 minuti”.

INDIRIZZO STRATEGICO 2.7: REVISIONE E RIORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI DI MOBILITÀ

Investire su una mobilità nuova, che renda possibile muoversi meglio, inquinare meno l'ambiente e dare maggiore sicurezza alle cittadine e ai cittadini, rafforzando le diverse alternative all'auto e al motore privato. Ridurre il traffico veicolare e la presenza di auto sulle strade significa in primo luogo ridurre la congestione e l'inquinamento atmosferico e acustico, migliorare la sicurezza stradale ed evitare la rincorsa di continui progetti di viabilità e opere infrastrutturali da mantenere nel tempo, spesso altamente impattanti, con tanti soldi risparmiati dalla collettività.

Ridurre il traffico significa però anche rendere possibile un uso diverso delle strade, con più relazioni tra le persone e meno stress e aggressività nella vita di tutti i giorni. Ridurre il numero di auto in circolazione, avrebbe inoltre un'importante ricaduta economica per le famiglie, sulle quali questo costo grava completamente.

La buona mobilità da perseguire in ambito urbano è in sintesi quella che massimizza gli spostamenti “non motorizzati”, pedonali e ciclabili, ed incentiva l'uso dei mezzi pubblici nei percorsi quotidiani dall'abitazione ai luoghi di studio e lavoro, curando il comfort, la capillarità, la qualità dell'informazione alle fermate e migliorando in genere l'accessibilità fisica ed economica al servizio da parte delle cittadine e dei cittadini nelle diverse condizioni di età, reddito, salute. La buona mobilità urbana, dunque, ha bisogno di infrastrutture leggere e non necessita di grandi investimenti ma di capacità di governo e pianificazione, ed esige come prima condizione di efficacia la volontà di stabilire un quadro di collaborazione attiva dell'Amministrazione con varie componenti della società che “domanda” e “offre servizi” di trasporto, dalle imprese, al mondo della scuola, alle forze sindacali e ambientaliste, ai gruppi di utenti e famiglie.

Contemporaneamente, nei tragitti più lunghi, una buona mobilità è quella che favorisce al massimo l'«inter-modalità», vale a dire l'integrazione di corse, orari e informazioni tra le varie risorse di mobilità regionale e locale, su ferro e gomma, per assicurare la continuità dei percorsi di viaggio e aumentare l'appeal del sistema territoriale, valorizzato anche attraverso una piattaforma informatica di facile fruizione per gli utenti.

PROGETTI STRATEGICI

2.7.1 Promozione di un nuovo modello di mobilità attraverso una pianificazione integrata: Perugia è una città in cui per troppo tempo è prevalsa una politica se non di sostegno quanto meno non di disincentivo dell'uso dell'auto privata, che vede in circolazione sulla rete urbana un numero elevato di veicoli per lo più con un solo occupante a bordo.

Il modello urbano “auto-centrico”, eccessivamente sbilanciato verso l'uso dell'auto privata e che limita e penalizza altre forme di spostamento, non appare più sostenibile, non solo in termini ambientali ma anche di costi diretti – costi di acquisto e manutenzione delle auto - ed indiretti – consumo di suolo, spazi pubblici occupati per la sosta, inquinamento acustico e ambientale – per i cittadini.

Una buona politica per la mobilità è invece quella finalizzata ad organizzare gli spostamenti delle persone nel modo più efficace possibile, assegnando un peso primario ad aspetti troppo spesso trascurati, quali la sicurezza, la salute, la qualità e la vivibilità degli spazi, l'equità nell'accesso a luoghi, servizi ed attività.

Nell'immaginare una città per le persone, si punta ad invertire la piramide della mobilità, attuando un riequilibrio modale che promuova gli spostamenti sostenibili (trasporto pubblico, bicicletta, piedi); ciò sarà possibile ridisegnando lo spazio pubblico, mettendo in stretta relazione la pianificazione urbanistica con quella delle infrastrutture di trasporto e della mobilità. Una ricucitura dei legami tra la città compatta e le periferie, e tra queste tra di loro; una diversa distribuzione degli spazi e degli spostamenti tra auto privata, trasporto pubblico e mobilità attiva

comporta non solo risparmi in salute, incidenti, costi sanitari per la città, ma è condizione indispensabile per rivitalizzare il tessuto sociale ed economico di Perugia e dei suoi quartieri.

L'obiettivo intende perseguire la riduzione del traffico urbano e della presenza sulle strade, ottenendo così una diminuzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico, un incremento della sicurezza attraverso la diminuzione di incidentalità, per rendere possibile un uso diverso delle strade. L'approccio integrato di gestione del sistema della mobilità potrà promuovere l'uso del trasporto pubblico come possibile alternativa al mezzo privato, individuando gli assi viari “nobili” con sistemi di trasporto portanti, in un piano strategico di evoluzione infrastrutturale della città con sistemi in grado di collegare rapidamente le diverse zone; tutto ciò sostenuto da politiche coerenti sulla sosta, volta ad indirizzare le auto in punti di scambio con il trasporto pubblico, e dalla revisione degli schemi di circolazione e delle ZTL.

2.7.2 Promozione, potenziamento e investimenti nella rete di TPL: Una buona mobilità è quella che favorisce l'intermodalità, vale a dire messa a sistema dei vari modi di trasporto (privato-pubblico e pubblico-pubblico) attraverso l'integrazione non solo di corse e orari, ma anche di informazioni per assicurare la continuità dei percorsi di viaggio ed aumentare l'attrattività del sistema territoriale. Questo configura il sistema della mobilità in una logica di MaaS (Mobility as a Service), un concetto globale di mobilità che prevede l'integrazione di molteplici servizi di trasporto pubblico e privato accessibili grazie ad un unico canale digitale in modo da dare ai cittadini la possibilità di pianificare il proprio spostamento, privilegiando le scelte più economiche o quelle più sostenibili; una logica, quella del MaaS, consolidata in diversi paesi europei ma non ancora diffusa in Italia. L'intermodalità deve essere l'idea guida per la programmazione funzionale del trasporto che veda anche l'introduzione di un sistema ferroviario di tipo suburbano. Il trasporto pubblico deve diventare l'asse portante della mobilità cittadina, in grado di connettere le diverse parti del territorio. Si intende pianificare un sistema di trasporto accessibile e sostenibile, dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Per il raggiungimento di queste finalità, il trasporto pubblico deve essere frequente, in modo da poter essere percepito come una possibile alternativa al mezzo privato. Il potenziamento dell'intermodalità inoltre significa accettare la sfida dell'innovazione in direzione delle nuove forme di “trasporto a chiamata” e in condivisione, particolarmente indicati nelle aree a domanda debole e quali sistemi di adduzione alla rete portante. La struttura del trasporto pubblico si baserà sugli assi viari “nobili” individuati nel modello integrato di mobilità.

2.7.3 Promuovere la mobilità pedonale e ciclabile: La mobilità ciclabile rappresenta una componente oggi largamente minoritaria nella ripartizione modale, ma è in un trend di crescita che va incoraggiato; parimenti la mobilità pedonale è oggi espressa in maniera residuale, e può trovare un significativo incremento sia dagli investimenti nelle manutenzioni e ricuciture dei percorsi, sia nei progetti di promozione della cultura del muoversi a piedi. La bicicletta, in particolare, rappresenta il mezzo ideale per spostarsi nelle medie distanze, che oggi caratterizzano molti degli spostamenti percorsi con auto privata, ed è adatta a diversi contesti del territorio perugino, nonostante i dislivelli che lo caratterizzano.

Con l'obiettivo della promozione della mobilità ciclabile e pedonale sarà possibile dirottare quote di spostamenti verso le prime forme di mobilità sostenibile, soprattutto per le piccole e medie distanze all'interno dei quartieri, nei percorsi casa-scuola, attraverso un'opportuna comunicazione di promozione attiva della salute.

RIEPILOGO

LINEA PROGRAMMATICA 2. VINCE UNA NUOVA IDEA DI CITTA' E DI MOBILITA'

INDIRIZZI STRATEGICI	Progetti strategici
2.1 ACCESSIBILITÀ (CITTÀ PER LE PERSONE)	2.1.1 Accessibilità e sicurezza attraverso i servizi di pubblica illuminazione e ...
	2.1.2 Studio per predisporre bagni pubblici e relativa gestione nelle aree verdi e pedonali della città
	2.1.3 Ripensare la città e la sua mobilità per una città per le persone
	2.1.4 Promuovere l'accessibilità universale
2.2. PROMOZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI	2.2.1 Riprogettare e riqualificare lo spazio pubblico
	2.2.2 Promuovere gli spazi pubblici
2.3. ARMONIZZARE LA DISLOCAZIONE DEI SERVIZI ESSENZIALI	2.3.1 Dislocazione del Servizio di rilascio dei certificati di Stato Civile presso gli URP
2.4. PREVENIRE IL DEGRADO URBANO ATTRAVERSO LA CURA E LA MANUTENZIONE	2.4.1 Sicurezza e decoro urbano
	2.4.2 Manutenzione costante di strade, marciapiedi e di segnaletica stradale
	2.4.3 Manutenzione costante di edifici e cimiteri dell'ente - Realizzazione nuovo forno crematorio presso il cimitero monumentale di Perugia
	2.4.4 Manutenzione costante di infrastrutture fognarie stradali
	2.4.5 Manutenzione e decoro del centro storico e dei centri storici delle frazioni
	2.4.6 Monitoraggio e pianificazione di interventi di prevenzione equilibrata
2.5 RIPENSARE LE INFRASTRUTTURE VERDI E BLU IN CITTÀ	2.5.1 Ripensare le infrastrutture verdi e blu
2.6 STOP CONSUMO DI SUOLO	2.6.1 Promuovere una pianificazione urbanistica armonica della città limitando il consumo di suolo
2.7 REVISIONE E RIORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI DI MOBILITÀ	2.7.1 Promozione di un nuovo modello di mobilità attraverso una pianificazione integrata
	2.7.2 Promozione, potenziamento e investimenti nella rete di TPL
	2.7.3 Promuovere la mobilità pedonale e ciclabile



LINEA PROGRAMMATICA 3. VINCE L'AMBIENTE

La città è quindi un ecosistema in equilibrio dinamico che deve essere tutelato e valorizzato attraverso un uso sostenibile delle risorse, contrastando lo spreco e l'inefficienza, favorendo la sensibilizzazione e il coinvolgimento di tutte le persone, l'efficientamento energetico, un'attenta gestione dei rifiuti, il contrasto al consumo di suolo, il ripensamento del ruolo del verde urbano anche per favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, la cura delle matrici dell'acqua, del suolo e dell'aria, la tutela della biodiversità. Una visione di servizi ecosistemici sani, strutturati e diffusi, che cerchi di rispondere alle esigenze di cittadini e cittadine di godere di tutti benefici che la vegetazione e il mondo animale sono in grado di offrire, che si integri con lo sviluppo di rapporti di cura reciproca e interventi concreti, funzionali alle esigenze della comunità quanto rispettosi delle altre forme di vita che la compongono, per collaborare insieme nella tutela e valorizzazione di un ambiente che richiede di essere salvaguardato e condiviso.

Il Comune svolge un ruolo fondamentale nella tutela e valorizzazione dell'ambiente e dei paesaggi. L'Amministrazione Comunale, in particolare, deve porsi il problema di come affrontare il tema dei cambiamenti climatici, sia in termini di mitigazione (e cioè riduzione delle fonti di inquinamento corresponsabili di tali cambiamenti) sia in termini di adattamento agli stessi, per garantire che la città continui a funzionare anche in un contesto di rischio connesso alle drastiche e difficilmente prevedibili trasformazioni dei prossimi anni: dagli eventi estremi di caldo intenso, come le ondate di calore e la siccità, a fenomeni pericolosi dal punto di vista idro-geologico (come grandinate, nubifragi, allagamenti e frane), assicurando nel contempo la sicurezza della cittadinanza e del proprio territorio. L'attività di mitigazione deve essere attuata tutelando le risorse naturali (aria, acqua, suolo, biodiversità), riducendo gli sprechi, rendendo più efficaci i sistemi di produzione e consumo dell'energia e di trasporto (pubblico e privato), nonché riducendo la produzione di rifiuti e migliorandone la gestione.

L'adattamento, invece, deve, in primo luogo, essere attuato adottando Soluzioni Basate sulla Natura (Nature-Based Solutions), che tante altre città del mondo già stanno implementando con successo per gestire problemi come le isole di calore urbane, la gestione delle acque meteoriche in condizioni di precipitazioni estreme, la scarsa qualità dell'aria e la perdita di biodiversità. Tutte queste soluzioni, accanto all'attuazione di specifici piani istituzionali di adattamento ai cambiamenti climatici per le città, si sono rivelate non solo uno solido strumento di protezione per la cittadinanza, ma anche un volano di sviluppo tecnologico ed economico dei territori in cui sono state implementate. Quest'ultimo aspetto non può e non deve essere dimenticato. La tutela dell'ambiente, l'incremento della qualità della vita attraverso la rigenerazione degli spazi e il godimento dei benefici ecosistemici urbani, si accompagna infatti alle numerose opportunità di rilancio in chiave economica, imprenditoriale ed occupazionale insite nella transizione ecologica e nello sviluppo sostenibile; a maggior ragione per il capoluogo dell'Umbria, regione diffusamente nota per la sua vocazione "Verde". Tutto ciò, in ogni caso, non può avvenire senza il coinvolgimento della

cittadinanza, sia in forma associata che privata. Le cittadine e i cittadini devono poter essere partecipi e alleati nei processi di pianificazione e progettazione delle opere realizzate dal Comune e devono poter monitorare l'operato dei soggetti che si occupano della realizzazione e manutenzione di queste opere, soprattutto se si tratta di società partecipate, in cui il Comune ha un ruolo di rilievo.

INDIRIZZO STRATEGICO 3.1: PIANO DI MITIGAZIONE E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il nostro obiettivo è dotare Perugia di un efficace strumento di pianificazione per promuovere misure di mitigazione e adattamento che rendano il territorio più resiliente e meno vulnerabile agli effetti del cambiamento climatico. Ciò avverrà per mezzo di un'attenta ed effettiva attuazione del "Piano d'azione per l'energia ed il clima" (Paesc) e ad una sempre più attiva implementazione di quanto contenuto nel "Patto dei sindaci per l'energia e il clima". Con l'attuazione del piano saranno concretizzate le principali strategie della città di Perugia per misure di mitigazione e adattamento funzionali a far fronte alle principali sorgenti di pericoli, sintetizzabili nel caldo e nelle precipitazioni estreme, nelle tempeste, alluvioni, frane, siccità, incendio e pericolo biologico.

L'attuazione del piano sarà accompagnata da azioni strutturate legate agli interventi dei soggetti attuatori delle politiche e legate all'integrazione della questione climatica all'interno dei piani (esempio: Piano urbanistico generale, c.d. Pug) o dei regolamenti settoriali.

Saranno inoltre realizzati processi partecipati che coinvolgeranno enti pubblici e privati, imprese, cittadine e cittadini, anche sulla scorta di quanto risultante dalla definizione del "Documento Strategico Territoriale" del comune di Perugia, nonché dagli strumenti innovativi eventualmente elaborati dalla Piattaforma Nazionale Adattamento Cambiamenti Climatici nell'ambito del "Programma sperimentale di adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano", con lo scopo di sviluppare e dare concretezza a modelli organizzativi e produttivi utili all'efficientamento e alla promozione di pratiche improntate alla transizione ecologica ed energetica in tutto il territorio.

Con l'attuazione del piano e la sua integrazione negli strumenti di pianificazione comunale (a partire da linee guida per opere e spazi pubblici resilienti e per strategie funzionali a migliorare la risposta idrologica delle aree più vulnerabili della città) sarà notevolmente aumentata la sicurezza e la resilienza del territorio comunale.

PROGETTI STRATEGICI

3.1.1 Potenziamento della Protezione Civile Comunale e della sua capacità comunicativa: Disporre di una struttura comunale con risorse umane, strumentali ed informatiche adeguate per far fronte alle emergenze a seguito di eventi calamitosi e alla gestione del post emergenza. Le attività di protezione civile svolte dalla struttura comunale sono finalizzate ad assicurare una efficace capacità di previsione, prevenzione e gestione degli eventi calamitosi nonché di realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio e di ripristino post evento, per garantire

l'incolumità pubblica e il superamento delle emergenze. Il sistema di protezione civile comunale prevede un'attività costante d'informazione alla popolazione. Elemento fondamentale della struttura comunale di protezione civile è rappresentato dal volontariato di protezione civile rappresentato dal gruppo "Perusia".

3.1.2 Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici: dotare Perugia di un efficace strumento di pianificazione e adozione di misure di mitigazione e adattamento che rendano il territorio più resiliente e meno vulnerabile agli effetti dei cambiamenti climatici.

INDIRIZZO STRATEGICO 3.2: TUTELA DELLE RISORSE NATURALI (Acqua - Aria - Suolo) E FONTI DI ENERGIA RINNOVABILI

È essenziale programmare interventi di promozione della salvaguardia dei beni pubblici (territorio e paesaggio, acqua, aria, suolo) con il pieno coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine, anche per diffondere la consapevolezza della loro importanza e la conoscenza delle pratiche più virtuose. Necessario sarà poi monitorare la gestione dei Servizi Pubblici di fondamentale rilievo ambientale, come l'acqua e i rifiuti, affidati a società partecipate dal Comune, affinché sia assicurata, da un lato la piena trasparenza/informazione nella gestione dei servizi, dall'altro la soddisfazione dei bisogni della collettività. Ciò potrà avvenire attraverso un'opera costante da parte degli uffici comunali e delle Consulte cittadine, come quella dei consumatori ed utenti o quella del verde, che devono essere rese pienamente funzionanti, dando loro la reale possibilità di monitorare i livelli di servizio erogati e delle politiche tariffarie e di poter proporre dei correttivi.

Il Comune di Perugia, nel suo impegno verso una città sostenibile e inclusiva, ha delineato una serie di politiche energetiche e iniziative a supporto delle comunità energetiche. Questi punti programmatici sono volti a promuovere l'efficienza energetica, l'uso di fonti di energia rinnovabile (FER), la creazione di comunità energetiche rinnovabili (CER) come strumenti chiave per affrontare le sfide ambientali e sociali contemporanee. A supporto sarà rilanciato lo Sportello Comunale di Consulenza tecnico-amministrativa per gli interventi privati sull'Efficienza Energetica e sulle Fonti di Energia Rinnovabile (FER); sarà approvato e attuato il Patto dei Sindaci, redatto il Bilancio Energetico Comunale, applicata la Transizione Digitale in atto a supporto della Transizione Ecologica.

PROGETTI STRATEGICI

3.2.1 Contrasto alla povertà energetica: Rilancio dello sportello per l'energia a servizio degli investimenti privati e azioni di supporto alla creazione di CER (Comunità di energia rinnovabile) nel territorio nell'intento di diffondere la cultura e la consapevolezza dell'uso corretto dell'energia.

3.2.2 Riqualificazione energetica degli edifici pubblici (scuole, uffici, impianti sportivi, edilizia residenziale pubblica): Implementazione di un piano di miglioramento per ridurre i costi energetici degli edifici pubblici e tutelare l'ambiente, affrontando così l'emergenza climatica.

3.2.3 Sviluppo delle fonti di energia rinnovabile nel territorio comunale: Implementazione degli impianti comunali di produzione di energia da fonte rinnovabile (solare fotovoltaica e termica, biomasse da potature, idroelettrica) al fine di aumentare la percentuale delle Fer e ridurre l'uso delle fonti fossili.

3.2.4 Miglioramento della qualità dell'aria nel territorio comunale: Introduzione strumenti normativi, economici e progettuali per la transizione ecologica e per la tutela della salute delle comunità, sostenendo le fasce più deboli, anche per mezzo degli strumenti già disponibili e delle buone pratiche applicabili. Si intende operare una transizione verso sistemi meno inquinanti per il trasporto su strada, per il riscaldamento domestico e per le immissioni dei siti produttivi.

3.2.5 Monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico: Strutturazione modelli di concertazione tra parte pubblica, aziende e comunità dei territori interessate dai progetti di installazione delle infrastrutture di telecomunicazione, indirizzando i progetti verso soluzioni condivise. Armonizzazione delle reti infrastrutturali, sorgente di potenziale inquinamento elettromagnetico.

3.2.6 Limitazione dell'occupazione di suolo, riduzione delle superfici impermeabili, monitoraggio dell'inquinamento del suolo: Strutturazione di regole e modelli che privilegino la ricostruzione rispetto alle nuove occupazioni di suolo, la riduzione delle superfici impermeabili, studio e valutazione dei suoli sospesi, monitoraggio dell'inquinamento del suolo, in collaborazione con gli uffici dell'Urbanistica e dell'Edilizia.

3.2.7 Tutela delle risorse naturali – Suolo: Rigenerazione, de-cementificazione, rinaturalizzazione, riconnessione aree urbane e peri-urbane.

3.2.8 Tutela delle risorse naturali – Acqua: Rendere il Comune parte attiva nell'indirizzare gli investimenti pubblici e privati al fine di:
- efficientare il servizio di gestione idrica;

- costruire una "città spugna", intervenendo sull'intero sistema scolante per aumentare la resilienza al cambiamento climatico, drenare le strade e gestire meglio il ciclo delle acque piovane.

3.2.9 Sviluppo fonti di energia rinnovabile: Transizione energetica verso la produzione locale da fonti rinnovabili. L'obiettivo è di contrastare la "povertà energetica" mediante la riduzione dei costi legati ai consumi energetici, la riduzione delle emissioni locali, favorendo una transizione ecologica "locale", equa e sostenibile, che contribuisca a fronteggiare l'emergenza climatica.

INDIRIZZO STRATEGICO 3.3: IL VERDE URBANO COME SISTEMA

(completamento e integrazione del Censimento del Verde - Piano del Verde- revisione del Regolamento del Verde)

Il verde urbano è una risorsa fondamentale per garantire la vivibilità delle città di cui il Comune è responsabile e su cui deve svolgere un'attenta opera di pianificazione e di progettazione degli interventi, che deve prevedere il coinvolgimento della cittadinanza fin dalle prime fasi, e che deve essere adeguatamente supportata da risorse finanziarie e umane, e promuovendo un'educazione diffusa alla tutela degli ecosistemi: urbano, periurbani, agricoli e naturali e alla convivenza civile, che non può essere considerata una mera voce di costo nel bilancio comunale. È necessaria una politica di riqualificazione e valorizzazione delle aree già destinate a verde urbano, unita all'identificazione di nuovi spazi da destinare a tale funzione, che possano rendere le frazioni a più alto rischio di degrado luoghi accoglienti e aggregativi, ad esempio valorizzando le esperienze di orticoltura urbana che si sono sviluppate nel tempo, che si sono rivelati straordinari laboratori di socialità, educazione e incontro per tutta la comunità. Le fonti di energia rinnovabile rappresentano sempre più un elemento di sostenibilità ambientale e di riequilibrio dei costi che gravano sulle cittadine e sui cittadini. L'obiettivo è ridurre i costi energetici sostenuti dalle famiglie e dalle imprese, tutelare l'ambiente con la riduzione delle emissioni e contribuire concretamente a fronteggiare l'emergenza climatica e favorire una transizione energetica sostenibile.

PROGETTI STRATEGICI

3.3.1 Il verde urbano come sistema: Sviluppo di infrastrutture verdi che possano rappresentare uno strumento di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e che devono essere condivise con la cittadinanza fin dalle prime fasi di progetto, allo scopo di rendere il sistema del verde urbano più interconnesso e funzionale unitamente all'identificazione di nuovi spazi da destinare a tale funzione.

INDIRIZZO STRATEGICO 3.4: OTTIMIZZAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI (estensione modello "Porta a Porta" - passaggio alla tariffazione puntuale - prevenzione produzione dei rifiuti - efficientamento isole ecologiche - centri di riuso - sviluppo economie circolari "verdi e "blu"

Nell'ottica di promuovere e valorizzare un approccio che non consideri il rifiuto solo come uno scarto, ma viceversa come una risorsa, in un percorso di circolarità dell'economia verso i "Rifiuti 0", il Comune deve porsi in prima linea per richiedere sforzi verso un costante e virtuoso efficientamento del servizio di gestione, a partire naturalmente dal miglioramento di quello relativo alla raccolta differenziata, ispirandosi alle realtà virtuose presenti nel nostro contesto nazionale allo scopo di raggiungere e superare gli obiettivi europei sempre più ambiziosi.

Senza arretrare rispetto agli indubbi punti di forza dell'attuale servizio è essenziale elaborare strategie funzionali a perfezionarlo.

PROGETTI STRATEGICI

3.4.1 Passaggio alla tariffazione puntuale: L'obiettivo si propone di analizzare ed eventualmente attuare il passaggio da un sistema di prelievo per il finanziamento del servizio rifiuti presuntivo, ad un sistema di natura puntuale, nell'ottica di applicare un prelievo per la gestione dei rifiuti maggiormente orientato al principio del "chi inquina paga" e che, quindi, permetta di commisurare maggiormente lo stesso ai rifiuti conferiti.

3.4.2 Ottimizzazione del sistema di gestione dei rifiuti: Politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti e miglioramento del servizio di raccolta differenziata in tutto il territorio comunale, anche mediante l'implementazione delle buone pratiche adottate al di fuori del contesto regionale. L'obiettivo è di promuovere un modello amministrativo e civico di riduzione "a monte" dei rifiuti e di loro valorizzazione come risorse, in un percorso di circolarità dell'economia e dei consumi verso i "Rifiuti 0" e una "Perugia Plastic Free".

RIEPILOGO

LINEA PROGRAMMATICA 3. VINCE L'AMBIENTE

INDIRIZZI STRATEGICI	Progetti strategici
3.1 PIANO DI MITIGAZIONE E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	3.1.1 Potenziamento della Protezione Civile Comunale e della sua capacità comunicativa
	3.1.2 Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici:
3.2. TUTELA DELLE RISORSE NATURALI (acqua - aria - suolo) e Fonti di Energia Rinnovabili	3.2.1 Contrasto alla povertà energetica
	3.2.2 Riqualificazione energetica degli edifici pubblici (scuole, uffici, impianti sportivi, edilizia residenziale pubblica)
	3.2.3 Sviluppo delle fonti di energia rinnovabile nel territorio comunale
	3.2.4 Miglioramento della qualità dell'aria nel territorio comunale
	3.2.5 Monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico
	3.2.6 Limitazione dell'occupazione di suolo, riduzione delle superfici impermeabili, monitoraggio dell'inquinamento del suolo.
	3.2.7 Tutela delle risorse naturali – Suolo
	3.2.8 Tutela delle risorse naturali – Acqua
	3.2.9 Sviluppo fonti di energia rinnovabile
3.3 IL VERDE URBANO COME SISTEMA (completamento e integrazione del Censimento del Verde - Piano del Verde- revisione del Regolamento del Verde)	3.3.1 Il verde urbano come sistema
3.4 OTTIMIZZAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI (estensione modello "Porta a Porta" - passaggio alla tariffazione puntuale - prevenzione produzione dei rifiuti - efficientamento isole ecologiche - centri di riuso - sviluppo economie circolari "verdi e "blu")	3.4.1 Passaggio alla tariffazione puntuale
	3.4.2 Ottimizzazione del sistema di gestione dei rifiuti



LINEA PROGRAMMATICA 4. VINCE IL SOCIALE

Ci impegniamo a mettere al centro della nostra politica il benessere delle persone e delle comunità, una città inclusiva per tutte e tutti, dalle periferie al centro, nella convinzione che salute e benessere possono crescere solo se esistono legami sociali ed una identità collettiva. La sfida è di costruire risposte strutturali a questioni sociali di portata inedita che richiedono tutto il nostro impegno: la povertà, la precarietà lavorativa dei giovani e delle categorie fragili, la vulnerabilità e l'isolamento delle famiglie e dei minori, le povertà educative, la violenza di genere, la solitudine ed il bisogno di cura degli anziani, il problema abitativo, l'emergere di problemi crescenti di salute mentale e di sofferenza dell'anima. Il metodo per farlo è la stretta connessione tra i diversi servizi e aree di intervento in un approccio di presa in carico multidisciplinare e multidimensionale. Sono temi emergenti che non possono non essere che affrontati in modo organico ed integrato facendo leva su tutte le risorse della collettività: l'Amministrazione deve giocare pienamente la responsabilità istituzionale che è chiamata ad assumersi nell'erogazione di servizi, ma ha anche il compito di mettere a sistema il ricco tessuto di Organizzazioni del Terzo Settore che operano nella città, attraverso la coprogrammazione e la coprogettazione degli interventi sociali, facendosi soggetto attivo anche economico delle innovazioni da mettere in campo.

Dobbiamo costruire una città attenta ai più fragili. La scelta di centrare lo sguardo nella costruzione di politiche sociali sulle disabilità fisiche e mentali è strategica per ripensare a una città per tutte e tutti. Strategica perché, visto l'aumento nella speranza di vita di ognuno e considerata l'incidenza della popolazione anziana nella città, è probabile che ognuno di noi sperimenterà la condizione di disabilità, anche temporanea. Il Comune si impegna a rendere la città inclusiva e senza barriere per tutti gli abitanti e ad avere una visione incentrata sulle persone e non sulle procedure, consentendo il pieno e armonioso sviluppo e benessere della persona e l'effettivo godimento della vita sociale, ricreativa, culturale e politica per qualunque cittadino, senza distinzione di razza, di sesso, di cultura e di censo, in un processo costante di inclusione.

Oltre all'abbattimento delle barriere fisiche e culturali, punto di partenza senza il quale non può essere garantito nessun effettivo diritto di inclusione sociale, la priorità è quella della costruzione del progetto di vita delle persone con disabilità, fondato non solo sulla presa in carico, ma quanto più possibile partecipato dalla persona e dalla comunità all'interno della quale è inserita la persona stessa.

In questo settore specifico, diviene fondamentale basare le politiche di programmazione e progettazione sul principio di massima prossimità dell'intervento e di minimo ricorso all'istituto, sia esso comunità residenziale, sia esso ospedale, programmando interventi trasversali che diano risposte contestuali a più problemi interconnessi e non, con massimizzazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi.

Il modello di riferimento deve essere il Budget di Salute, strumento integrato socio-sanitario a sostegno del Progetto Terapeutico Riabilitativo Personalizzato di persone affette da disturbi mentali gravi, costituito da risorse individuali, familiari, sociali e sanitarie al fine di migliorare la salute, nell'ottica della recovery (possibile guarigione), il benessere, il funzionamento psicosociale, l'inclusione della persona e la sua partecipazione attiva alla comunità mediante l'attivazione di percorsi evolutivi.

Tale modello, si basa sul principio l'enunciato che la corretta gestione dei disturbi mentali gravi si traduce in una sostanziale riduzione dell'onere sociale ed economico che tali disturbi apportano a livello di sistema. Le più attuali evidenze scientifiche mostrano quanto sia determinante, nell'ambito della presa in carico e la gestione del paziente affetto da disturbo mentale grave, assicurare adeguati interventi sul territorio e sul contesto di vita al fine di evitare processi di ospedalizzazione che possono acuire il problema anziché risolverlo».

Lo stato di salute di una persona è determinato allo stesso tempo da fattori ambientali, biologici, economici, sociali, relazionali e culturali e la salute pubblica di una comunità è data dall'integrazione tra i progressi della ricerca scientifica e la promozione di buone pratiche e di azioni concrete che intervengono efficacemente in ottica di prevenzione, accesso ai presidi sanitari, accesso alla vita sociale, cura, bellezza e fruibilità degli spazi urbani. In un tale quadro i concetti di welfare e partecipazione divengono fondamentali per la strutturazione di azioni che possano tutelare la salute come bene comune, contrastare la deriva individualistica e recuperare i legami di solidarietà.

È necessario che la tutela della salute sia in capo a ogni altra politica amministrativa locale, dall'urbanistica ai trasporti, dall'istruzione all'edilizia pubblica e privata, poiché è ormai assodato che i principali danni per la salute derivano dalle condizioni ambientali in senso lato. Ogni comune deve avere un Piano per la Salute costantemente aggiornato e, soprattutto, partecipato, e in funzione di questo disporre di un Profilo di Salute attuale del territorio, costruito con il fondamentale coinvolgimento degli operatori socio sanitari.

INDIRIZZO STRATEGICO 4.1: SISTEMA DI WELFARE

**(autonomia di vita per le persone con disabilità - supporto alle famiglie vulnerabili e tutela dei minori - anziani
- povertà e grave emarginazione adulta - cura degli animali)**

Occorre ripensare al sistema di welfare come motore dell'inclusione sociale di tutte e tutti capaci di porsi in sinergia ed essere promotore insieme alle politiche urbanistiche, di mobilità, culturali ed educative della bellezza della città. In un panorama nazionale che in materia sociale detta obiettivi, standard, tempi stringenti in politiche sempre più settoriali (povertà, non autosufficienza, integrazione sociosanitaria, PNRR) è necessaria competenza tecnica ma anche una strategia per valorizzare le risorse che mettano in correlazione bisogni e azioni in una logica di qualità. La sfida è di agire non solo in chiave di aiuto ma soprattutto di prevenzione: intercettare i bisogni, saperli leggere e intervenire in modo che non diventino fragilità o emergenze. Costruire risposte di qualità ai problemi sociali, siano essi atavici o emergenti, e tendere verso il

benessere individuale e di comunità mettendo al centro la funzione di ascolto dei territori tanto nella identificazione dei bisogni, quanto nella realizzazione di misure di valutazione di impatto sociale. Il metodo è pianificare con un cambio di prospettiva: ripartire dall'esistente, identificare i bisogni e ricostruire insieme.

Lo sviluppo delle politiche locali di inclusione sociale deve avvenire attraverso pratiche collaborative e di condivisione di responsabilità pubbliche, sulla base del modello previsto dalla legge 328/2000 di sussidiarietà orizzontale. Superare l'uso di pratiche competitive, come le gare d'appalto, caratterizzate da protocolli sempre più rigorosi volti a standardizzare l'offerta, con conseguente riduzione della capacità innovativa e generativa del terzo settore, che viene così spinto a non socializzare i propri saperi, ma anzi a proteggerli gelosamente e a vivere gli altri soggetti del territorio (volontariato, associazionismo, forme di cittadinanza attiva) non più come alleati, ma come potenziali competitori.

Sarà necessario realizzare azioni strutturali e non episodiche di Innovazione Sociale da costruire in modo partecipato con comunità e soggetti del Terzo Settore, nell'ambito della riqualificazione urbana, della mediazione sociale e dei conflitti, di interventi di promozione della sicurezza e del benessere collettivo. In questo il Comune dovrà farsi partner attivo anche economico degli interventi, rafforzando al massimo la propria

struttura di progettazione e ricerca/raccolta di finanziamenti al fine di intercettare tutte le risorse potenzialmente disponibili e metterle a sistema. Punteremo alla piena attuazione del sistema dei LEPS (Livelli Essenziali Prestazioni Sociali), previsti dal Piano Nazionale degli Interventi Sociali e dalla normativa regionale, potenziando la funzione degli Uffici di cittadinanza sia in termini di organico, sia di professionalità multidisciplinari (in particolare supporto psicologico e servizi specialistici ad anziani e adulti in difficoltà).

Promuoveremo presidi pubblici di socialità presenti in ogni territorio, in cui siano promosse attività di aggregazione e socialità da progettare e realizzare insieme alle persone che vivono nei quartieri.

PROGETTI STRATEGICI

4.1.1 Passare da un welfare assistenzialistico ad un welfare di empowerment potenziando il sistema di governance del sociale: Costruire risposte di qualità ai problemi sociali e tendere verso il benessere individuale e di comunità mettendo al centro la funzione di ascolto dei territori (Uffici di Cittadinanza) nella identificazione dei bisogni, intercettandoli in maniera preventiva ed intervenendo affinché non si trasformino in fragilità ed emergenze. Per realizzare tutto questo è necessario:

- rafforzare le équipes multiprofessionali degli uffici di Cittadinanza attraverso assunzione di ulteriori Assistenti sociale e l'introduzione della figura dello psicologo.

- metter in atto pratiche collaborative e di condivisione di responsabilità pubbliche, sulla base del modello di sussidiarietà orizzontale previsto dalla L. 328/2000. Il superamento delle gare d'appalto, che tendono a standardizzare l'offerta dei servizi, consentirà al terzo settore di esprimere la propria capacità innovativa e generativa.

4.1.2 Tutelare le persone con disabilità e favorirne l'autonomia: Favorire l'autonomia delle persone con disabilità, per il raggiungimento di percorsi di vita indipendente, dando continuità ai vari interventi in essere rivolti alle persone con disabilità in tutti gli aspetti della vita (dopo il percorso scolastico), dall'inserimento lavorativo, al tempo libero, all'avvio di processi di co-housing, utilizzando le varie fonti di finanziamento europee, nazionali, regionali comunali.

Il budget di salute è uno strumento molto efficace che mira a ricomporre la frammentata gamma delle misure e dei sostegni disponibili e si rivolge a persone prese in carico dalla rete dei servizi sanitari territoriali con bisogni complessi sia sociali che sanitari. E' l'insieme delle risorse economiche, professionali, umane e relazionali, necessarie a promuovere contesti relazionali, familiari e sociali idonei a favorire una migliore inclusione sociale della persona, è uno strumento generativo che contribuisce alla realizzazione di percorsi di cura nell'ambito di Progetti di Vita personalizzati in grado di garantire l'esigibilità del diritto alla salute attraverso interventi sociosanitari fortemente integrati e flessibili.

È indispensabile rafforzare inoltre la Consulta sulla Disabilità aumentando la partecipazione delle associazioni, consentendo loro di esprimere pareri, osservazioni e proposte sulle iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale, con l'obiettivo di migliorare i servizi e individuare nuove forme di intervento a favore delle persone con disabilità. Dare attuazione al regolamento riguardante il Disability Manager, procedendo con la nomina del rappresentante.

4.1.3 Supportare le famiglie in condizione di vulnerabilità, tutela dei minori e prevenzione del disagio giovanile: Promozione di una serie di interventi atti a supportare le famiglie in condizione di vulnerabilità al fine di contrastare il disagio giovanile e prevenire l'istituzionalizzazione come:

- l'implementazione di attività di educative territoriali in specifiche zone della città in stretto raccordo con le istituzioni scolastiche con l'intento di supportare le famiglie più vulnerabili.
- l'aumento delle risorse destinate ai contributi economici e rafforzamento degli strumenti e dei servizi per le famiglie affidatarie. Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione permanente che permetta di reperire un numero di famiglie affidatarie sempre maggiore, al fine di intervenire tempestivamente in quelle situazioni di vulnerabilità che diversamente si tramuterebbero in istituzionalizzazione.

4.1.4 Anziani e persone che partecipano alla loro vita: Promozione dell'invecchiamento attivo e potenziamento delle esperienze di socialità delle persone anziane anche attraverso il rafforzamento dei rapporti con le associazioni di volontariato per il potenziamento degli interventi.

Contrasto alla solitudine e all'isolamento delle persone anziane, riconoscimento del loro ruolo nella società con conseguente promozione del loro impegno civico; miglioramento delle relazioni intergenerazionali tramite attività culturali, sportive, di promozione sociale.

E' prevista la realizzazione di un insediamento abitativo (pensato soprattutto per le persone anziane) composto da alloggi, corredati da ampi spazi e servizi comuni, destinati all'uso collettivo e alla condivisione tra i residenti, il tutto finalizzato alla creazione di possibilità di scambio, ascolto, collaborazione tra generazioni/persone con interessi, background culturali ed esigenze diverse, nonché di una rete di sostegno naturale tra persone di diversa età (Condominio solidale e social housing intergenerazionale).

4.1.5 Povertà e grave emarginazione adulta: Creazione di una filiera di servizi pubblico/privato atti a fronteggiare le richieste di aiuto conseguenti all'aumento generalizzato della povertà assoluta. Monitoraggio e gestione delle risorse disponibili per dare risposte sempre più mirate alle persone in condizione di grave fragilità. Sottoscrizione di protocolli con enti locali, privati e con soggetti del Terzo settore che costituiscono la rete di solidarietà per i bisogni alimentari, al fine di allargare sul territorio i servizi esistenti, quali l'Emporio Solidale e le mense sociali. L'obiettivo è quello di creare un sistema di redistribuzione del cibo e dare un supporto alimentare a chi ne ha più bisogno.

4.1.6 Coprogettazione e coprogrammazione: agire insieme per un welfare in cambiamento: Così come prevede anche la legge regionale n° 11/2015, occorre riaffermare il ruolo centrale della programmazione di zona non come mero atto formale ma come elemento centrale della co-programmazione e co-progettazione con gli attori istituzionali, stakeholder e comunità locali, così come previsto dalla normativa nazionale (dlgs 117/2017- codice contratti ex dlgs 36/2023). Lo sviluppo delle politiche locali di inclusione sociale deve avvenire attraverso pratiche collaborative e di condivisione di responsabilità pubbliche, sulla base del modello previsto dalla legge 328/2000 di sussidiarietà orizzontale. Superare l'uso di pratiche competitive, come le gare d'appalto, caratterizzate da protocolli sempre più rigorosi volti a standardizzare l'offerta, con conseguente riduzione della capacità innovativa e generativa del terzo settore, che viene così spinto a non socializzare i propri saperi, ma anzi a proteggerli gelosamente e a vivere gli altri soggetti del territorio (volontariato, associazionismo, forme di cittadinanza attiva) non più come alleati, ma come potenziali competitori.

4.1.7 Politiche della famiglia - Area Consultori familiari: Rafforzamento e continuazione della progettualità sperimentale "Percorso Nascita" volta alla realizzazione di un 'luogo' dedicato alle famiglie in attesa di un bambino fino ai 3 anni di vita del medesimo. Obiettivo generale dell'intervento è quello di mettere in campo interventi di prevenzione e promozione del benessere della famiglia, che nell'ambito del percorso nascita consentano alle madri ai genitori di avere un'informazione mirata sui servizi dedicati e necessari nei primi 1000 giorni di vita del bambino e di accedervi facilmente. Assume un ruolo chiave l'integrazione tra le figure professionali sociali/educative /sanitarie nell'assistenza al percorso nascita al fine di costruire modelli assistenziali che vedano al centro la donna e la sua famiglia. Attuare azioni di supporto alla relazione madre - bambino significa migliorare i disturbi emozionali della donna in gravidanza, dopo il parto e nei primi 3 anni di vita del bambino.

INDIRIZZO STRATEGICO 4.2: DIRITTI CIVILI, CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI E ALLA VIOLENZA DI GENERE E LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE

Il Comune deve promuovere le attività di formazione e sensibilizzazione contro la violenza di genere e ogni forma di discriminazione e farsi promotore di politiche e culture per favorire la valorizzazione delle differenze e la parità di genere, attraverso lo sviluppo di buone prassi e la promozione di atti e provvedimenti amministrativi antidiscriminatori.

Le priorità e le azioni da mettere in campo dovranno mirare a rafforzare le azioni di contrasto alla violenza di genere, creando spazi sicuri di incontro, confronto e scambio su tutti i temi ed i bisogni che attraversano l'universo femminile; fornendo sostegni per rafforzare l'autonomia lavorativa e abitativa, per le spese legali sostenute da chi denuncia una violenza, progetti per orfani di femminicidio, potenziando al contempo lo Sportello e i Centri Antidiscriminazione e le Case Accoglienza/Rifugio per le persone colpite da odio e violenza.

Occorre sostenere percorsi ed iniziative che favoriscano il dialogo tra culture e religioni, promuovano l'intercultura e la cultura della diversità, valorizzino le lingue e le culture di origine dei migranti, promuovendo campagne di comunicazione per sensibilizzare la comunità sulle questioni del razzismo e della discriminazione, sul rispetto reciproco, sulla lotta alla violenza di genere e ad ogni forma di discriminazione. In tal senso l'organizzazione e l'approccio dell'amministrazione comunale dovrà essere di tipo inclusivo.

PROGETTI STRATEGICI

4.2.1 Valorizzazione delle differenze e parità di genere: promozione di attività di formazione e sensibilizzazione contro la violenza di genere e ogni forma di discriminazione che vedranno il Comune parte attiva anche attraverso la promozione di campagne di comunicazione tese a sensibilizzare la comunità sul tema e mediante progetti quali:

- l'istituzione della casa internazionale delle donne, quale spazio sicuro di incontro, confronto e scambio su tutti i temi dell'universo femminile e sviluppo dei servizi che tutelano le persone colpite da odio e violenza.

- la promozione di accordi con i soggetti economici del territorio e i sindacati per favorire l'inclusione lavorativa delle donne vittime di violenza e istituzione di un fondo per rafforzare autonomia lavorativa e abitativa, e per aiutare nel pagamento delle spese legali sostenute da chi denuncia una violenza.

4.2.2 Bilancio di genere: Il bilancio di genere è uno strumento che mira a realizzare una maggiore trasparenza sulla destinazione delle risorse e sul loro impatto su uomini e donne.

Uomini e donne sono, infatti, influenzati diversamente dalle decisioni di bilancio non solo in relazione alle specifiche politiche, ma anche in relazione alle loro diverse situazioni socioeconomiche, ai bisogni individuali e ai comportamenti sociali.

Le esperienze maturate a livello internazionale, nell'ambito di contesti sociali, culturali e politici differenziati, evidenziano tra gli obiettivi fondamentali del bilancio di genere quelli di:

- accrescere la consapevolezza dell'impatto che le politiche pubbliche possono avere sulle disuguaglianze di genere;
- assicurare una maggiore efficacia degli interventi, tramite una chiara definizione di obiettivi di genere da tenere in considerazione anche nell'individuazione delle modalità di attuazione;
- promuovere una maggiore trasparenza della pubblica amministrazione, attivando meccanismi tesi a evidenziare pratiche potenzialmente discriminatorie.

INDIRIZZO STRATEGICO 4.3: ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DELLE PERSONE MIGRANTI E POLITICHE PER LE NUOVE CITTADINANZE

Il Comune di Perugia si impegna ad adottare una lente interculturale nella progettazione e nell'organizzazione di tutti i servizi del territorio in quanto le migrazioni sono un fenomeno stabile e non emergenziale. Le persone che operano nei servizi, grazie ad una formazione adeguata, devono essere in grado di gestire con competenze transculturali i bisogni delle cittadine e dei cittadini dei paesi terzi e di orientarli ai servizi competenti, per garantire a chi ha scelto di vivere nel nostro territorio il pieno ed effettivo godimento dei diritti. Particolare attenzione dovrà essere posta alle questioni di genere, al riconoscimento delle vittime di tortura, di tratta per sfruttamento sessuale e lavorativo (e potenziali tali), alla protezione di Minori Stranieri Non Accompagnati e delle persone con vulnerabilità fisica e psichica.

Inoltre alle cittadine e ai cittadini dei paesi terzi deve essere garantita la partecipazione alla vita politica e sociale anche mediante le formazioni sociali.

PROGETTI STRATEGICI

4.3.1 Potenziamento del sistema di accoglienza e integrazione: Rafforzamento degli strumenti messi in campo per favorire l'inclusione sociale e lavorativa delle persone migranti in uscita dai programmi di protezione, nell'ottica di aumentare il livello di benessere e di sicurezza di tutta la comunità.

Lo scopo è quello di informare e coordinare le realtà cittadine attive nel settore, promuovere iniziative per sensibilizzare alla cultura della reciprocità, prevenire situazioni di conflitto e ostilità, intolleranza e razzismo, proponendo priorità, obiettivi e strumenti attuativi relativi ai programmi di contenuto multietnico e interculturale dell'intera amministrazione.

Al fine inoltre di favorire l'accoglienza e l'integrazione verranno potenziati i servizi integrati sul territorio quali l'alfabetizzazione linguistica e culturale, i percorsi di formazione e riqualificazione professionale e i percorsi di inclusione lavorativa, in collaborazione con il tessuto produttivo ed economico e attraverso il coinvolgimento di comunità straniere, enti del terzo settore, mediatori culturali, associazioni di volontariato e di quartiere, comunità scolastiche, cittadine e cittadini.

INDIRIZZO STRATEGICO 4.4: POLITICHE ABITATIVE

Perugia presenta una situazione critica nata dalla combinazione tra aumento dei canoni di locazione, generato dal fenomeno degli affitti brevi e turistici, discriminazione nell'accesso alla casa, insufficienza dei posti letto all'interno degli studentati universitarie inadeguatezza del trasporto pubblico locale che rende problematico l'insediamento. Occorre monitorare, tramite l'istituzione di un Osservatorio permanente cittadino e regionale, il mercato degli affitti, delle necessità abitative e delle discriminazioni nell'accesso al diritto alla casa, ponendo particolare attenzione ai gruppi più a rischio di discriminazione come i migranti, i lavoratori precari, le famiglie con minori, gli studenti, gli anziani, i disabili e le soggettività LGBTQIA+. Creare strumenti di comunicazione istituzionali che facilitino l'incontro tra domanda e offerta di locazioni e per il rispetto degli accordi territoriali, promuovendo la creazione da parte del Comune di Perugia di un fondo per la riduzione dell'IMU da parte dei proprietari di case che decidono di mettere in affitto a canone concordato il proprio immobile. Occorre inoltre rilanciare i piani di edilizia popolare, andando verso l'obiettivo di efficientare gli edifici a livello energetico e rendere gli alloggi accessibili alle persone con disabilità.

PROGETTI STRATEGICI

4.4.1 Analisi e strategie per valutare forme di utilizzo e rifunzionalizzazione del patrimonio comunale degli alloggi destinati all'edilizia sociale: Perugia presenta una situazione critica dal punto di vista della necessità di alloggi di edilizia residenziale sociale, tanto da avere un elevatissimo rapporto fra domanda e offerta. E' necessario inserire risorse e attività per la conoscenza del patrimonio attuale degli alloggi dell'ERP comunale, che consenta di pianificare e ipotizzare, anche attraverso l'adesione a finanziamenti e bandi europei e previa collaborazione con l'ente gestore del patrimonio ATER, interventi di efficientamento energetico, ristrutturazione e adeguamento funzionale degli alloggi.

Un intervento finanziato con il PNRR in corso di esecuzione riguarda l'efficientamento energetico di 39 alloggi dell'ERP Comunale. Il reperimento di spazi abitativi può avvenire anche attraverso la predisposizione di piani di alienazioni, che consentano di mettere sul mercato immobili non congruenti con le esigenze richieste (in termini di metratura, posizione e tipologia), trovando così risorse ulteriori per ristrutturazioni e nuovi alloggi, anche adeguati dal punto di vista dell'abbattimento delle barriere architettoniche.

4.4.2 Istituzione di un “Osservatorio sulla questione abitativa”: Istituzione di un Osservatorio permanente cittadino e regionale per il monitoraggio del mercato degli affitti, delle necessità abitative e delle discriminazioni nell'accesso al diritto alla casa. L'Osservatorio dovrà porre particolare attenzione ai gruppi più a rischio di discriminazione come i migranti, i lavoratori precari, le famiglie con minori, gli studenti, gli anziani, i disabili e le soggettività LGBTQIA+; avrà il compito di censire il patrimonio immobiliare pubblico e capire quale parte di esso potrà essere destinato alle politiche abitative. Creare strumenti di comunicazione istituzionali che facilitino l'incontro tra domanda e offerta di locazioni e per il rispetto degli accordi territoriali.

4.4.3 Realizzare progetti di co-housing sociale: Pubblicazione di un bando per la cessione di un fabbricato da destinare all'abitare collaborativo, coerente con l'obiettivo dell'amministrazione di offrire opportunità abitative a prezzi accessibili. L'obiettivo è di offrire opportunità abitative a prezzi accessibili, favorire la coesione sociale, l'autonomia abitativa e la costituzione di reti di comunità, promuovendo un nuovo modello abitativo in grado di mettere insieme nuclei familiari diversi per età, cultura ed esigenze, che progettano e gestiscono in modo condiviso spazi domestici e spazi comuni.

RIEPILOGO

LINEA PROGRAMMATICA 4. VINCE IL SOCIALE

INDIRIZZI STRATEGICI	Progetti strategici
4.1 SISTEMA DI WELFARE (autonomia di vita per le persone con disabilità - supporto alle famiglie vulnerabili e tutela dei minori - anziani - povertà e grave emarginazione adulta - cura degli animali)	4.1.1 Passare da un welfare assistenzialistico ad un welfare di empowerment potenziando il sistema di governance del sociale
	4.1.2 Tutelare le persone con disabilità e favorirne l'autonomia
	4.1.3. Supportare le famiglie in condizione di vulnerabilità: tutela dei minori e prevenzione del disagio giovanile
	4.1.4. Anziani e persone che partecipano alla loro vita
	4.1.5. Povertà e grave emarginazione adulta
	4.1.6 Coprogettazione e coprogrammazione: agire insieme per un welfare in cambiamento
	4.1.7 politiche della famiglia - Area Consultori familiari
4.2. DIRITTI CIVILI, CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI E ALLA VIOLENZA DI GENERE E LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE	4.2.1 Valorizzazione delle differenze e parità di genere
4.3 ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DELLE PERSONE MIGRANTI E POLITICHE PER LE NUOVE CITTADINANZE	4.3.1 Potenziamento del sistema di accoglienza e integrazione
4.4 POLITICHE ABITATIVE	4.4.1 Analisi e strategie per valutare forme di utilizzo e rifunzionalizzazione del patrimonio comunale degli alloggi destinati all'edilizia sociale
	4.4.2 Istituzione di un "Osservatorio sulla questione abitativa"
	4.4.3 Realizzare progetti di co-housing sociale



LINEA PROGRAMMATICA 5. VINCE LA SALUTE

Il diritto alla salute è diritto del singolo e interesse della collettività (art.32 della Costituzione); ogni persona, indipendentemente da dove vive e dalla sua condizione economica e sociale, ha diritto a ricevere le prestazioni e le cure necessarie fornite dal Servizio Sanitario Nazionale che si fonda proprio sui principi di universalità, uguaglianza ed equità.

Il sistema sanitario umbro si colloca esattamente al centro di una situazione critica caratterizzata dalla mancanza di una programmazione sanitaria regionale, dalla progressiva carenza di professionisti sanitari (medici e infermieri), dalla carenza di percorsi condivisi tra Medici di Medicina Generale, specialisti e assistenza infermieristica nella gestione dei casi più complessi, dall'incapacità di risolvere l'annosa questione delle liste d'attesa, dalla mancanza di percorsi che permettano di garantire la continuità delle cure tra ospedale e territorio in caso di patologie ad alto rischio o trattamenti salvavita per le persone migranti che si trovano momentaneamente privi di regolare titolo di soggiorno, dalla lenta ma costante perdita di "strutture", come Centri di Salute, Consultori, Servizi Psicologici, Centri di Salute Mentale, che vengono chiuse per carenza di risorse e mai più riaperte.

Ci si domanda così da più parti quale possa essere, in questo difficile contesto, il ruolo di un Sindaco nel governo dei servizi sanitari di una città e alcuni attribuiscono l'ignavia che ha caratterizzato gli ultimi 10 anni di governo di Perugia rispetto al tema della sanità, al fatto che la programmazione e il governo dei servizi sanitari è di competenza del livello regionale. Se ciò è vero è altrettanto vero che il Sindaco è l'autorità sanitaria della città, è responsabile quindi della salute delle cittadine e dei cittadini ed ha non solo precisi poteri rispetto alle emissioni di specifiche ordinanze in tema di salute (come nel caso dei Trattamenti sanitari obbligatori per malattie mentali e malattie infettive o delle ordinanze di quarantena in caso di epidemia), ma spettano sostanzialmente al Sindaco le funzioni di controllo e valutazione della gestione dei servizi sanitari del territorio di competenza, oltre alla possibilità di attivare forme di consultazione allargata, con l'obiettivo di garantire la partecipazione delle cittadine dei cittadini al controllo della qualità dei servizi erogati. Il Comune ha quindi intenzione di diventare, a partire dall'indomani della vittoria delle elezioni di giugno, un soggetto attivo a tutela dei propri concittadini, perché siano assicurati servizi sanitari di qualità, tempestivi ed accessibili, come è loro diritto, esercitando un'azione di promozione da un lato, di controllo dall'altra verso l'Assessorato alla Salute della Regione Umbria, la Azienda Sanitaria USL Umbria 1 e l'Azienda Ospedaliera rispetto a programmazione e a servizi erogati.

Quindi le azioni che si intendono prioritariamente mettere in campo:

- Attivare il Coordinamento tra i Comuni: Il Comune di Perugia deve farsi promotore, anche nell'ambito della Conferenza dei Sindaci, di forme di coordinamento con i Comuni contermini che afferiscono alla USL Umbria1, per svolgere un'azione comune finalizzata ad incidere sui processi decisionali della Regione e delle Aziende sanitarie, anche per riequilibrare l'attuale modello di governance "aziendalistico e monocratico".
- Attivare la Consulta permanente, in coerenza con un nuovo modello di partecipazione, che intendiamo attuare per il governo della città, che garantisca la partecipazione diretta delle cittadine, dei cittadini e delle loro rappresentanze organizzate, unitamente agli attori del servizio sanitario pubblico alla programmazione e al controllo dello stato di accessibilità e della qualità dei servizi erogati.

Occorre sviluppare il disegno di una Città che promuova salute, favorendo la partecipazione dei cittadini a consapevoli scelte di salute in collaborazione con le scuole, con le Università, con le associazioni socio culturali e le società sportive, anche rendendo fruibili gli spazi verdi della città; rafforzare i servizi territoriali, ripensandone completamente la rete, tenendo presente lo sviluppo della Città nei prossimi anni, ma anche i bisogni della parte più fragile della popolazione, come gli anziani soli o con scarse capacità di accudimento da parte della rete familiare e/o amicale, le persone affette da disabilità o i giovani con problemi di disagio psicologico; affrontare con il livello regionale e naturalmente l'Università la problematica di un adeguato ripensamento del ruolo e delle funzioni dell'Ospedale della Città, a partire da una seria analisi dei fabbisogni di personale, tenendo conto non solo di quanto lamentato dalle cittadine e dai cittadini, ma anche delle difficoltà rappresentate ormai da mesi dagli stessi lavoratori.

INDIRIZZO STRATEGICO 5.1: RAFFORZARE I SERVIZI SOCIO-SANITARI TERRITORIALI (case di comunità, consultori)

Perugia vuole diventare capofila di un nuovo modello di sanità pubblica territoriale ed è quindi necessario che venga completamente ricostruita la rete dei servizi territoriali, cioè quell'insieme di servizi in grado di prendersi cura delle persone dalle fasce più giovani (servizi vaccinali, consultori familiari, servizio psicologico giovani, servizi di salute mentale) fino a quelle con problemi di salute cronici o condizioni socio-familiari complesse, dando una risposta al cittadino che, soprattutto nel caso di patologie croniche, non è quindi costretto a recarsi al Pronto Soccorso dell'Ospedale, riducendo drasticamente l'afflusso ad esso. In questo sistema viene individuata, dal DM 77/22, come cardine il Distretto e la cosiddetta Casa di Comunità come luogo fisico di prossimità, dove il cittadino può facilmente entrare in contatto con i servizi sanitari territoriali. Dentro queste strutture il cittadino deve poter trovare un punto prelievi, il servizio vaccinale, il servizio infermieristico per semplici prestazioni ambulatoriali, ma anche i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di libera scelta e gli Specialisti ambulatoriali, il servizio fisioterapico, accanto al Servizio Sociale e al Centro Unico di Prenotazione. La collocazione di tutti questi servizi in un unico spazio fisico non può però prescindere da una organizzazione che renda possibile la presa in carico integrata delle persone, affette da bisogni di salute cronici e complessi, che debbono trovare risposte alle necessità diagnostiche e/o terapeutiche, senza dover rincorrere i singoli specialisti di volta in volta necessari, nelle diverse sedi distribuite sul territorio regionale, spesso a numerosi chilometri da casa.

PROGETTI STRATEGICI

5.1.1 Attivazione del "Coordinamento fra i Comuni": Il Comune di Perugia deve farsi promotore, anche nell'ambito della Conferenza dei Sindaci, di forme di coordinamento con i Comuni contermini che afferiscono alla USL Umbria1, per svolgere un'azione comune. L'intento è di incidere sui processi decisionali della Regione e delle Aziende sanitarie, anche per riequilibrare l'attuale modello di governance "aziendalistico e monocratico.

5.1.2 Attivazione della "Consulta permanente": Realizzare un nuovo modello di partecipazione per il governo della città. Garantire la partecipazione diretta delle cittadine, dei cittadini e delle loro rappresentanze organizzate, unitamente agli attori del servizio sanitario pubblico, alla programmazione e al controllo dello stato di accessibilità e della qualità dei servizi erogati.

5.1.3 3° Casa di comunità (D.M. 77/2022): La Casa di comunità è un luogo di prossimità, dove il cittadino può facilmente entrare in contatto con i servizi sanitari territoriali. Il D.M. 77/2022, prevede la presenza di una Casa di Comunità HUB ogni 50.000 abitanti. Le delibere regionali che hanno recepito il D.M. 77 (le DGR 152 del 28.02.2022 e 1329 del 14.12.2022) hanno previsto 2 Case di Comunità HUB per Perugia, una a Ponte San Giovanni e una a Monteluca. Tutto ciò però lascia completamente sguarnita la parte sud ovest della Città. Riteniamo che Perugia debba essere dotata di una 3° Casa di Comunità HUB, per cui promuoveremo una riflessione seria con la USL Umbria 1 sulla individuazione di spazi adeguati al fine di dare fin da subito risposte di prossimità al cittadino.

5.1.4 Consultori (D.M. 77/2022): Il D.M. 77/2022 ne prevede 1 ogni 20.000 abitanti. Di fatto nel Comune di Perugia ne è rimasto solo 1 a Ponte San Giovanni. Il Comune si impegna a sollecitare la Regione affinché costituisca ulteriori consultori nella zona sociale 2 avendo cura che siano equamente distribuiti nel proprio territorio per garantire veramente l'accessibilità. Il consultorio deve essere un luogo dove le donne e i loro compagni possano trovare risposte a tutti i bisogni relativi alla sfera sessuale e riproduttiva, qualunque età abbiano e di qualunque nazionalità siano. La accoglienza e la presa in carico deve sposarsi con la accessibilità e la inclusività grazie alla presenza di operatori di diverse professionalità: ostetriche, ginecologi, psicologi e assistenti sociali.

INDIRIZZO STRATEGICO 5.2: RUOLO PROPULSORE DEL COMUNE NELLA GESTIONE DEI SERVIZI SANITARI

Un approfondimento a parte richiede il tema dell'ospedale della nostra città, che necessariamente comporta l'apertura di un confronto serio con l'Assessorato alla Salute, l'Università e la Direzione Generale della Azienda Ospedaliera stessa. Il Comune si impegna ad affrontare con i

suddetti interlocutori il tema delle criticità rappresentate dal difficile funzionamento del Pronto Soccorso che condiziona i tempi di attesa sempre eccessivamente lunghi prima della effettiva presa in carico, dalla critica organizzazione di alcune “aree” come il day hospital dell'oncologia medica, che costringe una moltitudine di pazienti ogni giorno ad attese anche di ore prima dell'inizio della somministrazione della terapia, dalla mancata “disponibilità” di più di 150 posti letto non fruibili per mancanza di personale, dalla mancanza di “stabilità organizzativa” di molti reparti a causa della mancanza delle figure apicali, per mancata attivazione dei concorsi primariali.

Altro aspetto da risolvere riguarda le lunghe liste di attesa, un disservizio che pesa sulla salute delle persone dell'Umbria e di Perugia generando sofferenze che rileviamo quotidianamente. È necessario che la Regione e le Aziende Sanitarie e Ospedaliere diano informazione trasparente alle cittadine, ai cittadini e soprattutto aumentino l'offerta di prestazioni del Servizio Sanitario Regionale. Il Comune, pur non avendo una responsabilità diretta, può mettere in atto alcune azioni importanti.

Queste le priorità e le azioni che il Comune intende mettere in campo:

- attivarsi affinché la Azienda Sanitaria USL Umbria 1 e l'Azienda Ospedaliera diano piena attuazione alla recentissima ed ennesima delibera regionale per l'abbattimento delle liste d'attesa, che non hanno prodotto nulla dimostrando il fallimento dell'azione della regione, garantendo un'informazione completa, tempestiva e corretta e assicurano una totale trasparenza, pretendendo di avere i dati effettivi sullo stato dei servizi. Inoltre tutte le delibere non prevedono il potenziamento dell'offerta pubblica con più risorse e miglior organizzazione, ma stanziando finanziamenti per i privati chiamati a integrare/supplire al servizio pubblico, spingendo l'assistito verso il privato, facendo promozione (anche esplicita) del privato, favorendo poi la “fidelizzazione” del cliente, nella direzione poi delle assicurazioni private.
- Il Comune intende mettere a disposizione una apposita sezione del proprio sito istituzionale e tutti i canali di comunicazione di cui dispone per parlare e informare le cittadine e i cittadini in modo chiaro ed efficace, dando così concreta testimonianza che, pur non essendo erogatore diretto dei servizi, si prende cura del loro stato reale e delle condizioni in cui si trovano.
- vigilare affinché non si verifichino casi di sostanziale “chiusura” delle liste di attesa, ovvero di mancanza di possibilità di prenotazione, con il sistema cup online. Sosterrà inoltre le persone più fragili nel diritto a ricevere le prestazioni richieste in luoghi vicini al proprio luogo di vita o comunque facilmente raggiungibili.
- farsi promotore e/o concorre alla attivazione di quelli che sono attualmente conosciuti come “sportelli SOS liste di attesa”, che sono strutture di servizio formate da organizzazioni (sindacati, associazioni di consumatori, associazioni del volontariato sociale, ecc.) che assistono il cittadino nei casi in cui questi veda negato il diritto ad accedere alle prestazioni del SSR nel rispetto dei tempi previsti dalla legge. Lo “sportello” si attiva, anche sul piano legale, nei confronti dell'Azienda richiamandola al rispetto della legge e all'obbligo di sanare la propria inadempienza effettuando immediatamente la prestazione richiesta (utilizzando l'intramoenia), ovvero rimborsando al cittadino le spese che ha dovuto sostenere presso un operatore privato. Lo “sportello” svolge altresì una funzione di informazione alle cittadine e ai cittadini perché abbiano

piena conoscenza e consapevolezza dei propri diritti, nonché di monitoraggio e controllo dello stato reale dei servizi sanitari, sia per propria iniziativa, sia per effetto delle azioni di tutela dell'assistito che mette in atto.

PROGETTI STRATEGICI

5.2.1 Definizione dei rapporti con la Regione e le ASL per l'utilizzo dei beni di proprietà comunale: Cessione dell'immobile Laboratorio San Costanzo. Risolvere dopo molti anni il problema dei beni di proprietà comunale non transitati alle istituzioni sanitarie ma gestiti dalle stesse.

5.2.2 Ruolo Ospedale S. Misericordia: Apertura di un confronto con l'Assessorato alla Salute, l'Università e la Direzione Generale della Azienda Ospedaliera sul tema del ruolo dell'ospedale S. Misericordia. Affrontare il tema delle criticità rappresentate da:

- 1) il difficile funzionamento del Pronto Soccorso;
- 2) la critica organizzazione di alcune “aree” come il day hospital dell'oncologia medica;
- 3) la mancata “disponibilità” di più di 150 posti letto non fruibili per mancanza di personale;
- 4) la mancanza di “stabilità organizzativa” di molti reparti a causa dell'assenza delle figure apicali, per mancata attivazione dei concorsi primari;
- 5) il ruolo dell'ospedale nella rete ospedaliera della regione: ospedale ad alta specializzazione o ospedale della città;
- 6) il tema della viabilità e della accessibilità alla struttura (mezzi e parcheggi).

5.2.3 Governare le liste di attesa: Apertura di un confronto con l'Assessorato alla Salute, l'Azienda Sanitaria USL Umbria 1 e l'Azienda Ospedaliera sul tema delle liste d'attesa. Le finalità:

- 1) dare piena attuazione alla recentissima ed ennesima delibera regionale per l'abbattimento delle liste d'attesa, garantendo un'informazione completa, tempestiva e corretta e assicurando una totale trasparenza, pretendendo di avere i dati effettivi sullo stato dei servizi.
- 2) potenziamento dell'offerta pubblica con più risorse e miglior organizzazione.
- 3) il Comune intende mettere a disposizione una apposita sezione del proprio sito istituzionale e tutti i canali di comunicazione di cui dispone per parlare e informare le cittadine e i cittadini in modo chiaro ed efficace, dando così concreta testimonianza che, pur non essendo erogatore diretto dei servizi, si prende cura del loro stato reale e delle condizioni in cui si trovano.
- 4) il Comune si impegnerà a vigilare affinché non si verifichino casi di sostanziale “chiusura” delle liste di attesa, ovvero di mancanza di possibilità di prenotazione, con il sistema cup online.

5) il Comune sosterrà inoltre le persone più fragili nel diritto a ricevere le prestazioni richieste in luoghi vicini al proprio luogo di vita o comunque facilmente raggiungibili.

6) il Comune, facendo anche riferimento ad esperienze già attive in altre parti d'Italia, si farà promotore e/o concorrerà alla attivazione di quelli che sono attualmente conosciuti come "sportelli SOS liste di attesa", che sono strutture di servizio formate da organizzazioni (sindacati, associazioni di consumatori, associazioni del volontariato sociale, ecc.) che assistono il cittadino nei casi in cui questi veda negato il diritto ad accedere alle prestazioni del SSR nel rispetto dei tempi previsti dalla legge. Lo "sportello" si attiva, anche sul piano legale, nei confronti dell'Azienda richiamandola al rispetto della legge e all'obbligo di sanare la propria inadempienza effettuando immediatamente la prestazione richiesta (utilizzando l'intramoenia), ovvero rimborsando al cittadino le spese che ha dovuto sostenere presso un operatore privato. Lo "sportello" svolge altresì una funzione di informazione alle cittadine e ai cittadini perché abbiano piena conoscenza e consapevolezza dei propri diritti, nonché di monitoraggio e controllo dello stato reale dei servizi sanitari, sia per propria iniziativa, sia per effetto delle azioni di tutela dell'assistito che mette in atto.

INDIRIZZO STRATEGICO 5.3: RAFFORZARE I SERVIZI PER LA SALUTE MENTALE

La salvaguardia della salute mentale rientra in quel diritto alla salute che oggi appare fortemente minacciato. Non si può valutare la salute mentale solo in termini sanitari, come cura della malattia, ma si devono prendere in considerazione anche aspetti extra sanitari, facendo riferimento a tutto ciò che incide sul benessere delle persone. Alcuni elementi di pregio che avevano caratterizzato la pratica di cura e il rapporto tra servizi e popolazione sono andati perduti, così anche nei Centri di Salute Mentale si sono moltiplicate le liste di attesa, il che è fonte di grave danno per gli aventi bisogno perché per il disturbo mentale l'intervento è improcrastinabile. La presa in carico delle situazioni è sempre meno forte, sono fortemente limitate le prestazioni più complesse, come gli interventi psicoterapeutici ed appare sempre più precario, il lavoro di collegamento tra i diversi settori della rete di salute mentale e i servizi per le dipendenze patologiche. Il Comune, pur non avendo una responsabilità diretta rispetto alla gestione di alcune delle criticità citate sopra, deve comunque tenere conto dell'importanza dei determinanti

sociali delle malattie mentali e della propria centralità nelle politiche di promozione della salute mentale, di prevenzione e di inclusione, in un'epoca in cui i bisogni psicosociali della popolazione sono aumentati in quantità e diversificati in qualità. L'impegno dell'ente dovrà orientarsi verso le seguenti azioni:

- sollecitare la Regione dell'Umbria ad elaborare ed attuare un Progetto Obiettivo regionale per la Tutela della Salute Mentale, che affronti il tema della dotazione economica, strutturale e delle risorse e competenze professionali per la intera rete dei servizi dei Dipartimenti di Salute

Mentale, oltre che della loro organizzazione, nell'ottica della garanzia di qualità delle risposte multiprofessionali integrate, sia sanitarie che sociali, per tutte le fasce di età;

- promuovere nell'ambito sociale territoriale, pur nel quadro normativo nazionale e regionale di riferimento, prassi di integrazione sociosanitaria a sostegno dell'abitare e del diritto al lavoro per i cittadini utenti dei servizi di salute mentale, nel quadro dei progetti terapeutico riabilitativi individuali;
- promuovere osservatori e spazi di coprogettazione di servizi e risposte in collaborazione con utenti ed associazioni per tutte le fasce di età, e specificamente per i più giovani;
- promuovere spazi di collaborazione interistituzionale e tra soggetti sociali: con le scuole di ogni ordine e grado, a partire dalle scuole dell'infanzia, la magistratura, le forze dell'ordine, il mondo del lavoro, il terzo settore, per una rilevazione integrata e tempestiva dei bisogni, delle criticità, delle emergenze e la progettazione di risposte partecipate con i cittadini;
- garantire e monitorare la tutela dei diritti della persona nei contesti di non volontarietà delle cure (es. ricoveri in regime di TSO);
- garantire luoghi dignitosi e di qualità per i servizi della salute mentale;
- monitorare le liste d'attesa, per l'accesso e le risposte da parte dei servizi di salute mentale;
- mantenere e promuovere gli spazi aggregativi cittadini, come mediatori di relazioni e comportamenti salutarì, anche con iniziative per l'integrazione interculturale;
- sollecitare processi formativi comuni per gli operatori dei servizi di salute mentale e per la rete ampia dei soggetti attivi, compreso il volontariato e le associazioni di utenti e familiari, perché intorno ai servizi ed ai bisogni di salute mentale si promuovano iniziative di ricerca;
- riattivare processi partecipativi, come le assemblee cittadine, che hanno caratterizzato la storia della psichiatria umbra.

PROGETTI STRATEGICI

5.3.1 Definizione dei rapporti con la Regione e le ASL per l'utilizzo dei beni di proprietà comunale destinati ad attività sanitaria: Risolvere dopo oltre trenta anni il problema dei beni di proprietà comunale non transitati alle istituzioni sanitarie ma gestiti dalle stesse.

5.3.2 Politiche di promozione e prevenzione della salute mentale: Il Comune, pur non avendo una responsabilità diretta, deve comunque tenere conto dell'importanza dei determinanti sociali delle malattie mentali e della propria centralità nelle politiche di promozione della salute mentale, di prevenzione e di inclusione.

INDIRIZZO STRATEGICO 5.4: RUOLO DELLE FARMACIE COMUNALI

Afas (Azienda Speciale Farmacie di Perugia) è partecipata al 100% dal Comune di Perugia. Le farmacie sono presidi sanitari territoriali di base che possono essere al supporto del Sistema sanitario. Nel corso degli anni gli utili sono diminuiti costantemente anche a causa di diverse e consistenti consulenze legali e amministrative. È nostra intenzione riorganizzare la struttura operativa dell'Azienda.

In particolare, l'idea è quella di rafforzare il ruolo delle farmacie comunali AFAS per essere sempre di più protagoniste dell'assistenza sanitaria territoriale (in linea con il nuovo DL PNRR/Semplificazione). Farmacia dei servizi come una "casa della prevenzione, della salute e dell'ascolto".

PROGETTI STRATEGICI

5.4.1 Riorganizzare la struttura operativa AFAS per rafforzarne il ruolo nell'assistenza territoriale: L'AFAS è azienda speciale e pertanto organismo strumentale del Comune di Perugia per l'esercizio di servizi sociali. Scopo dell'azienda Speciale farmacie è quello di costituire un qualificato punto di riferimento nell'ambito dei segmenti della catena sanitaria costituita dalla distribuzione del farmaco a livello territoriale e della catena socio-assistenziale. In considerazione della facoltà del Comune di determinare le finalità e gli indirizzi dell'azienda speciale, verranno emanati atti finalizzati ad ampliare e rafforzare il ruolo delle farmacie comunali. L'intento è di riorganizzare la struttura operativa dell'azienda al fine di rafforzare il ruolo delle farmacie comunali a supporto del sistema sanitario per migliorare la qualità di vita dei cittadini e delle cittadine.

RIEPILOGO

LINEA PROGRAMMATICA 5. VINCE LA SALUTE

INDIRIZZI STRATEGICI	Progetti strategici
5.1 RAFFORZARE I SERVIZI SOCIO-SANITARI TERRITORIALI (case di comunità, consultori)	5.1.1 Attivazione del "Coordinamento fra i Comuni":
	5.1.2 Attivazione della "Consulta permanente"
	5.1.3 3° Casa di comunità (D.M. 77/2022)
	5.1.4 Consultori (D.M. 77/2022)
5.2. RUOLO PROPULSORE DEL COMUNE NELLA GESTIONE DEI SERVIZI SANITARI	5.2.1 Definizione dei rapporti con la Regione e le ASL per l'utilizzo dei beni di proprietà comunale
	5.2.2 Ruolo Ospedale S. Misericordia
	5.2.3 Governare le liste di attesa
5.3 RAFFORZARE I SERVIZI PER LA SALUTE MENTALE	5.3.1 Definizione dei rapporti con la Regione e le ASL per l'utilizzo dei beni di proprietà comunale destinati ad attività sanitaria
	5.3.2 Politiche di promozione e prevenzione della salute mentale
5.4 RUOLO DELLE FARMACIE COMUNALI	5.4.1 Riorganizzare la struttura operativa AFAS per rafforzarne il ruolo nell'assistenza territoriale



LINEA PROGRAMMATICA 6. VINCE IL LAVORO E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Perugia deve attuare delle politiche amministrative in grado di invertire il trend economico e lavorativo degli ultimi anni. Un modello economico che troppo spesso ha portato ad avere lavori con salari non adeguati, contratti precari, bassa presenza femminile e quindi basso reddito familiare, oltre ad una crescita del Pil estremamente bassa. Il tutto fa sì che ci sia un divario sempre più ampio tra l'Umbria e le aree italiane più sviluppate che l'Umbria sia sempre più un'area interna vicina alle aree del meridione.

L'obiettivo di fondo da perseguire è l'incremento della attrattività della Città, così da favorire investimenti e attivazione di impresa e quindi generare opportunità di lavoro stabile e qualificato, quello che i giovani oggi cercano anche in relazione agli accresciuti livelli di istruzione e di qualità della vita di cui dispongono.

Servono quindi politiche per un nuovo modello socio economico di sviluppo sostenibile, per affrontare le grandi sfide, ad iniziare dalla transizione ecologica e digitale, valorizzando le opportunità da essa derivanti, mettendo al centro sempre il tema dell'equità e facendo sì che la transizione sia socialmente giusta, puntando a valorizzare le specificità e le vocazioni di Perugia, tenendo conto del tessuto produttivo, fatto soprattutto di tante piccole e medie imprese industriali, artigianali e di servizi.

Tali temi richiedono un approccio integrato e sinergico tra i diversi attori – pubblici e privati – nel quale il Comune può assumere il ruolo di regolatore e propulsore.

L'Amministrazione comunale è chiamata quindi ad operare su più linee di azione:

1. Promuovere e attivare, in forme strutturate, la cooperazione tra l'Amministrazione stessa e tutti gli altri attori che concorrono alla progettazione e programmazione di iniziative strategiche per lo sviluppo economico, lavorativo e sociale della città, ovvero le Istituzioni di formazione e ricerca, le rappresentanze del mondo del lavoro (dipendente e autonomo) e dell'impresa (industria, servizi, commercio), le rappresentanze delle professioni, le rappresentanze del terzo settore, le associazioni di cittadini.

2. Essere soggetto attivo dello sviluppo economico e della creazione di opportunità di lavoro, attraverso:

- l'azione sui fattori di proprio diretto intervento (assetti urbanistici, infrastrutture materiali e immateriali, servizi, da quelli sanitari a quelli per il trasporto, formazione, cultura, condizioni ambientali) che concorrono ad accrescere l'attrattività di Perugia e facilitare lo sviluppo di attività economiche e favorire così la creazione di opportunità di lavoro;

- la capacità di acquisire finanziamenti (partecipando a bandi regionali, nazionali ed europei) e conseguentemente effettuare e gestire investimenti in opere e servizi che generano sviluppo economico (PIL) e occupazione. Oggi di fatto l'Amministrazione solo attingendo a queste risorse può dispiegare la propria azione per lo sviluppo complessivo della città.

INDIRIZZO STRATEGICO 6.1: PATTO PER LO SVILUPPO E PER IL LAVORO - PROMUOVERE IL LAVORO QUALIFICATO E SICURO

Il Patto è la forma in cui si concretizza la cooperazione tutti gli attori che concorrono alla progettazione e programmazione di iniziative strategiche per lo sviluppo economico, lavorativo e sociale della città.

L'Amministrazione comunale sarà il soggetto propulsore del Patto che dovrà mettere a sistema 3 motori per lo sviluppo della città: l'Amministrazione Comunale, le Istituzioni dell'alta formazione (Università in primo luogo) e le Imprese, con l'obiettivo di migliorare l'attrattività di Perugia in termini di sviluppo economico, di creazione di opportunità lavorative e crescita dei talenti.

Il Patto mira a contrastare le crescenti disuguaglianze sociali ed economiche, promuovendo uno sviluppo sostenibile e creando opportunità di lavoro equamente retribuite e sicure per tutti, garantendo la protezione dei diritti dei lavoratori e promuovendo modalità di lavoro innovative. È un impegno condiviso per un futuro lavorativo più inclusivo e prospero per Perugia e la sua comunità. Il Patto dovrà altresì promuovere l'innovazione attraverso strumenti come spin-off e startup, incoraggiando l'imprenditorialità sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale.

Occorre in particolare far fronte alla debole crescita economica della città, alle condizioni di precarietà, ai salari bassi e alla "piaga" della fuga di giovani laureati dalla città. Valorizzare le politiche attive per un lavoro stabile e salari adeguati, in alternativa a stage e a tirocini non retribuiti.

Per far questo è necessario puntare su un'economia innovativa, mettendo a frutto il grande valore aggiunto dell'Università, soprattutto sulle nuove filiere che si stanno sviluppando nella tecnologia. Il pubblico ha un ruolo di indirizzo importante, partendo dagli appalti pubblici che vadano verso la transizione ecologica e nuove scoperte scientifiche, a cominciare dal tema del digitale. Gli appalti pubblici devono essere da garanzia e da esempio per tutelare i lavoratori e le lavoratrici.

L'attuale congiuntura caratterizzata dalle crisi pandemica e dalle transizioni verso una società più sostenibile e digitalizzata ha evidenziato notevoli cambiamenti nel mercato del lavoro. Da un lato, vi è una crescente domanda di competenze specializzate soprattutto in settori emergenti come le STEM, le tecnologie digitali e le green jobs. Dall'altro, abbiamo fasce di lavoratori e lavoratrici che si trovano in una situazione di disoccupazione o inattività, creando un mismatch sia in termini qualitativi che quantitativi. È importante intervenire per sostenere la ripresa economica e sociale del territorio, facilitando la transizione delle competenze e offrendo un sostegno tangibile all'inserimento lavorativo.

Il nostro obiettivo è guidare questo processo coinvolgendo una varietà di attori, a partire dai Rappresentanti dei Lavoratori e datoriali, le Università, i rappresentanti della formazione e del Terzo settore con l'obiettivo di migliorare l'attrattività di Perugia in termini di opportunità lavorative, sviluppo economico e crescita dei talenti. attorno a un tavolo permanente di dialogo e attuando un insieme completo di azioni.

Il Patto per il lavoro si concentrerà principalmente sui giovani, sulle donne, sugli individui svantaggiati, persone con disabilità o chi ha carenze formative, che spesso si trovano in condizioni di vulnerabilità, promuoveremo la stabilità occupazionale attraverso iniziative condivise tra rappresentanze sindacali, settori produttivi e lavoratori stessi.

Il Patto per il lavoro mira a contrastare le crescenti disuguaglianze sociali ed economiche, promuovendo uno sviluppo sostenibile e creando opportunità di lavoro equamente retribuite e sicure per tutti. È un impegno condiviso per un futuro lavorativo più inclusivo e prospero per Perugia e la sua comunità.

PROGETTI STRATEGICI

6.1.1 Realizzare il “Patto per il lavoro”: Cooperazione tra tutti gli attori territoriali che concorrono alla progettazione e programmazione di iniziative strategiche per lo sviluppo economico, lavorativo e sociale della città. L'obiettivo è quello di contrastare le crescenti disuguaglianze sociali ed economiche, promuovendo uno sviluppo sostenibile e creando opportunità di lavoro equamente retribuite e sicure per tutti, garantendo la protezione dei diritti dei lavoratori e promuovendo modalità di lavoro innovative.

6.1.2 Rafforzamento delle politiche giovanili: Implementare il supporto e i servizi per l'accesso al lavoro dei giovani, potenziando la rete sociale, fornendo servizi per supportare le persone, giovani in particolare (inclusendo professionisti emergenti, NEET e coloro che sono in fase di formazione) con attività di orientamento al mondo del lavoro e all'autoimprenditorialità. Sostenere chi si trova ai margini del mondo lavorativo, intercettando le situazioni di difficoltà e coinvolgendo le associazioni giovanili attraverso un percorso partecipativo.

6.1.3 Rafforzare la tutela del lavoro nelle procedure di appalto: La tutela del lavoro costituisce un obiettivo primario dell'Amministrazione da coniugare con il principio di concorrenza e da implementare con adeguate misure nell'ambito delle procedure di gara, attraverso la valorizzazione degli strumenti previsti dal legislatore. Il rafforzamento di tali azioni verrà attuato anche nell'ambito della predisposizione del nuovo Regolamento dei contratti.

INDIRIZZO STRATEGICO 6.2: PROMUOVERE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

Obiettivo primario del Patto è quello di individuare gli assi prioritari e fondamentali su cui costruire il piano di sviluppo di Perugia per il futuro a medio e lungo termine, concentrando risorse e mettendo a sistema i fattori produttivi.

Il Patto è chiamato ad agire su tutte le fasi del processo, dalla analisi dei contesti e delle opportunità, alla definizione e programmazione tecnica e finanziaria, alla progettazione e alla realizzazione degli interventi, individuando i punti di forza (presenza di festival di richiamo internazionale, alta densità di istituzioni di alta formazione, presenza di specializzazioni produttive e manifatturiere) e debolezza (limitata interconnessione con i principali assi di trasporto e sviluppo del paese), le vocazioni specifiche della città (quella universitaria, quella culturale, quella turistica) e le criticità su cui intervenire (recupero e riconversione delle zone industriali abbandonate/desertificate, supporto al settore del commercio in grave difficoltà sia nelle zone centrali che in quelle periferiche).

PROGETTI STRATEGICI

6.2.1 Promuovere forme di turismo sostenibile: Il turismo rappresenta un comparto strategico per l'economia del nostro territorio e della nostra città. Tuttavia, se non viene gestito in modo responsabile può causare danni alle risorse naturali, al patrimonio culturale, alle politiche abitative. Può aumentare le disuguaglianze e incrementare l'inquinamento. Per limitare i possibili impatti negativi ambientali e sociali è necessario adottare un modello di turismo sostenibile che parta dalla maggiore consapevolezza di turisti, operatori e cittadini. L'obiettivo intende promuovere lo sviluppo economico equo e inclusivo della comunità e adottare pratiche socialmente responsabili, preservando e proteggendo l'ambiente naturale e culturale.

6.2.2 Osservatorio permanente del turismo: Istituire un Tavolo unico permanente quale “osservatorio comunale del turismo” promosso dal Comune e al quale partecipano tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti (operatori economici, istituzioni culturali, gestori dei servizi, rappresentanti delle professioni, ecc.) che sia luogo di confronto, discussione e coprogrammazione. Si intende in tal modo garantire una programmazione integrata, una comunicazione/promozione e gestione unitaria delle politiche per il turismo, che coinvolga tutti gli attori pubblici e privati interessati, applicando un modello partecipativo di co-progettazione, con obiettivi prioritari di coprire tutto l'arco dell'anno e di diffondere le iniziative oltre il centro della città a tutto il territorio comunale.

6.2.3 Brand: Costruzione del brand della città delineando l'identità di Perugia e comunicandola all'esterno in un'ottica di promozione. L'elaborazione del brand permetterà di mettere in pratica l'insieme delle azioni necessarie per trasmettere un'immagine unica e attrattiva della

città. Attraverso il brand la città si potrà raccontare: ai cittadini, agli studenti, ai turisti, agli operatori del turismo, all'impresa, agli organizzatori di eventi. Ma parlare di city branding solo in termini di management e marketing, rischia di escludere l'elemento immateriale intrinseco della città, per questo l'obiettivo sarà perseguito a partire dal sentire della comunità e dall'anima della città attraverso studi, indagini e sempre con il coinvolgimento dei city users. L'intento è di aumentare l'attrattività della città per tutti i suoi city users: fidelizzare e aumentare il senso di appartenenza dei cittadini e degli studenti e fare in modo che diventino ambassador di Perugia all'esterno; promuovere la città e attrarre turisti consapevoli delle sue ricchezze e del suo patrimonio; offrire nuovi strumenti di promo-commercializzazione all'impresa e agli operatori del turismo; attrarre organizzatori di eventi.

6.2.4 Promozione della cooperazione tra Amministrazione e gli altri attori dello sviluppo economico locale: Promuovere e attivare, in forme strutturate la cooperazione tra l'Amministrazione e gli altri attori che concorrono alla progettazione e programmazione di iniziative strategiche per lo sviluppo economico, lavorativo e sociale della città, ovvero le Istituzioni di formazione e ricerca, le rappresentanze del mondo del lavoro. L'intento è di favorire un nuovo modello socio-economico di sviluppo sostenibile per valorizzare le specificità e le vocazioni della città di Perugia. Con particolare riferimento all'ecosistema dell'alta formazione presente in città, il Comune intende favorire la costruzione di un accordo sistemico e strutturato per favorire la collaborazione operativa su alcuni ambiti condividendo così programmazione, competenze, risorse e spazi e di iniziare ad erogare servizi in modalità congiunta, perseguendo standard qualitativi più elevati.

6.2.5 Semplificare l'attività d'impresa: In linea con il processo di sviluppo e implementazione delle piattaforme, del miglioramento del sito web istituzionale e di altri strumenti dedicati in uso all'Amministrazione, saranno individuati nuovi strumenti a servizio degli imprenditori per ottimizzare la condivisione di informazioni, dati e documenti nell'ottica di una più proficua collaborazione tra soggetti pubblici e privati per snellire le procedure amministrative relative all'avvio di attività economiche.

6.2.6 Sviluppo economia circolare, sostenibile e "verde": Incentivo e promozione dei sistemi di supporto a professionisti, aziende e associazioni del territorio per il potenziamento delle conoscenze e competenze in materia di sviluppo sostenibile e "green economy", con l'obiettivo di raggiungere modelli di produzione e consumo più efficienti ed ecologici. Sviluppare Perugia come vero capoluogo del "Cuore Verde" d'Italia, ponendola in prima linea nello sviluppo di un'economia fondata su investimenti e modelli commerciali e turistici orientati alla innovazione tecnologica, alla valorizzazione del proprio patrimonio naturale e paesaggistico, alla tutela della propria biodiversità, all'espansione del mercato locale attraverso nuove e più sostenibili forme di occupazione e impresa (c.d. Green Jobs).

6.2.7 Definizione di una strategia di sviluppo economico nell'ambito del Documento strategico territoriale: Costruzione di una visione condivisa e realizzazione di una strategia di sviluppo economico della città che tenga conto dell'interesse generale della comunità di riferimento. Tale strategia rappresenta un focus specifico da elaborare in coerenza con il Documento Strategico Territoriale, strumento di pianificazione finalizzato a costruire una visione strategica d'insieme, sorretta da un quadro selettivo di obiettivi e accompagnata da scenari e opportuni sistemi di supporto alla decisione progettuale, in grado di orientare verso un'operatività possibile e temporalmente definibile (breve, medio e lungo periodo). Costruire un focus specifico sulla rivitalizzazione economica e il potenziamento del sistema produttivo e imprenditoriale della città nell'ambito del DST potrà fornire delle linee di indirizzo in grado di sostenere l'impresa e il lavoro nel territorio.

RIEPILOGO

LINEA PROGRAMMATICA 6. VINCE IL LAVORO E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

INDIRIZZI STRATEGICI	Progetti strategici
6.1 PATTO PER LO SVILUPPO E PER IL LAVORO - PROMUOVERE IL LAVORO QUALIFICATO E SICURO	6.1.1 Realizzare il “Patto per il lavoro”
	6.1.2 Rafforzamento delle politiche giovanili
	6.1.3 Rafforzare la tutela del lavoro nelle procedure di appalto
6.2. PROMUOVERE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE	6.2.1 Promuovere forme di turismo sostenibile
	6.2.2 Osservatorio permanente del turismo
	6.2.3 Brand
	6.2.4 Promozione della cooperazione tra Amministrazione e gli altri attori dello sviluppo economico locale
	6.2.5 Semplificare l’attività d’impresa
	6.2.6 Sviluppo economia circolare, sostenibile e "verde"
	6.2.7 Definizione di una strategia di sviluppo economico nell'ambito del Documento strategico territoriale



LINEA PROGRAMMATICA 7. VINCE CON UN NUOVO PARADIGMA ALIMENTARE

A seguito della rivoluzione industriale il sistema produttivo alimentare è passato da concepire il cibo come nutrimento per l'uomo a vederlo come prodotto attraverso il quale realizzare un profitto. Sulla base di questo mutamento concettuale, dal dopoguerra in poi è stato costruito un modello produttivo e distributivo con enormi impatti in termini ambientali, economici e sociali.

La riduzione della biodiversità, il processo di desertificazione, gli agrofarmaci impattanti sia per la salute umana che per l'ambiente, la bassa retribuzione dei produttori e l'aumento della distanza tra questi e il sistema distributivo, lo spreco alimentare da una parte e il rischio di mancato approvvigionamento dall'altra a causa delle varie crisi mondiali, la povertà alimentare sono tutti concetti legati al cibo a cui, nostro malgrado, ci siamo dovuti abituare. Le esternalità negative dell'attuale struttura del Sistema del Cibo sono ormai sotto gli occhi di tutti e l'implementazione di politiche di trasformazione del sistema del cibo in senso ecosostenibile è diventata sempre più imprescindibile.

Avendo preso maggiore coscienza di queste problematiche, negli ultimi anni le amministrazioni territoriali come Comuni, gruppi di Comuni, Regioni, hanno stimolato lo sviluppo di politiche locali del cibo finalizzate a promuovere la transizione verso un Sistema del Cibo più giusto, salutare, resiliente, democratico e rigenerativo dell'ambiente.

Con circa 27.000 aziende agricole coinvolte e 295.000 ettari di terreni coltivati, il comparto agricolo umbro rappresenta per il territorio un punto di riferimento per l'identità culturale, il lavoro e l'economia. Il legame con la terra, con le tradizioni enogastronomiche e i paesaggi sono patrimonio di tutti gli abitanti del "Cuore Verde" d'Italia.

Perugia, come Comune prevalentemente rurale e capoluogo di Regione, deve candidarsi ad avere un ruolo guida nella promozione di un nuovo paradigma del Sistema del Cibo Umbro. Ecologia, Resilienza, Biodiversità e sostenibilità economica e culturale saranno le parole guida di questa transizione

INDIRIZZO STRATEGICO 7.1: TRANSIZIONE VERSO UN SISTEMA DEL CIBO PIÙ GIUSTO, SALUTARE, RESILIENTE, DEMOCRATICO E RIGENERATIVO DELL'AMBIENTE (ATLANTE DEL CIBO, COMUNITÀ DEL CIBO, PROMOZIONE AGRICOLTURA BIOLOGICA, E SOCIALE, PROGETTI DI EDUCAZIONE ALIMENTARE, MENSE SCOLASTICHE)

Gli interventi dell'amministrazione saranno volti a:

- **Realizzare l'Atlante del Cibo**, uno strumento di conoscenza del patrimonio agroalimentare del territorio finalizzato a supportare le Amministrazioni nella definizione delle politiche locali del cibo e più in generale a stimolare la promozione di progetti integrati di sviluppo sostenibile della filiera.
- **Promuovere le Comunità del Cibo come strumenti di governance locale.** La Legge 194 del 1 dicembre 2015 definisce le caratteristiche di una “Comunità del Cibo e della Biodiversità di interesse agricolo e alimentare” e i suoi obiettivi. Tra questi figurano la promozione della biodiversità, l'attivazione di filiere alternative del cibo, la diffusione di sistemi colturali sostenibili, il recupero dei saperi agricoli tradizionali, la selezione naturale delle sementi e la realizzazione di orti didattici o urbani. Una “comunità del cibo e della biodiversità” può essere costituita da agricoltori e allevatori custodi, ristoratori, artigiani del cibo, GAS, Università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche, associazioni per la tutela della biodiversità, esercizi commerciali, scuole, ospedali ecc...
- **Istituire il Consiglio del Cibo territoriale** quale organismo di partecipazione consultiva che ha come scopo la definizione della Politica del Cibo e l'elaborazione del Piano del Cibo dei cittadini della Città di Perugia. É composto da istituzioni pubbliche, imprese attive all'interno della filiera agroalimentare, associazioni e organismi del Terzo settore, Università, Enti di formazione e Istituti di ricerca.
- **Promuovere di un Distretto del Cibo della resilienza e della cultura alimentare.** I Distretti del Cibo sono partenariati, fra i diversi portatori di interesse della filiera del cibo, caratterizzati in base alle specificità e alle necessità socio-economiche territoriali, che nascono allo scopo di valorizzare il patrimonio culturale, enogastronomico e paesaggistico delle aree agricole, ma anche di favorirne la redditività e l'eco-sostenibilità. Il Comune di Perugia promuoverà la costituzione di un “Distretto del Cibo della resilienza alimentare e della cultura alimentare” allo scopo di facilitare processi di transizione del Sistema del Cibo verso la costituzione di filiere eque, salutari, resilienti, rigenerative e democratiche.
- **Promuovere partenariati tra le Università e le istituzioni locali**, finalizzati a trasferire le conoscenze accademiche sia ai politici che agli amministratori allo scopo di facilitare una più profonda comprensione dei sistemi alimentari e lo sviluppo di competenze relative alle strutture della governance alimentare locale.
- **Promuovere l'agricoltura biologica.** La transizione ecologica verso un'agricoltura più rispettosa dell'ambiente e della salute umana come quella biologica è ormai una direzione intrapresa dalle politiche europee, ma che a cascata sta interessando anche diverse aree territoriali e

Comuni, grandi e piccoli, che scelgono di intraprendere diverse azioni in tal senso. E quindi la sostenibilità e la sensibilità ambientale delle comunità sono concetti che tali Comuni hanno fatto propri e che proporremmo anche per il Comune di Perugia, esplicitandoli in:

- favorire il consumo dei prodotti biologici e locali su refezione pubblica tramite la promozione del concetto del Green Public Procurement (GPP);
- attribuzione maggior punteggio ai produttori bio su assegnazione posteggi mercati rionali;
- azioni di sensibilizzazione per arrivare a promuovere un comune NO GLIFOSATO.

• **Promuovere l'Agricoltura Sociale** che mira ad aumentare le possibilità di sostenere la dimensione sociale dell'agricoltura come pratica e modello di sviluppo sostenibile per una comunità territoriale inclusiva finalizzata al miglioramento del benessere economico, sociale ed ambientale delle comunità del territorio. Attraverso, infatti, la promozione e attuazione di diversi servizi che diventano veri e propri modelli innovativi di welfare si promuove il benessere delle persone. Le azioni che si propongono sono:

- promozione del consumo su refezione pubblica;
- assegnazione posteggi mercati rionali (come da LN 141/2015 e LR 12 del 2015), green procurement;
- promozione Orti Sociali Urbani come strumento di costruzione della comunità, inclusione sociale e rigenerazione urbana

• **Promuovere filiere alternative del cibo.** Il Comune di Perugia, attraverso la concessione di spazi/terreni in comodato d'uso, supporto tecnico - amministrativo e sgravi fiscali, all'interno del proprio territorio e in collaborazione con i Comuni limitrofi, favorirà la costituzione di filiere alternative del cibo come: Gruppi di acquisto solidali (GAS), Comunità che Supportano l'Agricoltura (CSA), Gruppi Organizzati di Domanda e Offerta (GODO), Distretti di Economia Solidale (DES), supermercati cooperativi, mercati rionali ecc.

• **Promuovere progetti di educazione alimentare e riduzione sprechi alimentari**

- promozione di progetti educativi nelle scuole connessi all'impatto della produzione agricola, il consumo di cibo stagionale, locale, al non spreco e al riciclo rifiuti;
- introdurre, dove possibile, l'educazione alimentare nel "piano dell'offerta formativa" delle scuole e sviluppare campagne ed eventi pubblici contro lo spreco alimentare;
- promuovere spazi formativi/informativi su educazione alimentare e riduzione degli sprechi rivolti a tutte le fasce d'età;
- sviluppo di una rete di "ristoranti senza sprechi", come modello di riferimento per stimolare altri ristoratori ad adottare pratiche di riduzione degli sprechi alimentari;

- promozione della Legge Gadda contro lo spreco alimentare e la donazione delle eccedenze alimentari;

- sviluppare eventi di educazione interculturale all'alfabetizzazione alimentare per sostenere l'integrazione sociale

• **Attivazione/Riattivazione delle mense scolastiche** le quali hanno un ruolo fondamentale nella strutturazione di un'identità alimentare sana delle nuove generazioni. Per questo motivo è fondamentale monitorare la qualità della proposta alimentare delle mense e costruire attorno ad esse dei progetti di educazione alimentare ed ambientale. A tal fine il Comune di Perugia si impegnerà progressivamente nell'attivazione/riattivazione di "fuochi" interni alle mense scolastiche e a sostenere un sempre maggiore uso di prodotti da agricoltura biologica e locali.

• **Povertà alimentare e il cibo come diritto.** Il 10, 8% dei cittadini europei, secondo i dati forniti da Eurostat nel 2019, non riesce a soddisfare in modo stabile l'esigenza di un pasto adeguato. In Italia questo dato è ancora più grave e si attesta al 15,3%. Le iniziative locali di redistribuzione del surplus alimentare a scopi caritatevoli, come il Banco Alimentare, i progetti della Caritas e il Last Minute Market, anche se indispensabili, rischiano di essere strumenti di semplice mitigazione delle conseguenze negative del mercato e non di trasformazione del sistema verso una realizzazione sostanziale del diritto al cibo. Il problema della povertà alimentare, deve essere affrontato, seguendo un approccio territoriale, sviluppando un welfare di comunità. Promuovere la giustizia sociale significa pensare al cibo come un diritto fondamentale e come tale rimanda alla responsabilità politica degli enti pubblici.

- monitorare e valutare la povertà alimentare;

- promuovere la raccolta e la distribuzione delle eccedenze alimentari alle persone in condizione di vulnerabilità (es. Banco Alimentare, i progetti della Caritas e il Last Minute Market); • sviluppare piattaforme digitali e logistiche (anche peer-to-peer) per la condivisione del cibo. • promuovere la creazione collaborazioni tra diversi settori, persone e iniziative, facilitare le interazioni e l'azione collettiva e fornire una rete di relazioni soprattutto a coloro che sono privi di rapporti familiari o di amicizia; • promozione degli orti urbani, e di creazione di magazzini alimentari collettivi; 83 • sostenere l'agricoltura sociale per l'inclusione sociale; • sviluppare progetti pilota e sostenere programmi educativi e di consulenza familiare che coinvolgano famiglie, pediatri, nutrizionisti e assistenti sociali per affrontare la malnutrizione infantile; • promuovere il "welfare generativo di comunità" coinvolgendo tutti gli attori attivi nella lotta alla povertà alimentare e favorendo l'inclusione sociale attraverso la cittadinanza attiva. • Promozione della cultura e della tradizione enogastronomica e contadina del territorio • Promuovere collaborazioni tra organizzazioni della società civile e amministrazioni pubbliche per valorizzare il cibo e le tradizioni contadine locali e i festival rurali.

PROGETTI STRATEGICI

7.1.1 Promozione dell'offerta enogastronomica locale e di qualità: Favorire la costituzione di filiere alternative del cibo come: Gruppi di acquisto solidali (GAS), Comunità che Supportano l'Agricoltura (CSA), Gruppi Organizzati di Domanda e Offerta (GODO), Distretti di Economia

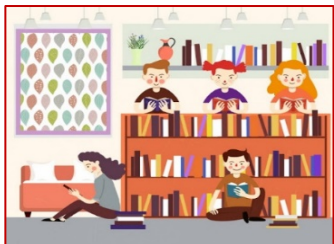
Solidale (DES), supermercati cooperativi, mercati rionali, nell'intento di promuovere delle attività commerciali in grado di valorizzare l'offerta enogastronomica locale e di qualità.

7.1.2 Definizione di una strategia per lo sviluppo sostenibile del Sistema del Cibo territoriale: Promuovere partenariati tra le Università e le istituzioni locali, finalizzati a trasferire conoscenze allo scopo di facilitare una più profonda comprensione dei sistemi alimentari e lo sviluppo di competenze relative alle strutture della governance alimentare locale e implementazione di reti di collaborazione con i portatori di interesse del Sistema del Cibo locale. Sviluppo di politiche locali del cibo finalizzate a promuovere la transizione verso un Sistema del Cibo più giusto, salutare, resiliente, democratico e rigenerativo dell'ambiente.

RIEPILOGO

LINEA PROGRAMMATICA 7. VINCE CON UN NUOVO PARADIGMA ALIMENTARE

INDIRIZZI STRATEGICI	Progetti strategici
7.1 TRANSIZIONE VERSO UN SISTEMA DEL CIBO PIÙ GIUSTO, SALUTARE, RESILIENTE, DEMOCRATICO E RIGENERATIVO DELL'AMBIENTE (ATLANTE DEL CIBO, COMUNITÀ DEL CIBO, PROMOZIONE AGRICOLTURA BIOLOGICA, E SOCIALE, PROGETTI DI EDUCAZIONE ALIMENTARE, MENSE SCOLASTICHE)	7.1.1 Promozione dell'offerta enogastronomica locale e di qualità
	7.1.2 Definizione di una strategia per lo sviluppo sostenibile del Sistema del Cibo territoriale



LINEA PROGRAMMATICA 8. VINCE LA CULTURA

Attraverso l'impegno nella cura, conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio storico, scientifico, artistico e monumentale da un lato, e con un robusto sostegno alle idee e talenti contemporanei dall'altro, il sistema culturale può e deve svolgere un ruolo cruciale nell'apportare innovazione, crescita personale, collettiva ed economica, nonché benessere alla nostra comunità.

Nel percorso storico che ha caratterizzato gli ultimi decenni, la cultura ha rappresentato - in alcuni frangenti - uno degli ambiti in cui la città ha saputo esprimere tratti di innovazione e grande slancio. A partire dalla fine degli anni '70 Perugia ha perseguito una strategia di crescita culturale che le ha consentito di guadagnare un posizionamento significativo, anche nei circuiti culturali nazionali e internazionali. Un lavoro che nel tempo è stato messo a sistema e di cui ancora oggi beneficia l'immagine del capoluogo nel suo complesso. La diversificazione delle politiche culturali è risultata funzionale alla crescita e al pluralismo dell'offerta, al consolidamento di un turismo specifico e ha contribuito alla creazione della fama di città a vocazione internazionale. Il tempo, però, ha prodotto un ridimensionamento di tale percorso. Eventi e contenitori culturali di grande valore hanno, nel corso degli anni, perso il supporto necessario per poter crescere o rimanere in vita e la città si è progressivamente privata di troppi spazi e occasioni di crescita. Va altresì sottolineato come, sempre negli ultimi anni, siano stati avviati con risultati molto interessanti numerosi progetti culturali dal basso che, grazie all'iniziativa di cittadine, cittadini e collettivi, hanno in molti casi rivitalizzato il tessuto sociale di alcune aree della città.

Compito di un'amministrazione comunale è, tra gli altri, quello di:

- Custodire e valorizzare ciò che la collettività ha ereditato dal passato sviluppando una strategia di valorizzazione del grande patrimonio di beni culturali presenti a Perugia;
- Stimolare l'espressione e garantire la pluralità di voci ed energie creative del presente, contribuendo alla ri-costruzione di una città viva, pulsante e aperta;
- Favorire l'accesso alla cultura;
- Promuovere la cultura scientifica e tecnologica come volano di innovazione sociale e strumento di lettura e interpretazione della contemporaneità;
- Creare un sistema cultura che sia strumento centrale delle politiche economiche e sociali urbane;

- Offrire un sistema che elevi gli standard di accoglienza ed ospitalità;
- Creare sinergia tra tutti gli stakeholder contribuendo attivamente alla costruzione di un nuovo patrimonio da lasciare in eredità a chi si troverà a vivere e a gestire la Perugia del futuro.

Nelle politiche del mandato, avrà quindi particolare importanza il rafforzare il lavoro sinergico tra amministrazione, istituzioni, fondazioni, soggetti privati, lavoratrici e lavoratori del settore, cittadine e cittadini. Aumenteremo i fondi dedicati alla cultura attraverso una revisione e ottimizzazione dei proventi generati dalla tassa di soggiorno. Lanceremo un piano straordinario per la valorizzazione degli spazi espositivi comunali e risponderemo al bisogno di nuovi spazi che la cittadinanza richiede con forza. Rafforzeremo la comunicazione relativa agli eventi culturali. Rimoduleremo il budget dedicato al supporto di eventi e manifestazioni affinché possa essere diversificata l'offerta culturale della città, nell'ottica di implementare un programma variegato e maggiormente attrattivo. Un principio che guiderà l'azione di governo sarà quello della rigenerazione: attrarre investimenti e finanziamenti per recuperare luoghi, restituendoli alla comunità in un processo di reciproca significazione.

INDIRIZZO STRATEGICO 8.1: POTENZIARE GLI SPAZI CULTURALI CITTADINI E LE RISORSE PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO

In merito alla disponibilità e all'offerta degli spazi culturali della città, ci impegniamo a perseguire un duplice obiettivo: valorizzare i luoghi culturali già esistenti da un lato e sviluppare nuovi spazi dall'altro. Ciò include il recupero e la riqualificazione dei siti attualmente inutilizzati o chiusi, che potrebbero essere destinati al benessere collettivo attraverso percorsi culturali, restituendo alla comunità luoghi che si prestano in modo ottimale per tali attività.

Le azioni dell'amministrazione saranno volte a:

- Valutare un progetto di rilancio di Perugia nel vasto mercato culturale nazionale ed internazionale. Attualmente, Perugia manca di un grande spazio – anche polifunzionale – in grado di ospitare mostre, opere ed eventi di arte e cultura contemporanea. Un'azione in questa direzione potrebbe notevolmente migliorare l'attrattività turistica della città, specialmente durante i periodi di bassa stagione, e riaffermare la sua vocazione internazionale. Per realizzare questo intervento, è necessario rigenerare aree con volumetria adeguata, ampio parcheggio e spazi logistici adatti a eventi di grandi dimensioni. A tal fine, verranno individuate aree attualmente dismesse, come l'ex carcere di Piazza Partigiani, l'area dell'ex Policlinico di Montelucente, l'ex Lanificio di Ponte Felcino o altri luoghi con caratteristiche simili.

- Restituire alla città una molteplicità di luoghi pubblici da troppo tempo imbrigliati in cantieri infiniti o nella mancanza di idee per la loro destinazione finale. Tra questi, alcuni luoghi collocati nel centro storico come ad esempio il C.E.R.P., il Teatro Pavone, il P.O.S.T., il Turreno e la Turrenetta, devono tornare ad essere spazi per la cultura e la socialità.
- Rilanciare il Museo Civico di Palazzo della Penna attraverso la valorizzazione delle collezioni permanenti e la promozione di nuovi eventi culturali. Valorizzare altresì il Complesso templare di San Bevignate, la Cappella di San Severo e l'ex Fatebenefratelli.
- Censire e recuperare all'utilizzo pubblico spazi all'aperto idonei per eventi e dotati di spazi adeguati, come ad esempio Parco di Sant'Anna, Santa Margherita, Sant'Angelo, Percorso verde di Pian di Massiano, Bosco Didattico di Ponte Felcino, Montegrillo, ecc. Propedeutica a tale processo sarà la mappatura degli spazi potenziali inutilizzati, sottoutilizzati, degradati e di risulta, pubblici e privati, presenti in tutti i quartieri.
- Riaprire spazi attualmente chiusi nei quartieri diffusi (tra i quali, ad esempio: Villa Urbani, Teatro Foresi a San Sisto, Sala Guelpa a Ponte Felcino, Museo delle acque a San Marco) e valorizzare quei luoghi già pronti all'uso ma attualmente senza una precisa identità o destinazione d'uso.
- Potenziare gli spazi espositivi del centro storico, quali ad esempio l'Ex Chiesa della Misericordia, Loggia dei Lanari e la Sala Cannoniera – Rocca Paolina, che necessitano di interventi di manutenzione e di adeguamento a standard qualitativi più elevati per ciò che riguarda, ad esempio, l'illuminazione delle opere e le soluzioni di allestimento. La valorizzazione di tali spazi è il passo necessario e propedeutico all'ospitare, in questi contenitori culturali di grande potenzialità, una programmazione di livello che sarà supportata da un'adeguata comunicazione.
- Pianificare il recupero funzionale dei Centri di Vita Associativa (CVA), luoghi di aggregazione originariamente concepiti e distribuiti sul territorio per sostenere e promuovere i livelli minimi di socialità. Questi spazi, nel corso del tempo e a seguito dell'espansione urbanistica, sono stati trascurati e in alcuni casi caduti in stato di degrado. Ci impegniamo a destinare risorse specifiche per riattivare e ripristinare la vitalità di tali strutture, riconsegnandole alla comunità come punti di incontro e condivisione.
- Promuovere l'esplorazione di progetti volti a stimolare iniziative di socialità, approfondimento culturale e integrazione attraverso l'apertura di spazi pubblici, ad esempio utilizzando la formula "Scuole aperte". Coinvolgeremo gli operatori socioculturali attivi nelle diverse zone della città per includere coloro che attualmente sono distanti dalla vita culturale.
- Individuare spazi pubblici che possano essere auto-gestiti da collettivi o associazioni di e tra operatori culturali, con l'obiettivo di riqualificare aree e farne sede di attività laboratoriali e di sperimentazione permanente.
- Potenziare il ruolo attivo del circuito delle Biblioteche comunali rispetto alle aree cittadine di riferimento e creare un rapporto di sinergia e interscambio. Garantire l'apertura in fasce notturne di almeno una biblioteca della città.

PROGETTI STRATEGICI

8.1.1 Gestione dei beni culturali e del circuito museale comunali: Progettare e realizzare con altri siti monumentali/istituzioni culturali cittadine e non solo, iniziative di valorizzazione (eventi espositivi, eventi culturali, performance artistiche, etc) al fine di ampliare l'offerta culturale rivolta a tutti i cittadini e promuovere il patrimonio museale, storico-artistico e le arti contemporanee.

8.1.2 Definire i rapporti contrattuali relativi agli immobili di proprietà comunale con le grandi istituzioni culturali: Stipula di contratti per la concessione degli immobili di proprietà comunale in uso a grandi istituzioni culturali che siano di lunga durata, per dare stabilità alle stesse e con puntuali regolamentazione degli oneri di gestione e manutenzione.

8.1.3 Valorizzazione e sviluppo di spazi, contenitori e attrattori culturali e dei beni culturali e monumentali, anche mediante il ricorso a finanziamenti privati: Perugia e il suo territorio custodiscono un vastissimo patrimonio storico, culturale, scientifico, artistico e monumentale, rappresentato da beni immobili e da beni culturali sia monumentali, sia artistici. Custodire, valorizzare e tramandare ciò che la collettività ha ereditato dal passato è una delle missioni dell'Ente. Con tale obiettivo ci si prefigge di sviluppare e attuare una strategia di valorizzazione di tale patrimonio mediante:

1. un piano straordinario che risponda contemporaneamente alle esigenze di riqualificazione, rifunzionalizzazione, miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità e potenziamento - sia nella città compatta, sia nel resto del territorio municipale - degli spazi e degli immobili destinati ad ospitare ed attrarre una molteplicità di eventi per la cultura e la socialità; ciò si attuerà primariamente attraverso: a) il recupero e la riqualificazione dei siti attualmente inutilizzati o chiusi (ex-cinema/teatro Turreno, Teatro del Pavone, Biblioteca Villa Urbani, ex-Fatebenefratelli, P.O.S.T., Museo delle Acque di S. Marco, Loggia dei Lanari, ex-chiesa di S. Benedetto, ...); b) il rilancio o il potenziamento con funzioni ulteriori di siti già attivi (Museo civico di Palazzo della Penna, Complesso templare di San Bevignate, Cappella di San Severo, ex-chiesa della Misericordia, ex-chiesa di S. Francesco al Prato, Biblioteca Augusta, Rocca Paolina, ...); c) l'eventuale rigenerazione di aree con volumetria adeguata e spazi logistici per eventi di grandi dimensioni, da individuare in zone e siti attualmente dismessi (ad es. l'area dell'ex Policlinico di Monteluca, quella dell'ex Lanificio di Ponte Felcino o altre soluzioni che potranno emergere nel confronto con il contesto); d) la messa a punto di analisi che, già prefigurando le modalità di gestione e fruibilità dei predetti contenitori/attrattori più consone ed efficienti rispetto alle specifiche caratteristiche, al contesto urbanistico e socio-economico di inserimento e alle risorse economiche necessarie e disponibili, possano orientare la progettazione degli interventi di recupero, riqualificazione e rifunzionalizzazione, anche nella prospettiva della creazione di sinergie o, ancor meglio, di politiche di gestione integrata;

2. il ricorso alla collaborazione, alla progettualità e al mecenatismo dei privati per il restauro e la conservazione di beni artistici, culturali, monumentali.

8.1.4 Riaprire spazi attualmente chiusi nei quartieri diffusi: Riaprire spazi attualmente chiusi nei quartieri diffusi (tra i quali, ad esempio: Villa Urbani, Teatro Foresi a San Sisto, Sala Guelpa a Ponte Felcino, Museo delle acque a San Marco) e valorizzare quei luoghi già pronti all'uso ma attualmente senza una precisa identità o destinazione d'uso. Per quanto riguarda Villa Urbani, che deve riconquistare la sua fisionomia di punto di riferimento culturale del quartiere, valorizzare il giardino e ripristinare la limonaia, come altri luoghi per attività culturali. Potenziare il ruolo attivo del circuito delle Biblioteche comunali rispetto alle aree cittadine di riferimento e creare un rapporto di sinergia e interscambio.

Ampliando il rapporto con le associazioni e altri istituti, anche invitandole a sottoscrivere il Patto per la lettura, e promuovendo progetti di ampio respiro, indirizzati ad utenza nuova da recuperare per le biblioteche (anziani e persone sole, bambini e ragazzi con difficoltà come disturbi dell'apprendimento), confermandole come presidio culturale del territorio e confermando il valore della lettura (e del gioco) come fondamentali per il benessere della persona. Garantire l'apertura in fasce notturne di almeno una biblioteca della città. La biblioteca potrebbe essere gli Arconi. Occorre considerare che sarà necessario ampliare le ore di disponibilità della Conser per la gestione dell'apertura e che sarebbe allora opportuno ampliare anche gli orari di servizio del Minimetrò.

8.1.5 Agevolare l'accesso alla cultura a tutte e tutti: Rafforzare il ruolo in questo senso delle biblioteche, che già svolgono iniziative con bambini con disturbi DSA e rispondono ai canoni family friendly. Rafforzare il rapporto con le scuole, in particolare per l'individuazione di soggetti fragili e di strategia a loro dirette. In questo quadro si inserisce il progetto AIB Mamma lingua.

INDIRIZZO STRATEGICO 8.2: PROMUOVERE E SUPPORTARE EVENTI CULTURALI E AZIONI DIFFUSE E CONTINUE, PORTANDO LA CULTURA IN OGNI PARTE DELLA CITTÀ

Le azioni dell'amministrazione saranno volte a:

- Esprimere, attraverso grandi progetti, un protagonismo culturale della città nello scenario nazionale e internazionale e supportare nuove manifestazioni culturali che possano arricchire l'attuale panorama di eventi che si registrano nel capoluogo. In particolare favoriremo la realizzazione di mostre e festival, attivando processi di ricerca e analisi dei bisogni che sappiano anche reinterpretare esperienze di spessore sul piano locale, nazionale e internazionale. e realtà culturali locali.

- Introdurre la Notte della Cultura, un evento periodico che offrirà accesso gratuito a musei, spazi espositivi e un programma dedicato di eventi culturali.
- Promuovere attività culturali diffuse, con particolare enfasi nei weekend e nelle ore diurne, in collaborazione con le principali istituzioni
- Creare un habitat favorevole per far nascere e sviluppare le migliori realtà locali nel campo della cultura, aprendo un costante dialogo con esse e individuando gli investimenti necessari su spazi e tecnologia da mettere a disposizione di uno o più settori della cultura cittadina. Presidi culturali diffusi portatori di azioni continue.
- Creare sinergie con e tra le numerose e significative istituzioni accademiche presenti nel nostro territorio, offrendo agli studenti opportunità di espressione.
- Avviare una mappatura di tutte le realtà culturali presenti nel territorio, al fine di metterle in rete e definire un processo di co-progettazione per individuare insieme azioni per lo sviluppo dell'offerta culturale di Perugia.
- Integrare, nei progetti di rigenerazione urbana delle periferie, percorsi di rigenerazione sociale e culturale, con il coinvolgimento diretto delle cittadine e dei cittadini. Proponiamo di ridefinire l'idea di periferia e di città attraverso, ad esempio, iniziative di street art commissionate ad artisti di rilevanza nazionale e internazionale, residenze artistiche, laboratori e workshop dedicati ai residenti, mostre e progetti multimediali che narrano la vita del quartiere a partire dalle persone che lo abitano.
- Favorire iniziative, in collaborazione con gli operatori culturali e del terzo settore, che portino welfare culturale in luoghi come ospedali psichiatrici, comunità terapeutiche, centri di recupero e carceri e, più in generale, in contesti di svantaggio, marginalità e povertà educativa.

PROGETTI STRATEGICI

8.2.1 Luoghi della cultura e attività di valorizzazione: Messa a sistema dei beni culturali e dei luoghi della cultura di proprietà comunale gestiti da soggetti terzi nell'ottica di fornire alla cittadinanza un'offerta culturale varia nei contenuti e nel genere e rivolta a tutte le fasce d'età/ tipologie di utenza.

INDIRIZZO STRATEGICO 8.3: STIMOLARE PROGETTI DI RETE E SCAMBI. RAFFORZARE IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI CULTURALI

Le azioni dell'amministrazione saranno volte a:

- Integrare nel tessuto cittadino la presenza attiva di enti di formazione pubblici e privati attraverso protocolli e progetti di collaborazione strutturati con scuole, associazioni di quartiere, ecc.
- Favorire la creazione di reti fra i vari operatori del settore culturale in modo da concentrare e sfruttare al meglio abilità progettuali e risorse. Oltre alle risorse comunali andranno incentivati quindi percorsi di avvicinamento ai bandi sia nazionali che europei, ampliando così il bacino delle risorse. Attraverso dei tavoli di confronto tra gli operatori culturali e la stessa amministrazione si potrà concertare e progettare sia una visione complessiva dell'offerta culturale, sia un sistema di procedure ed adempimenti per la realizzazione di eventi e manifestazioni nell'ottica di una sempre maggiore semplificazione. In questa direzione va anche la creazione di un calendario unico dell'offerta culturale che sia d'aiuto in una fase iniziale di progettazione per evitare sovrapposizioni, sia in una seconda fase di promozione nella sua interezza.
- Favorire occasioni permanenti di incontro, collaborazione, scambio e crescita con realtà culturali d'avanguardia per l'innovazione culturale in Italia e in Europa, anche progettando un evento di settore o forum che coinvolga amministratori e stakeholder vari dall'Italia e dall'estero.
- Attivare percorsi di residenze artistiche europee e nazionali rappresenta un ulteriore passo importante. La maggior parte di queste residenze sono realizzate in spazi recuperati e punta a lavorare in stretta collaborazione con la comunità locale. Questo non solo favorisce la riscoperta e il riuso di spazi dimenticati, ma stimola anche la creazione di un secondo livello di attività, come ad esempio workshop specializzati nei vari campi di riferimento. Tale iniziativa può servire da catalizzatore per ulteriori sviluppi culturali e sociali, rafforzando il legame tra la comunità e il suo patrimonio urbano e culturale.
- Valorizzare il ruolo delle istituzioni culturali della città (Università, Conservatorio, Accademia) coinvolgendo maggiormente e in modo interattivo nella costruzione delle politiche del territorio e nella progettazione, al fine di rendere più efficaci gli obiettivi programmatici.
- Incentivare presso le Università e altri enti terzi la valutazione d'impatto delle politiche culturali e delle iniziative promosse, patrocinate e ospitate. Questo contribuirà a invertire i trend negativi di crescita della città e a conferirle un ruolo centrale a livello regionale, nazionale ed internazionale.

PROGETTI STRATEGICI

8.3.1 Progettare azioni comuni per rafforzare il ruolo delle istituzioni culturali: L'obiettivo strategico mira a costruire azioni condivise e co-progettualità comuni tra istituzioni pubbliche e private che si occupano di cultura e/o che contribuiscono all'offerta culturale cittadina nell'intento di potenziare il sistema culturale cittadino.

INDIRIZZO STRATEGICO 8.4: SOSTENERE IL POTENZIALE CREATIVO DIFFUSO E AGEVOLARE L'ACCESSO ALLA CULTURA A TUTTE E TUTTI

Le azioni dell'amministrazione saranno volte a:

- Realizzare un censimento delle professionalità e delle attività associative presenti nel territorio comunale al fine di ottenere una visione più completa del potenziale culturale esistente. Questo ci consentirà di favorire il processo di crescita culturale della città e di attivare forme di progettazione condivisa. L'obiettivo è far sì che Perugia sia sempre più il punto di riferimento di un territorio votato all'arte e alla cultura e laboratorio creativo permanente.
- Favorire processi di accompagnamento e promozione delle realtà, strutturate e non, istituendo strumenti mirati allo sviluppo di idee e progetti.
- Aprire un dialogo costante e una maggiore collaborazione con le attività sociali e culturali diffuse della città. Librerie di quartiere, spazi teatrali e performativi, centri culturali e didattici riescono spesso a creare partecipazione sopra ogni aspettativa e si sostengono grazie ad una mutualità collettiva dei quartieri. L'impegno che ci attende è quello di coniugare la forza propulsiva di queste attività private virtuose con una diffusa rete pubblica di accoglienza per la cultura e l'arte, coinvolgendo anche i quartieri e la collettività, così da rendere l'interscambio ancora più fruttuoso in termini di economia, partecipazione e ricerca.
- Ripristinare la carta dei servizi, nel pieno delle sue potenzialità, con particolare attenzione ai servizi culturali, dotando l'amministrazione di uno strumento fondamentale nella valutazione della qualità del servizio nel settore culturale. Questo strumento ci consentirà di valutare il livello di partecipazione e il coinvolgimento della comunità, al fine di meglio individuare le azioni e i progetti che richiedono interventi.
- Tra le manifestazioni culturali che ricevono un contributo economico dall'Amministrazione Comunale, valorizzeremo quelle che includono attività e iniziative mirate a favorire l'inclusione, l'accessibilità, l'avvicinamento alla cultura per diverse fasce della popolazione, la intergenerazionale delle attività proposte, ed in particolare: - la promozione di attività laboratoriali e seminariali organizzate in collaborazione con le scuole, i servizi socio-sanitari ed esperti facilitatori; - l'attivazione dentro i contenitori culturali ed i luoghi di conservazione d'arte di percorsi strutturati per bambini/e. - l'accessibilità e la fruizione di eventi pubblici a persone con disabilità (attraverso l'eliminazione di barriere architettoniche, l'utilizzo di strumenti e/o tecnologie di supporto, ecc.); - la progettazione di eventi "family friendly", anche dotando gli spazi di infrastrutture e servizi dedicati alle esigenze familiari.
- Realizzare la "Casa internazionale degli Artisti": uno spazio polifunzionale culturale da mettere a disposizione della città al fine di facilitare l'incontro tra artisti, la loro formazione e quindi lo sviluppo delle loro arti. Lo spazio avrà la funzione di creare aggregazione e attivazione sociale oltre che quella di vivaio culturale.

- Farsi parte attiva, nelle scuole di ogni ordine e grado, di progetti inclusivi dedicati alla cultura. Queste attività non solo offriranno opportunità di espressione creativa, ma verranno anche promosse come strumenti per l'innovazione sociale, incoraggiando l'interazione attiva e non solo il consumo passivo della cultura.
- Realizzare progetti ispirati al modello dell'affido culturale: grazie a patti educativi stipulati tra famiglia di origine e famiglie affidatarie sostenitrici, i minori inseriti in realtà svantaggiate hanno la possibilità di partecipare ad attività e fruire di servizi culturali.

PROGETTI STRATEGICI

8.4.1 Cultura partecipata e per tutti: Co-progettare e realizzare azioni comuni di natura culturale che partano dai bisogni del territorio e dalle istanze/proposte dalle tante associazioni culturali cittadine, favorendo la partecipazione dei cittadini, anche organizzati in forme aggregate, nel processo decisionale riguardante le politiche culturali dell'Amministrazione.

INDIRIZZO STRATEGICO 8.5: MIGLIORARE IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INFORMAZIONE

Le azioni dell'amministrazione saranno volte a:

- Elevare gli standard di accoglienza ed ospitalità nei principali siti di valore storicoartistico-monumentale al pari delle principali mete turistiche nazionali ed internazionali, previa valutazione dello stato attuale dei servizi. Si ritiene inoltre necessario uno studio e un'analisi approfondita sui flussi turistici che interessano il capoluogo.
- Rafforzare la visibilità delle attività e dei programmi culturali della città a livello locale, nazionale e internazionale, al fine di sfruttare il loro potenziale attrattivo sia per i residenti che per i visitatori. Questo contribuirà a migliorare complessivamente l'offerta turistica della città, rendendola più attraente e invitante per un pubblico più ampio.
- Stimolare una maggiore permanenza media legata al turismo culturale attraverso un mix di strumenti, tra i quali: il miglioramento della comunicazione legata a itinerari e siti di interesse; l'efficientamento dell'Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica (IAT); migliorare la fruibilità dell'offerta culturale cittadina attraverso una piattaforma multilingue interagibile dagli agenti culturali del territorio; il ripristino di una card museale; la valorizzazione delle numerose realtà e siti di interesse culturale ad oggi poco conosciuti e promossi; la valorizzazione dell'artigianato e delle produzioni artistiche locali.

- Rimodulare e allineare le tariffe della “Tassa di soggiorno” a quelle già in vigore nella maggior parte delle città italiane. Assegnare le maggiori risorse provenienti dalle riscossioni dell’imposta di soggiorno per sostenere il turismo, le attività culturali e il decoro urbano (come da ultimo regolamento approvato dal consiglio comunale nel mese di febbraio 2024).
- Rafforzare l’organico e la funzione della progettazione interna all’Ente per implementare la ricerca di risorse attraverso la partecipazione a bandi di Enti e Fondazioni pubbliche e private.
- Valorizzare il patrimonio Etrusco presente nella città, anche attraverso lo strumento dell’art bonus, mediante la cura, un’adeguata illuminazione dei beni, la manutenzione della cinta muraria e un’adeguata segnaletica storico turistica. Avvieremo l’iter per la Candidatura a Patrimonio Mondiale dell’Unesco.
- Introdurre il concetto di “Bilancio culturale annuale”, che renderà trasparenti i fondi stanziati e le azioni promosse dall’amministrazione comunale e dai vari partner coinvolti nelle politiche culturali. Questo strumento consentirà una valutazione chiara e pubblica delle iniziative culturali realizzate durante l’anno, fornendo una base per il monitoraggio e la valutazione dell’efficacia delle politiche culturali adottate.
- Introdurre un protocollo di buone pratiche per l’utilizzo di lavoratori dello spettacolo e dei mestieri dell’arte e della cultura negli appalti e nelle procedure selettive.
- A tutela di lavoratrici e lavoratori, visto il diffuso problema di riconoscimento di ruolo, funzioni e diritti, mettere in atto strumenti che verifichino che nelle collaborazioni con il volontariato sia rigorosamente rispettata la funzione di sussidiarietà del volontariato stesso, che non si tratti cioè di sostituzione del personale retribuito e che sia chiara la distinzione tra le attività dei volontari e le prestazioni professionali di lavoratrici e lavoratori coinvolte/i.
- Attivare processi generativi e creativi volti a trasformare Perugia in uno dei principali centri italiani per l’innovazione culturale nel lungo termine. Nel breve e medio termine, attivare sinergie tra pubblico e privato per creare e sostenere imprese creative.

PROGETTI STRATEGICI

8.5.1 Migliorare il sistema di promozione/informazione dell'offerta culturale del Comune di Perugia: Si implementeranno ulteriormente i canali di informazione per l'utenza attraverso un'azione rivolta sia ai canali di divulgazione più tradizionali (front- office, biglietteria, materiali

cartacei) sia ai canali multimediali (pagine social, sito internet, totem, etc). L'obiettivo è di rendere tutte le informazioni sui servizi culturali dell'Assessorato maggiormente accessibili a cittadini e turisti.

8.5.2 Efficientamento dello IAT: L'importanza strategica dell'informazione turistica richiede un controllo continuo dei livelli di qualità degli uffici preposti: questo significa l'applicazione di standard di lavoro finalizzati ad elevare il livello dei servizi offerti. L'obiettivo intende riorganizzare il servizio in essere valorizzandone tutte le potenzialità in funzione di una migliore accoglienza offerta ai turisti in termini di accessibilità, tipologia e qualità delle informazioni, servizi offerti (anche online) offrendo un'accoglienza turistica di qualità e stimolando una maggiore permanenza media legata al turismo.

INDIRIZZO STRATEGICO 8.6: POTENZIAMENTO E COORDINAMENTO DEI SERVIZI CULTURALI

PROGETTI STRATEGICI

8.6.1 Organismo di gestione dei servizi culturali: Realizzare un organismo strumentale di gestione dei servizi culturali in grado di rendere più snello, efficiente, efficace, il percorso organizzativo, tecnico, amministrativo di tutte le attività direttamente promosse o a vario titolo sostenute dal Comune.

RIEPILOGO

LINEA PROGRAMMATICA 8. VINCE LA CULTURA

INDIRIZZI STRATEGICI	Progetti strategici
8.1 POTENZIARE GLI SPAZI CULTURALI CITTADINI E LE RISORSE PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO	8.1.1 Gestione dei beni culturali e del circuito museale comunali
	8.1.2 Definire i rapporti contrattuali relativi agli immobili di proprietà comunale con le grandi istituzioni culturali
	8.1.3 Valorizzazione e sviluppo di spazi, contenitori e attrattori culturali e dei beni culturali e monumentali, anche mediante il ricorso a finanziamenti privati
	8.1.4 Riaprire spazi attualmente chiusi nei quartieri diffusi
	8.1.5 Agevolare l'accesso alla cultura a tutte e tutti
8.2 PROMUOVERE E SUPPORTARE EVENTI CULTURALI E AZIONI DIFFUSE E CONTINUE, PORTANDO LA CULTURA IN OGNI PARTE DELLA CITTÀ	8.2.1 Luoghi della cultura e attività di valorizzazione
8.3 STIMOLARE PROGETTI DI RETE E SCAMBI. RAFFORZARE IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI CULTURALI	8.3.1 Progettare azioni comuni per rafforzare il ruolo delle istituzioni culturali
8.4 SOSTENERE IL POTENZIALE CREATIVO DIFFUSO E AGEVOLARE L'ACCESSO ALLA CULTURA A TUTTE E TUTTI	8.4.1 Cultura partecipata e per tutti
8.5 MIGLIORARE IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INFORMAZIONE	8.5.1 Migliorare il sistema di promozione/informazione dell'offerta culturale del Comune di Perugia
	8.5.2 Efficientamento dello IAT
8.6 POTENZIAMENTO E COORDINAMENTO DEI SERVIZI CULTURALI	8.6.1 Realizzare un organismo strumentale di gestione dei servizi culturali in grado di rendere più snello, efficiente, efficace, il percorso organizzativo, tecnico, amministrativo di tutte le attività direttamente promosse o a vario titolo sostenute dal Comune



LINEA PROGRAMMATICA 9. VINCE LO SPORT

Lo sport è entrato nella Costituzione italiana attraverso l'articolo 33, è un diritto e come tale deve essere garantito ed essere accessibile a tutte e tutti. Lo sport è un mondo specifico con le sue esigenze, i suoi bisogni, ma è anche un universo che contiene e attraversa, si declina con diversi temi che riguardano la vita di una città. Occuparsi di sport è dunque la possibilità di occuparsi della città, dei servizi, delle opportunità, delle persone, della comunità. Lo sport anima la città. Lo SPORT PER TUTTE E TUTTI è la nostra idea di sport: dal professionismo al dilettantismo, dallo sport di base all'agonismo, dell'impiantistica allo sport in parchi e spazi aperti, dal sostegno alle attività delle società al sostegno alle famiglie.

Da un'analisi statistica della pratica sportiva fatta dall'OCSE l'Italia è tra i paesi peggio classificati per la sedentarietà degli adulti (1° paese) e degli adolescenti (4° paese). Inoltre sul nostro paese pesano alcuni primati poco edificanti: a livello di investimenti PNRR si è speso lo 0,4% delle risorse a disposizione, le spese sanitarie per il "non sport" ammontano ad 1 miliardo ed il 40% delle scuole è privo di palestre. Evidentemente le competenze statali e regionali in materia (art.33 ed art.117 della costituzione) ed il ruolo del CONI e dell'agenzia appositamente creata dal Ministero, "Sport & Salute", non si sono rivelate molto efficaci al riguardo.

Nello specifico, la regione Umbria si segnala come l'unica Regione, al pari delle regioni del Sud, ad avere un insufficiente livello di strutture sportive scolastiche e agonistiche e registra una totale assenza di interventi dal 2019 in favore della pratica sportiva (come risulta da un Report del Sole 24 Ore del 2023).

Per quanto riguarda il Comune di Perugia, il suo sostegno alla pratica sportiva dal 2019 ad oggi con € 6,59 annui pro-capite (dati Openpolis) è ben al di sotto della media nazionale e si colloca al 41° posto nella classifica nazionale tra i comuni, essendo sceso nel solo 2023 di 8 posizioni per indice di sportività (dati Sole 24 Ore).

Si tratta, peraltro, di un sostegno attuato con soli fondi europei (anche del PNNR) e statali, che denota sole spese strutturali e l'assenza di qualunque proposta creativa nella tipologia di interventi in oggetto, in grado di invertire i trend.

L'amministrazione comunale non si è mai avvalsa del supporto della Consulta dello Sport, prevista dal Regolamento Comunale fin dal 2016 ed attivata solo nel 2021, ma di fatto inoperante ad oggi, né ha mai incentivato il proprio ufficio progettazione per intercettare direttamente risorse o stimolare la nascita di reti di partenariato con lo stesso obiettivo.

Per quanto riguarda lo sport agonistico il Comune di Perugia si trova oggi di fronte a scelte non rinviabili rispetto ad interventi su alcune strutture presenti in città come lo Stadio Curi per il calcio, bisognoso di interventi se non di una vera e propria ricostruzione, ed il campo di Rugby, oggetto da tempo di un contenzioso sulla gestione che di fatto sta escludendo dall'accesso una delle due società cittadine.

Altre opportunità, poi, potrebbero nascere dalla scelta di realizzare nuovi impianti, come una piscina olimpionica coperta che potrebbe dare ossigeno e regalare eventi nell'ambito di discipline sportive da tempo rimaste ai margini (nuoto, nuoto sincronizzato, pallanuoto e tuffi) o di non realizzarli a qualunque costo, come la nuova Palestra progettata presso l'area verde di Balanzano, la cui utilità è fuori discussione, ma la cui collocazione sta sollevando molte perplessità e aperto dissenso da parte di molti.

Per quanto riguarda la pratica sportiva intesa come promozione di uno stile di vita sano e di una partecipazione più inclusiva, l'amministrazione deve sforzarsi con progetti strutturati e lavorando in reti con tutti gli operatori professionali e volontari del settore per offrire a individui di diverse fasce di reddito, estrazione sociale ed età l'opportunità di sperimentare i benefici dell'attività sportiva all'aperto e per facilitare la formazione di una rete di relazioni ed instaurare legami sociali all'interno della comunità

INDIRIZZO STRATEGICO 9.1: PIANO STRATEGICO PER LO SPORT

L'intento è quello di predisporre un vero e proprio piano strategico per lo sport che parta dalla mappatura dell'offerta sportiva e provi a rappresentare in chiave creativa la città come "campo da gioco" e la comunità come la "squadra", prevedendo una serie di interventi finalizzati anzitutto a mettere a fuoco ed a sistema l'esistente:

- verifica dello stato e delle prospettive degli impianti sportivi comunali.
- monitoraggio del rispetto della normativa anti infortunistica e di sicurezza e della presenza delle apposite attrezzature in dotazione agli impianti cittadini (50% dei quali non risulta a norma).
- verifica del livello di utilizzo degli impianti sportivi.
- attività costante di manutenzione e monitoraggio degli impianti sportivi.
- controllo costante sui parchi e sui percorsi verdi cittadini.

- implementazione della progettazione condivisa con la comunità.
- candidatura a “città europea dello sport”, preceduta dalla pianificazione della partecipazione a tutte le possibili opportunità offerte da bandi pubblici (Erasmus, “Sport e salute”, ecc.).
- destinazione non estemporanea di fondi trasferiti da altri enti (regione, ministero, progetti europei) all’efficientamento o riqualificazione di spazi sportivi.

PROGETTI STRATEGICI

9.1.1 Conoscenze e monitoraggio impiantistica sportiva, investimenti per manutenzioni e potenziamento ed efficientamento energetico impianti: La città di Perugia dispone di una diversificata e diffusa impiantistica sportiva, sia “di base”, chiamata a soddisfare le crescenti esigenze manifestate dalle realtà rappresentative dei cosiddetti “sport minori”, dalle scuole e dai soggetti impegnati nella prevenzione dell’invecchiamento, sia per l’attività agonistica che professionistica. Attualmente tale patrimonio è costituito da oltre 70 impianti, tra i quali numerosi campi da calcio (da quelli di esercizio o calcio a 5, fino allo stadio comunale “Renato Curi”), palestre e palazzetti dello sport (caratterizzati da polifunzionalità), piscine, bocciodromi e singoli impianti per discipline specifiche (rugby, baseball, atletica, tiro con l’arco, pattinaggio, BMX, ...).

Tale impiantistica necessita di un piano strategico che parta dalla mappatura dell'offerta sportiva e preveda una serie di interventi finalizzati a mettere a fuoco e a sistema l'esistente assicurando la corretta conservazione, le necessarie condizioni di sicurezza, l'adeguamento in relazione all'evoluzione normativa, il loro rinnovamento, la continuità delle attività in essere e l'efficientamento energetico. Detti interventi possono essere programmati nei limiti delle disponibilità di bilancio e delle opportunità offerte da bandi pubblici (Erasmus, Sport e Salute) o fondi trasferiti da altri enti (regione, ministero, progetti europei). Alcuni di questi interventi sono in già in esecuzione, come l'adeguamento dello stadio Curi, per il quale è stato acceso un mutuo di 5.300.000,00, il Palabarton, l'impianto indoor di maggior capienza del territorio regionale e che ospita le partite di pallavolo della maggiore serie italiana ed europea, dove è stato ottenuto un contributo regionale e per altri impianti dove sono stati sfruttati i bandi POR FESR e Bando sport e periferie. Altri interventi potranno essere realizzati per sostenere e far crescere quelle esperienze che si stanno imponendo a livello nazionale come la ginnastica o la pallanuoto.

INDIRIZZO STRATEGICO 9.2: PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA

- valutazione delle esigenze territoriali per definire politiche di promozione della pratica sportiva per tutte le età e per tutte le necessità una volta verificata l’accessibilità ai servizi sotto il profilo dell’inclusione e dell’attenzione sociale alle fragilità e alle disabilità.

- implementazione di eventi pubblici o meeting dedicati alle discipline sportive praticate in città, con una attenzione particolare al coinvolgimento delle fasce più giovani e delle loro famiglie.
- progettazione in città di interventi artistici (come “murales” o altro) da dedicare a campioni o campionesse dello sport (locale e non) per sensibilizzare verso questi mondi.
- prevenzione del fenomeno dell’astensionismo sportivo che, in ragione delle minori possibilità economiche o dei postumi “post-pandemici”, tocca anziani e giovani, agevolando direttamente o indirettamente (attraverso apposite convenzioni con i concessionari) i prezzi di accesso alle strutture sportive e promuovendo qualunque misura utile a favorire la conoscenza e l’accesso allo Sport dei più giovani, anche con la collaborazione delle federazioni sportive, delle Istituzioni scolastiche e di quelle Sanitarie.
- introduzione di forme permanenti di assistenza tecnica in favore delle Associazioni sportive per agevolare i loro dirigenti a cogliere appieno l’opportunità di partecipare a Bandi ed attingere ai contributi pubblici (statali e regionali) a loro destinati per la promozione della pratica sportiva.

PROGETTI STRATEGICI

9.2.1 Sostegno, accessibilità e promozione dell'attività sportiva: Valutazione delle esigenze territoriali per definire politiche di promozione della pratica sportiva per tutte le età e per tutte le necessità una volta verificata l'accessibilità ai servizi sotto il profilo dell'inclusione e dell'attenzione sociale alle fragilità e alle disabilità attraverso:

- l'implementazione di eventi pubblici o meeting dedicati alle discipline sportive praticate in città, con una attenzione particolare al coinvolgimento delle fasce più giovani e delle loro famiglie;
- progettazione in città di interventi di promozione dello sport per sensibilizzare verso questi mondi;
- prevenzione del fenomeno dell'astensionismo sportivo che, in ragione delle minori possibilità economiche o dei postumi "post-pandemici", tocca anziani e giovani, agevolando direttamente o indirettamente i prezzi di accesso alle strutture sportive e promuovendo qualunque misura utile a favorire la conoscenza e l'accesso allo Sport dei più giovani, anche con la collaborazione delle federazioni sportive, delle istituzioni scolastiche e di quelle sanitarie;
- assistenza tecnica in favore delle Associazioni sportive per agevolare i loro dirigenti a cogliere appieno l'opportunità di partecipare a Bandi ed attingere a contributi pubblici (statali o regionali) a loro destinati per la promozione della pratica sportiva;
- valutare creazione di specifici bandi comunali per erogazione contributi per attività sportive alle famiglie in difficoltà economica;

- attivazione di convenzioni con associazioni sportive che prevedano l'utilizzo di appositi "buoni" da utilizzare per attività sportive;
- progettazione di agevolazioni o forme premiali nei confronti del gestore che opera in forma totalmente volontaristica e senza alcuna rilevanza economica o, in accordo con i servizi socio-sanitari, prevede tra le proprie attività programmi di riabilitazione o progetti di inclusione di categorie fragili.

INDIRIZZO STRATEGICO 9.3: REGOLAMENTAZIONE DELLA GESTIONE DEGLI IMPIANTI

- Aggiornamento e verifica delle convenzioni in essere con operatori ed associazioni per l'uso degli impianti sportivi nel territorio comunale, anche alla luce delle problematiche post-Covid ed in considerazione di una nuova sensibilità verso forme di gestione più "sostenibili e green".
 - regolarizzazione delle convenzioni in essere (come sul campo comunale di Rugby), per prevenire situazioni che possano precludere l'accesso a chi ne ha diritto o titolo.
- promozione di forme di condivisione tra associazioni dei costi di affidamento a terzi o degli strumenti per la manutenzione ordinaria degli impianti.
- introduzione nei bandi di gestione e nelle convenzioni di requisiti attinenti il livello professionale degli operatori.
- monitoraggio per tutta la durata della convenzione del rispetto da parte dei gestori degli standard di accoglienza, prevenzione e trasparenza sulla abilitazione ai servizi offerti all'utenza e della applicazione dei livelli tariffari concordati.

PROGETTI STRATEGICI

9.3.1 Monitoraggio e aggiornamento convenzioni anche attraverso la revisione delle attuali regole. Valutazione esternalizzazione in concessione di servizi. Aggiornamento e verifica delle convenzioni in essere con operatori e associazioni per l'uso degli impianti sportivi nel territorio comunale, anche alla luce delle problematiche post-covid e in considerazione di una nuova sensibilità verso forme di gestione più "sostenibili e green". Regolarizzazione delle convenzioni in essere per prevenire situazioni che possano precludere l'accesso a chi ne ha diritto o titolo. Adeguamento delle tariffe di accesso, più aderenti alle situazioni di necessità e in equilibrio con le condizioni di mercato attuale, che possano favorire l'attività sportiva, oltre a garantire gli equilibri economici finanziari.

Promozione di forme di condivisione tra associazioni dei costi di affidamento a terzi o degli strumenti per la manutenzione ordinaria degli impianti.

Revisione del regolamento per l'affidamento degli impianti sportivi adeguandolo al nuovo codice degli appalti e che consenta l'introduzione nei bandi di gestione e nelle convenzioni di requisiti attinenti il livello professionale degli operatori.

Monitoraggio per tutta la durata della convenzione del rispetto da parte dei gestori degli standard di accoglienza, prevenzione e trasparenza sulla abilitazione ai servizi offerti all'utenza e della applicazione dei livelli tariffari concordati.

RIEPILOGO

LINEA PROGRAMMATICA 9. VINCE LO SPORT

INDIRIZZI STRATEGICI	Progetti strategici
9.1 PIANO STRATEGICO PER LO SPORT	9.1.1 Conoscenze e monitoraggio impiantistica sportiva, investimenti per manutenzioni e potenziamento ed efficientamento energetico impianti
9.2 PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA	9.2.1 Sostegno, accessibilità e promozione dell'attività sportiva
9.3 REGOLAMENTAZIONE DELLA GESTIONE DEGLI IMPIANTI	9.3.1 Monitoraggio e aggiornamento delle convenzioni anche attraverso la revisione delle attuali regole



LINEA PROGRAMMATICA 10. VINCE LA SCUOLA E I GIOVANI

Parlando di scuola per noi è centrale l'idea di "comunità educante": una scuola integrata nella comunità attraverso il coinvolgimento di associazioni, enti locali, Terzo Settore e l'intero territorio di riferimento al fine di garantire il benessere e la crescita di bambini e bambine, di ragazze e ragazzi. Pensiamo quindi ad una scuola che sia fortemente in relazione con il territorio e che sia in grado di apportare un contributo alla comunità in termini di crescita, innovazione, miglioramento delle condizioni di vita e riduzione delle disuguaglianze.

L'amministrazione pubblica locale, svolgendo un ruolo di sostegno e complementarietà a partire da quanto espresso nell' art. 139 del Dlgs 112/98, deve avere una costante interlocuzione con le istituzioni scolastiche. Il futuro della scuola può dunque essere progettato insieme da amministrazione locale e dirigenze scolastiche, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, per elaborare strategie che consentano di dare risposte puntuali ai bisogni del territorio, anche attraverso l'ottimizzazione delle risorse disponibili.

È di vitale importanza che il Comune si faccia promotore e interprete di una visione culturale e politica in cui la questione educativa, gli investimenti in istruzione e formazione e il contrasto alla povertà educativa siano azioni indispensabili allo sviluppo del territorio e a un futuro più giusto. Lavoreremo affinché i nostri ragazzi e le nostre ragazze possano più facilmente avere accesso alle competenze chiave per l'apprendimento, all'inserimento lavorativo, all'esercizio della cittadinanza e, soprattutto, possano coltivare sempre di più la fiducia in sé stessi e una sana aspirazione.

INDIRIZZO STRATEGICO 10.1: COMUNITÀ EDUCANTE" - SCUOLA INTEGRATA NELLA COMUNITÀ ATTRAVERSO IL COINVOLGIMENTO DI ASSOCIAZIONI, TERZO SETTORE E INTERO TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Pensare alla scuola integrata nella comunità attraverso il coinvolgimento di associazioni, enti locali, Terzo Settore e l'intero territorio di riferimento al fine di garantire il benessere e la crescita di bambini e bambine, di ragazze e ragazzi. Pensiamo quindi ad una scuola che sia fortemente in relazione con il territorio e che sia in grado di apportare un contributo alla comunità in termini di crescita, innovazione, miglioramento delle condizioni di vita e riduzione delle disuguaglianze.

Il futuro della scuola può essere progettato insieme da amministrazione locale e dirigenze scolastiche, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, per elaborare strategie che consentano di dare risposte puntuali ai bisogni del territorio, anche attraverso l'ottimizzazione delle risorse disponibili.

PROGETTI STRATEGICI

10.1.1 "Comunità educante": scuola integrata nella comunità attraverso il coinvolgimento di associazioni, Terzo Settore e intero territorio di riferimento: L'obiettivo mira, in via generale, a perseguire la qualificazione del complessivo sistema integrato di istruzione pubblica con il sostegno di tutte le istituzioni scolastiche, in un'ottica di crescita condivisa della comunità ed in una prospettiva di miglioramento dei diritti educativi delle persone nonché di contrasto della povertà educativa e di innalzamento dei livelli delle conoscenze e di competenze delle cittadine e dei cittadini.

INDIRIZZO STRATEGICO 10.2: POTENZIAMENTO SERVIZI 0/6 E SUPPORTO ALLA GENITORIALITÀ

Realizzare interventi volti a rafforzare le condizioni di accesso ai servizi educativi per l'infanzia (asili nido e scuole dell'infanzia) attraverso il potenziamento di centri per bambine e bambini. Intendiamo inoltre sostenere la creazione di progetti che coinvolgano tutti gli operatori che, a vario titolo, si occupano di prima infanzia per la creazione di una comunità educante che sia un sostegno concreto alla genitorialità.

PROGETTI STRATEGICI

10.2.1 Potenziamento strutture educative per la prima infanzia: Adeguare tutte le strutture educative di prima infanzia comunali anche ai fini del rilascio dell'autorizzazione definitiva al funzionamento, nonché mantenimento di tali autorizzazioni mantenendo elevato lo standard manutentivo degli immobili. Acquisire finanziamenti consistenti per adeguare alle normative vigenti il Centro per l'infanzia "Il Tiglio", che è la più grande del Comune di Perugia, finanche dell'intera Regione. Aumentare l'offerta di posti nido comunali.

10.2.2 Potenziamento servizi 0/6 e supporto alla genitorialità: L'obiettivo mira, in via generale, a rafforzare le condizioni di accesso di tutte le bambine ed i bambini ai servizi educativi nonché a fornire alle famiglie misure concrete di sostegno alla genitorialità.

INDIRIZZO STRATEGICO 10.3: DIRITTO ALLO STUDIO

Elaborare un Piano per il Diritto allo studio attraverso una pratica di co-progettazione degli interventi che veda insieme le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado con il Servizio Sociale, il servizio di promozione della salute territoriale, associazioni, centri di aggregazione.

Aumentare le risorse dedicate ai servizi ausiliari all'istruzione all'assistenza scolastica e al sistema di refezione. Creare una rete capillare di sostegno allo studio che arrivi a includere la fascia di età 14-18 attraverso centri educativi di quartiere e/o sostenendo reti informali.

PROGETTI STRATEGICI

10.3.1 Razionalizzazione, ammodernamento ed aumento dell'indice globale di sicurezza, efficientamento energetico del patrimonio edilizio scolastico comunale: Innalzare l'indice globale medio di priorità che caratterizza gli edifici scolastici, attraverso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, adeguamenti sismici e normativi, abbattimento barriere architettoniche, sostituzione edilizia degli edifici più vetusti.

Realizzare un risparmio in termini di spese di gestione attraverso la riduzione delle locazioni passive per edifici adibiti a scuola, efficientamento energetico degli edifici scolastici.

10.3.2 Diritto allo studio: L'obiettivo mira, in via generale, a migliorare l'offerta e ad aumentare le risorse dedicate ai servizi ausiliari all'istruzione come il trasporto scolastico ed il sostegno alla frequenza scolastica da parte di alunni e alunne con disabilità, nonché l'integrazione di studenti stranieri. L'obiettivo mira inoltre a rafforzare, in ambito scolastico, il tema della sostenibilità ambientale.

INDIRIZZO STRATEGICO 10.4: PREVENZIONE E SUPPORTO PER I GIOVANI E I GENITORI

Attraverso la costruzione di patti educativi territoriali, il sostegno e il potenziamento del Servizio di Educativa Territoriale ed il coinvolgimento del Terzo Settore è possibile migliorare la qualità di vita dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze in situazioni di fragilità. Tutto ciò mediante la realizzazione di azioni di promozione sociale al fine di prevenire il disagio e le disuguaglianze tra gli adolescenti con particolare attenzione alla prevenzione delle dipendenze e delle discriminazioni.

PROGETTI STRATEGICI

10.4.1 Supporto per i giovani e genitori: Attivazione di progetti di intervento volti a prevenire il disagio giovanile al fine di prevenire e migliorare la qualità di vita di ragazzi e ragazze in situazioni di fragilità.

10.4.2 Prevenzione e supporto per i giovani e genitori: L'obiettivo mira, in via generale, a coinvolgere vari attori del sistema pubblico e privato (tra cui gli enti del Terzo Settore, i servizi sanitari e gli ordini professionali) al fine di migliorare la qualità di vita delle bambine e dei bambini, soprattutto in situazioni di fragilità. L'obiettivo si prefigge, inoltre, di consentire agli studenti di conoscere il contesto della formazione superiore e del suo valore centrale all'interno di una società della conoscenza, nonché di informarsi sulle diverse proposte formative come opportunità per la crescita personale e per la realizzazione di società sostenibili e inclusive.

INDIRIZZO STRATEGICO 10.5: ACCESSO ALLA CULTURA

Attraverso lo strumento dei **Patti Educativi Territoriali** favorire la messa in rete dei soggetti che si occupano di educazione, come le scuole, con le principali istituzioni culturali quali biblioteche e musei cittadini, istituzioni culturali come l'Accademia di Belle Arti e il Conservatorio e tutti gli Istituti per l'Alta Formazione del territorio per favorire una fruizione della cultura sin dalla Scuola dell'Infanzia. Verrà posta particolare attenzione al sostegno di progetti che favoriscano la reale inclusione di soggetti in situazione di svantaggio economico e/o sociale. La città come un'aula didattica con spazi e percorsi dedicati ad accogliere bambine e bambini, ragazze e ragazzi nel loro percorso di istruzione e formazione dando spazio e valore a una idea di cultura ampia che tenga insieme la cultura scientifica e quella cultura umanistica. La povertà educativa riguarda non solo l'infanzia e l'adolescenza ma anche l'età adulta, come ci ricordano i dati delle indagini internazionali, ed è superabile solo attraverso la formazione dell'intera comunità con interventi che agiscano contemporaneamente sui minori e sugli adulti che compongono i contesti familiari e socio-culturali svantaggiati.

Nel panorama nazionale Perugia registra un'alta densità di istituzioni che perseguono obiettivi di alta formazione, ricerca e sviluppo, e un alto grado di prossimità con gli enti territoriali che in parallelo operano per garantire i servizi connessi.

Il ruolo del Comune, in quanto ente territoriale cittadino di governo, non può che essere di propulsore e promotore di una visione programmatica partecipata e di una pianificazione politico-strategica comune e integrata nelle azioni con le istituzioni di Alta Formazione, Ricerca e Sviluppo.

Nell'ottica di partecipazione diffusa, si rende pertanto necessaria la costruzione di un tavolo di programmazione congiunta, nell'ambito del quale, nel rispetto delle singole identità istituzionali e missioni affidate, si identifichino obiettivi strategici e piani operativi convergenti al "bene

comune”: direttrice valoriale prospettica per tutte le istituzioni e gli enti coinvolti nei processi di alta formazione e di professionalizzazione dei giovani.

PROGETTI STRATEGICI

10.5.1 Accesso alla cultura: L'obiettivo mira, in via generale, a favorire l'accesso e la fruizione della cultura sin dalla scuola dell'infanzia, nonché a mantenere vivo il ricordo degli avvenimenti che hanno segnato la storia italiana, al fine di sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza di una cultura di democrazia e di libertà. Nel contempo, con l'obiettivo si intende mantenere un faro acceso sul drammatico problema della violenza sulle donne, ed altresì prevenire e gestire episodi di bullismo nonché promuovere l'intelligenza emotiva e lo sviluppo dell'empatia. Infine, l'obiettivo strategico intende sostenere l'educazione finanziaria nelle scuole, nonché sensibilizzare gli alunni, le famiglie e, più in generale, l'opinione pubblica sulla necessità di ridurre gli sprechi idrici e sull'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti.

RIEPILOGO

LINEA PROGRAMMATICA 10. VINCE LA SCUOLA E GIOVANI

INDIRIZZI STRATEGICI	Progetti strategici
10.1 "COMUNITÀ EDUCANTE": SCUOLA INTEGRATA NELLA COMUNITÀ ATTRAVERSO IL COINVOLGIMENTO DI ASSOCIAZIONI, TERZO SETTORE E INTERO TERRITORIO DI RIFERIMENTO	10.1.1 "Comunità educante": scuola integrata nella comunità attraverso il coinvolgimento di associazioni, Terzo Settore e intero territorio di riferimento
10.2 POTENZIAMENTO SERVIZI 0/6 E SUPPORTO ALLA GENITORIALITÀ	10.2.1 Potenziamento strutture educative per la prima infanzia
	10.2.2 Potenziamento servizi 0/6 e supporto alla genitorialità
10.3 DIRITTO ALLO STUDIO	10.3.1 Razionalizzazione, ammodernamento ed aumento dell'indice globale di sicurezza, efficientamento energetico del patrimonio edilizio scolastico comunale
	10.3.2 Diritto allo studio
10.4 PREVENZIONE S SUPPORTO PER I GIOVANI E GENITORI	10.4.1 Supporto per i giovani e genitori
	10.4.2 Prevenzione e supporto per i giovani e genitori
10.5 ACCESSO ALLA CULTURA	10.5.1 Accesso alla cultura



LINEA PROGRAMMATICA 11. VINCE LA BUONA AMMINISTRAZIONE

Occorre che l'Amministrazione comunale, in tutte le sue articolazioni, sia efficiente ed in sintonia con le cittadine e i cittadini, eliminando ogni forma di burocrazia autoreferenziale, promuovendo trasparenza e legalità. Una città fondata su legalità, giustizia e trasparenza ed efficienza è una città in cui tutte le cittadine e tutti i cittadini possono vivere e lavorare in modo equo e avere fiducia nell'amministrazione della cosa pubblica. Un futuro che non può non passare dallo sfruttare le opportunità offerte dalla transizione digitale e dall'adozione consapevole dell'Intelligenza artificiale. Il digitale vuol dire investire sul capitale umano prima che su quello tecnologico ed è la migliore carta che una comunità – in particolare di dimensioni ridotte - ha per affrontare con successo le sfide poste dal futuro. Semplificando il rapporto con le istituzioni, aprendo le piccole botteghe ai mercati mondiali, valorizzando la creatività per creare nuove imprese, costruendo società più accessibili, inclusive e sostenibili.

INDIRIZZO STRATEGICO 11.1: SERVIZI PUBBLICI SEMPLICI E DIGITALI

Servizi pubblici semplici e digitali significano servizi pubblici con la persona al centro. Per fare questo il comune deve intraprendere un serio percorso volto a migliorare accessibilità, efficacia, trasparenza e qualità dei servizi pubblici per le cittadine e i cittadini, le imprese del territorio digitalizzando e integrando i processi e i servizi nonché accompagnando l'utente lungo tutto il percorso di fruizione ("citizen journey"). Servizi personalizzati, continuativi, accessibili da remoto e in grado di risolvere i problemi oltre a rappresentare dei fattori abilitanti per le attività produttive, contribuiscono a rafforzare il legame fiduciario con la Pubblica Amministrazione: un Comune alleato con la cittadinanza. Tale paradigma è l'unico in grado di rendere Perugia davvero Smart. Una città smart è difatti un luogo in cui le reti e i servizi tradizionali sono resi più efficienti con l'uso di soluzioni digitali a beneficio dei suoi abitanti e delle imprese.

PROGETTI STRATEGICI

11.1.1 Servizi pubblici Citizen oriented: Applicare ai servizi pubblici il paradigma della persona al centro, individuando per ogni servizio la modalità di erogazione secondo un'ottica *citizen oriented*. L'intento è di avviare un percorso di re-ingegnerizzazione dei servizi che sia volto a migliorare l'accessibilità, l'efficacia, la trasparenza e la qualità dei servizi resi.

11.1.2 Migliorare la qualità dei servizi pubblici erogati dall'amministrazione comunale: Migliorare la qualità dei servizi pubblici erogati dall'amministrazione comunale anche attraverso l'adozione di strumenti idonei a misurare il gradimento dei servizi quale punto di partenza per la realizzazione di strategie di intervento e programmi di miglioramento degli stessi. L'obiettivo è di sviluppare un rapporto di coinvolgimento del cittadino nei processi decisionali dell'amministrazione comunale, valutandone costantemente esigenze ed aspettative ed adeguando progressivamente i servizi pubblici ai bisogni della cittadinanza.

11.1.3 Incremento ed evoluzione della Cybersecurity (PNRR): Tutela dei dati e sicurezza dei servizi digitali. Interventi finalizzati al potenziamento della resilienza cyber nell'ottica di garantire la sicurezza e la continuità operativa.

11.1.4 Digital review dei processi comunali (PNRR): Avviare un percorso di mappatura complessiva dei servizi e dei processi dell'Ente. Riesame dei processi comunali secondo il CAD, l'Agenda Digitale, il Piano Triennale per l'informatica nella PA, le linee guida AGID, disposizioni ACN. L'intento è di semplificare i processi per poter rendere più efficace e razionale la digitalizzazione e la successiva ricerca di mercato e/o sviluppo applicativo. La digitalizzazione dei processi deve anche consentire lo snellimento delle procedure amministrative per le attività produttive e orientamento informativo dell'utenza.

11.1.5 Smart City e IOT: elaborazione dei dati come strumento decisionale e condivisione dei dati mediante implementazione degli open data nel Digital Twin della città: Big Data come strumento decisionale. Open Data come strumento di condivisione.

11.1.6 Digitalizzazione degli archivi dell'edilizia e attivazione dello Sportello telematico SUAPE: Supporto alla U.O. Edilizia Privata e SUAPE nel completamento dell'importante processo di digitalizzazione dell'archivio edilizia al fine di rendere usabili le pratiche "precedenti" e gli accessi agli atti in tempo reale sia per gli istruttori che per i professionisti e cittadini. Creare un nuovo front office per la presentazione delle pratiche dello Sportello attività produttive e dello Sportello edilizia mediante l'attivazione dello Sportello telematico SUAPE, al fine di rendere conformi le istanze per imprese, professionisti e cittadini agli standard nazionali.

11.1.7 Sviluppare una soluzione applicativa (APP): Favorire l'accessibilità a informazioni e servizi pubblici digitali attraverso la creazione di un contenitore integrato, semplice da utilizzare anche in mobilità, passando per il riordino delle APP comunali esistenti, che sia di facile utilizzo e che consenta il reperimento immediato di tutti i contenuti presenti.

11.1.8 Velocizzazione incassi e tempestività dei pagamenti: L'obiettivo si propone di incrementare l'efficacia e la velocità di incasso dei crediti dell'Ente. Inoltre, in tale ottica, risulta prioritaria la sempre maggiore implementazione di sistemi di pagamento digitali, che permettano un più agevole pagamento delle somme dovute dal cittadino ed accelerino la velocità di introito degli importi. Di fondamentale importanza è il rispetto dei tempi di pagamento, sia per ottemperare ai vincoli normativi e sia per una corretta gestione dei rapporti con i fornitori dell'Ente.

11.1.9 Recupero dell'evasione tributaria: Recupero dell'evasione nei tributi comunali, mediante l'impiego e l'efficientamento delle banche dati. L'obiettivo si propone di perseguire una maggiore equità nell'applicazione dei tributi comunali, recuperando quote di evasione ed elusione. Ciò anche allo scopo di creare le basi per una potenziale riduzione del carico tributario sui cittadini.

11.1.10 Digitalizzazione dei Servizi Demografici:

- Stato Civile: Digitalizzazione e semplificazione dei servizi di stato civile per migliorare l'accessibilità e la trasparenza
- Anagrafe: Implementazione di servizi anagrafici digitali per renderli più fruibili e accessibili ai cittadini
- URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico): Potenziamento della digitalizzazione e semplificazione dei servizi pubblici per migliorare le relazioni con il pubblico
- Statistica: Utilizzo dei dati statistici per migliorare la gestione dei servizi pubblici e la pianificazione strategica
- Servizi Cimiteriali: Digitalizzazione e semplificazione dei servizi cimiteriali per migliorare l'accessibilità e la trasparenza.

Definizione della mappa dei servizi/processi comunali, Rinnovo dei servizi demografici digitali per facilitare l'accesso da parte dei cittadini. Sviluppo di una soluzione applicativa unica per l'accesso ai servizi, integrando le diverse applicazioni esistenti. Incremento della trasparenza e dell'efficacia della comunicazione tra amministrazione e cittadini. Implementazione di sistemi digitali per la raccolta e l'analisi dei dati statistici a supporto delle decisioni amministrative. L'obiettivo è di migliorare l'accessibilità, la trasparenza e l'efficienza dei servizi demografici attraverso la digitalizzazione e semplificazione delle attività. Promozione dell'alfabetizzazione digitale per le fasce più fragili della popolazione. Campagne di comunicazione per promuovere l'adozione dei servizi digitali.

11.1.11 Promuovere l'alfabetizzazione digitale delle cittadine e dei cittadini con particolare attenzione alle fasce più fragili: Orientamento digitale attraverso le figure dei Facilitatori Digitali nell'ambito DIGIPASS (PNRR) utilizzando sia strumenti tradizionali (corsi in presenza), corsi on line e attività di assistenza individuale. La volontà è di rendere accessibili e fruibili tutti i servizi digitali, semplificando le pratiche burocratiche ed assistendo le categorie più fragili.

INDIRIZZO STRATEGICO 11.2: IL CAPITALE UMANO DEL COMUNE

Al fine di migliorare l'efficienza amministrativa e la capacità di produrre innovazione sarà necessario intervenire su diversi aspetti:

- Nel contesto professionale, occorre potenziare le competenze e le capacità tecniche e gestionali attraverso azioni formative sugli strumenti tecnologici e modelli di lavoro contemporanei oltre a programmare il turnover delle risorse umane sulla base delle mutevoli esigenze lavorative (raggiungimento percentuale laureati STEM, Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica, nell'amministrazione sulla base degli standard europei). Questo risulta essenziale non solo per garantire elevati standard nello svolgimento dell'attività dell'amministrazione, ma soprattutto per partecipare attivamente a progettualità e bandi pubblici a livello regionale, nazionale ed europeo, al fine di ottenere finanziamenti e realizzare progetti e servizi volti allo sviluppo sociale ed economico della città.
- Sul piano organizzativo è necessario avviare una fase di riordino interno delle risorse umane dell'Ente, in particolare la presenza di un Direttore generale stabile e qualificato e la organizzazione di una unica stazione appaltante sono interventi organizzativi indispensabili, per rispondere maggiormente alle mutate esigenze della macchina amministrativa e della città al cui servizio sta operando.

PROGETTI STRATEGICI

11.2.1 Confrontarsi per crescere: Elaborazione di report di confronto con altre realtà comunali in merito ad aspetti gestionali, qualitativi e quantitativi dei servizi erogati, mediante l'utilizzo dei dati reperibili su banche dati istituzionali e piattaforme informatiche. Il benchmarking con altre amministrazioni quale strumento di crescita e di apprendimento di buone pratiche.

11.2.2 Valorizzazione del capitale umano attraverso la revisione del Sistema di valutazione della performance: Orientare il vigente sistema di valutazione della performance alla piena valorizzazione del personale, sviluppando contesti capaci di innescare meccanismi virtuosi che premiano il merito. Si tratta di attuare una strategia di piena valorizzazione del merito nel contesto organizzativo, a partire dalla valorizzazione

delle persone, nell'ottica secondo la quale ogni organizzazione, pubblica o privata, misura il suo successo in ragione della capacità di valorizzare il proprio capitale umano.

11.2.3 Valorizzazione delle persone che lavorano nel Comune di Perugia e riorganizzazione della squadra amministrativa: L'obiettivo mira alla valorizzazione della esperienza e delle competenze, umane e professionali, del personale dell'ente, quale prezioso patrimonio al servizio della comunità tutta, e al potenziamento dell'organico degli uffici al fine di favorire il ricambio generazionale e di offrire nuove opportunità di lavoro, in rinnovato assetto organizzativo funzionale alla realizzazione del programma di mandato. L'intento è di rispondere maggiormente alle mutate esigenze della macchina amministrativa e della città al cui servizio sta operando e rafforzare nel personale il senso di appartenenza all'ente. Il contributo del personale alla razionalizzazione delle attività dell'ente sarà incoraggiato mediante la creazione di un programma di report periodici e di raccolta di informazioni attinenti a qualità, quantità e modalità dei servizi erogati. Nel contempo sarà favorita la adesione a reti tra comuni ed enti territoriali per scambio di informazioni e buone pratiche e per attività di co-progettazione. Le procedure di assunzione da avviare consentiranno di acquisire ulteriori professionalità sia per garantire il ricambio rispetto ai previsti collocamenti a riposo sia per rafforzare gli uffici con l'inserimento di nuovo personale.

11.2.4 Benessere organizzativo e presa in carico del dipendente comunale: Adozione di misure finalizzate ad accrescere la "qualità interna" nel nostro ente, partendo da processi di ascolto dei dipendenti fino alla progettazione e realizzazione di interventi che siano in grado di agire positivamente su motivazione, senso di appartenenza e soddisfazione delle aspettative, nella convinzione che il livello di benessere del personale sul luogo di lavoro garantisca anche una migliore qualità dei servizi offerti ai cittadini. Definizione di percorsi di inserimento delle persone con disabilità nell'ambiente di lavoro attraverso percorsi individualizzati, che tengono conto delle esigenze personali di ciascuno e della necessità di tutelare la riservatezza degli interessati, in stretta connessione con il Servizio di prevenzione e protezione e con i dirigenti delle strutture di assegnazione dei disabili.

11.2.5 Attrattività dei talenti e valorizzazione del capitale umano: Valorizzazione delle competenze e delle conoscenze dei propri dipendenti, identificando possibili aree di miglioramento, aspirazioni di carriera e formazione pertinente. Introduzione di forme di premialità per chi contribuisce maggiormente al miglioramento della performance dell'amministrazione anche nell'intento di attrarre e trattenere i migliori talenti. Individuazione di canali di comunicazione verso l'interno nonché di una sezione nell'area intranet dell'ente nella quale poter condividere

le best practice, materiale informativo, iniziative e quant'altro possa favorire l'aggiornamento continuo del personale sulle tematiche di maggior rilievo dell'ente.

11.2.6 Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro: Sia la normativa specifica in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro - giuridica e tecnica, sia le moderne teorie di management concordano sul fatto che non può esistere un dualismo tra la struttura organizzativa "aziendale" e la struttura organizzativa "della sicurezza sul lavoro". Da tale assunto deriva che: a) la matrice dell'organizzazione, come prevista dalla legislazione sulla sicurezza (Datore di Lavoro, SPP, lavoratori, RLS, preposti, medici competenti), non richiede alcuna modifica del normale assetto organizzativo dell'ente pubblico, generando, anzi, in ragione dell'aderenza della prima nei confronti del secondo, un rilevante vantaggio funzionale e ciò in quanto le misure tecnico-gestionali di sicurezza e salute migliorano i processi lavorativi, così da rendere la performance migliore in termini di efficacia ed efficienza; b) la sicurezza non può essere vista come semplice adempimento normativo, ma va collocata, quale fondamentale strumento per il raggiungimento degli obiettivi, nell'ambito di un approccio strategico integrato per la realizzazione della *mission* dell'Ente. Una moderna organizzazione pubblica deve dunque oggi essere strutturata in maniera unitaria, funzionale, efficiente, efficace, sicura, capace di assicurare il valore pubblico alla collettività e rispettosa delle persone (anche quelle che ne fanno parte) e delle regole. Nel contesto sopra delineato e in una prospettiva di miglioramento della performance di tutta l'organizzazione e dell'incremento della capacità di creare valore pubblico, l'obiettivo strategico in questione si prefigge di contribuire a costruire e rafforzare una cultura del lavoro che pone al centro le persone che a vario titolo operano per l'Ente, nonché di assicurare alle stesse benessere organizzativo e le migliori conoscenze, competenze e abilità per lo svolgimento delle proprie attività in sicurezza. Tutto quanto precede ha chiaramente un carattere "evolutivo" e non potrà che essere perseguito attraverso piani operativi di miglioramento da attuare e aggiornare con continuità.

11.2.7 Miglioramento delle sedi e degli ambienti di lavoro e di erogazione dei servizi: La qualità dei luoghi di lavoro ai fini della salute e della sicurezza è divenuto un fattore fondamentale per il benessere generale dei lavoratori, per la produttività del lavoro e per la conformità normativa. Inoltre, l'aspetto del luogo di lavoro e le sensazioni che questo determina influenzano la percezione esterna dell'ente, sia nel senso della qualità dei servizi erogati, sia perché un ambiente moderno, sicuro e accogliente può attrarre nuovi talenti, aspetto fondamentale in un momento storico di grande rinnovamento della PA. I luoghi di lavoro devono dunque essere non solo spazi fisici, ma comunità in cui la salute, la sicurezza e il benessere si intrecciano per creare un ambiente favorevole per tutti. Si integra nella strategia dell'Ente l'obiettivo di assicurare le migliori condizioni di lavoro e il miglior decoro degli ambienti e degli uffici comunali, sia per quanto motivato in premessa, sia in relazione all'entità del patrimonio edilizio a tal fine destinato, costituito da oltre 50 sedi di varia dimensione e distribuite in tutto il territorio, attraverso un'attività continuativa e finalizzata alla conservazione, al rinnovamento, alla razionalizzazione, all'adeguamento normativo, al rinnovo.

11.2.8 Azioni formative sugli strumenti tecnologici e modelli di lavoro contemporanei. Spazio di lavoro digitale (Digital workplace): Corsi di formazione on line e in presenza (anche secondo modalità innovative e la formula della formazione sul posto di lavoro), nelle varie materie: sicurezza Informatica, strumenti di collaborazione e accessibilità. Fornire le competenze necessarie per lavorare in modo razionale e produttivo. Lo spazio di lavoro digitale virtuale e reale garantirà il risultato.

11.2.9 Migliorare l'efficienza amministrativa nell'ambito dei contratti pubblici: Migliorare l'efficienza amministrativa nell'ambito dei contratti pubblici. Assicurare la qualità degli appalti pubblici sotto il profilo organizzativo, mantenendo la qualificazione della stazione appaltante e valorizzando le risorse umane.

INDIRIZZO STRATEGICO 11.3: PERUGIA EUROPEA

Riteniamo centrale il potenziamento dell'ufficio Perugia Europa includendo anche attività di front-office come l'ascolto e l'orientamento delle cittadine e dei cittadini. Diffondere quelle che sono le opportunità fornite dall'Unione Europea e il suo funzionamento. Rendere più efficace e continuativa l'attività di un apposito Ufficio di Progettazione per la partecipazione a Bandi regionali, nazionali ed europei o a quelli di altre Istituzioni pubbliche o private (Fondazioni bancarie, culturali o sociali, ecc.). Valorizzare i gemellaggi della città di Perugia al fine di promuovere opportunità di business comuni e scambio di conoscenze e best practices. Si potrebbero organizzare in modo congiunte anche manifestazioni internazionali con altre città europee attraverso uno scambio (ospitare a PG iniziative di altre città europee ed extra europee organizzare in altre città europee le iniziative di Perugia). Organizzare e promuovere un programma di Erasmus civici in collaborazione con le città gemellate

PROGETTI STRATEGICI

11.3.1 Fare di Perugia una città attiva negli scambi e nelle progettualità innovative in Europa: Valorizzazione della dimensione internazionale della città attraverso: la partecipazione a Bandi regionali, nazionali ed europei o a quelli di altre Istituzioni pubbliche o private; il potenziamento dell'azione di diffusione e orientamento delle cittadine e dei cittadini sulle opportunità fornite dall'Unione Europea e sul suo funzionamento. L'intento è di intercettare le risorse europee, con un crescente rilievo dei Fondi strutturali e di investimento per assicurare l'avvio e il completamento di interventi di rigenerazione urbana, innovazione sociale e rivitalizzazione economica; promozione della cittadinanza europea; diffusione delle opportunità.

INDIRIZZO STRATEGICO 11.4: PERUGIA TRASPARENTE E CONTRO LE MAFIE

Le mafie e la corruzione, la criminalità economica sono minacce attuali, reali e concrete per una realtà urbana come Perugia. La diffusa e pervasiva presenza dei sodalizi criminosi che controllano il traffico di sostanze stupefacenti costituisce già di per sé un primo segnale inequivocabile della presenza silente delle organizzazioni della criminalità organizzata nel territorio, perché - come più volte ribadito dalle autorità giudiziarie - è evidente che tale fenomeno criminale non si sarebbe potuto radicare senza l'assenso, più o meno esplicito, dei sodalizi mafiosi.

Anche i dati sui cosiddetti "reati spia" (usura, riciclaggio, bancarotta fraudolenta, etc.) sono in "allarmante aumento" e segnalano la necessità di una forte presa di consapevolezza, in primis da parte dell'amministrazione comunale. Basti pensare ai preoccupanti segnali che vengono dal settore dell'edilizia, con un "aumento vertiginoso" - citando ancora le autorità giudiziarie - di reati urbanistici e di lottizzazioni abusive e una presenza significativa di imprese che lavorano "in nero", con appalti che non garantiscono idonee condizioni di lavoro.

Altro segnale evidente dell'azione della criminalità organizzata è rappresentato dalla presenza sul territorio comunale di diversi beni confiscati alla criminalità organizzata (dei quali solo uno al momento già destinato al riutilizzo), rispetto ai quali sarà fondamentale costruire percorsi di conoscenza, partecipazione e trasparenza. Proprio i principi di trasparenza, imparzialità, disciplina e onore previsti dagli articoli 54 e 97 della Costituzione dovranno orientare tutte le scelte politiche e amministrative del Comune di Perugia e i comportamenti dei suoi amministratori pro tempore, contrastando con ogni mezzo le pratiche clientelari e i conflitti d'interesse. In questo senso l'amministrazione comunale di Perugia si impegna ad aderire ad Avviso Pubblico, la rete nazionale di Regioni ed Enti locali contro le mafie.

PROGETTI STRATEGICI

11.4.1 Politiche per la "buona amministrazione" e procedure di controllo per garantire legalità, trasparenza e integrità

Legalità, trasparenza ed efficienza amministrativa sono il fondamento dell'agire amministrativo, unica via per affrontare le sfide che si presenteranno nel corso dei prossimi anni. Con questa convinzione rafforzeremo tutte le azioni per promuovere questi temi dentro e fuori l'Amministrazione, muovendoci lungo i seguenti assi:

- Adesione alla carta di Avviso Pubblico e codice di autoregolamentazione dei consiglieri/delle consigliere comunali in materia di legalità e trasparenza;
- Istituzione di un Comitato/Commissione consiliare d'inchiesta ed approfondimento contro il fenomeno delle infiltrazioni mafiose al fine di promuovere la legalità e la cultura sociale dell'antimafia come elementi imprescindibili del tessuto sociale;

- Contrasto alle mafie, tramite il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio, creando incentivi alla lotta all'illegalità e introducendo negli appalti meccanismi premiali per aziende con rating di legalità e minor numero di incidenti sul lavoro;
- Collaborare con i vari Enti, Amministrazioni, Associazioni, ecc., al fine di favorire accordi per la costruzione di percorsi comuni volti alla concreta opposizione

ai fenomeni mafiosi;

- Rafforzamento dei controlli interni quale fondamentale presidio per il buon andamento della Pubblica amministrazione, in quanto funzionali a consentire ai vertici dell'Ente di disporre di informazioni necessarie per valutare l'andamento delle gestioni e di apportare le opportune misure correttive in presenza delle criticità e delle disfunzioni riscontrate;
- Messa a punto e applicazione dei piani di prevenzione della corruzione, rendendo omogenee le buone prassi relative alla prevenzione dei reati contro la pubblica amministrazione, tra l'Amministrazione Comunale e le società partecipate, anche attraverso attività di formazione per amministratori, dirigenti e dipendenti.

RIEPILOGO

LINEA PROGRAMMATICA 11. VINCE LA BUONA AMMINISTRAZIONE

INDIRIZZI STRATEGICI	Progetti strategici
11.1 SERVIZI PUBBLICI SEMPLICI E DIGITALI	11.1.1 Servizi pubblici Client oriented
	11.1.2 Migliorare la qualità dei servizi pubblici erogati dall'amministrazione comunale
	11.1.3 Incremento ed evoluzione della Cybersecurity (PNRR)
	11.1.4 Digital review dei processi comunali (PNRR)
	11.1.5 Smart City e IOT: elaborazione dei dati come strumento decisionale e condivisione dei dati mediante implementazione degli open data nel Digital Twin della città
	11.1.6 Digitalizzazione degli archivi dell'edilizia e a attivazione sportello telematico SUAPE
	11.1.7 Sviluppare una soluzione applicativa (APP) unica denominata APPG

	11.1.8 Velocizzazione incassi e tempestività dei pagamenti
	11.1.9 Recupero dell'evasione tributaria
	11.1.10 Digitalizzazione dei Servizi Demografici
	11.1.11 Promuovere l'alfabetizzazione digitale delle cittadine e dei cittadini con particolare attenzione alle fasce più fragili
11.2 IL CAPITALE UMANO DEL COMUNE	11.2.1 Confrontarsi per crescere
	11.2.2 Valorizzazione del capitale umano attraverso la revisione del Sistema di valutazione della performance
	11.2.3 Valorizzazione delle persone che lavorano nel Comune di Perugia e riorganizzazione della macchina amministrativa
	11.2.4 Benessere organizzativo e presa in carico del dipendente comunale
	11.2.5 Attrattività dei talenti e valorizzazione del capitale umano
	11.2.6 Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
	11.2.7 Miglioramento delle sedi e degli ambienti di lavoro e di erogazione dei servizi
	11.2.8 Azioni formative sugli strumenti tecnologici e modelli di lavoro contemporanei. Spazio di lavoro digitale (Digital workplace)
	11.2.9 Migliorare l'efficienza amministrativa nell'ambito dei contratti pubblici
11.3 PERUGIA EUROPEA	11.3.1 Fare di Perugia una città attiva negli scambi e nelle progettualità innovative in Europa
11.4 PERUGIA TRASPARENTE E CONTRO LE MAFIE	11.4.1 Politiche per la “buona amministrazione” e procedure di controllo per garantire legalità, trasparenza e integrità



LINEA PROGRAMMATICA 12. VINCE PERUGIA CON I TERRITORI

Perugia, con la sua natura policentrica e la presenza di numerose frazioni dislocate su tutto il proprio vastissimo territorio, deve vedere nell'interconnessione un pilastro fondamentale per la costruzione di uno sviluppo sostenibile e per la coesione sociale.

La città è naturalmente impattata dagli effetti della dispersione geografica delle sue comunità, che spesso determina isolamento sociale nonché disparità nel livello dei servizi offerti. Tale dispersione è ben fotografata anche dai dati 2022 del MEF in merito al reddito pro capite. Suddividendo il territorio comunale nelle aree individuate dai CAP emerge una distribuzione dei redditi con una variazione del 50% del reddito medio tra la periferia e il centro della città. Si passa, in particolare, dai 31 mila euro del centro storico ai 20 mila euro della zona nord (Ponte Felcino / Ponte Pattoli). Purtroppo, questi numeri sono solo la conferma di quello che si tocca spesso con mano camminando insieme ai cittadini sui marciapiedi della città, un tangibile gap di opportunità per i cittadini delle diverse zone di Perugia.

Oggi questo sfilacciamento sociale non può più essere ignorato né sottovalutato. C'è di fatti bisogno di ricucire, passo dopo passo, tutte le componenti di Perugia andando a costruire una rete delle frazioni integrata con il centro storico, un centro storico di tutta la città. Questo processo non poteva che non partire da un ascolto attento, paziente e sarà l'impegno costante che ci riporterà ad ascoltare tutti i territori individuando insieme gli interventi primari da attivare.

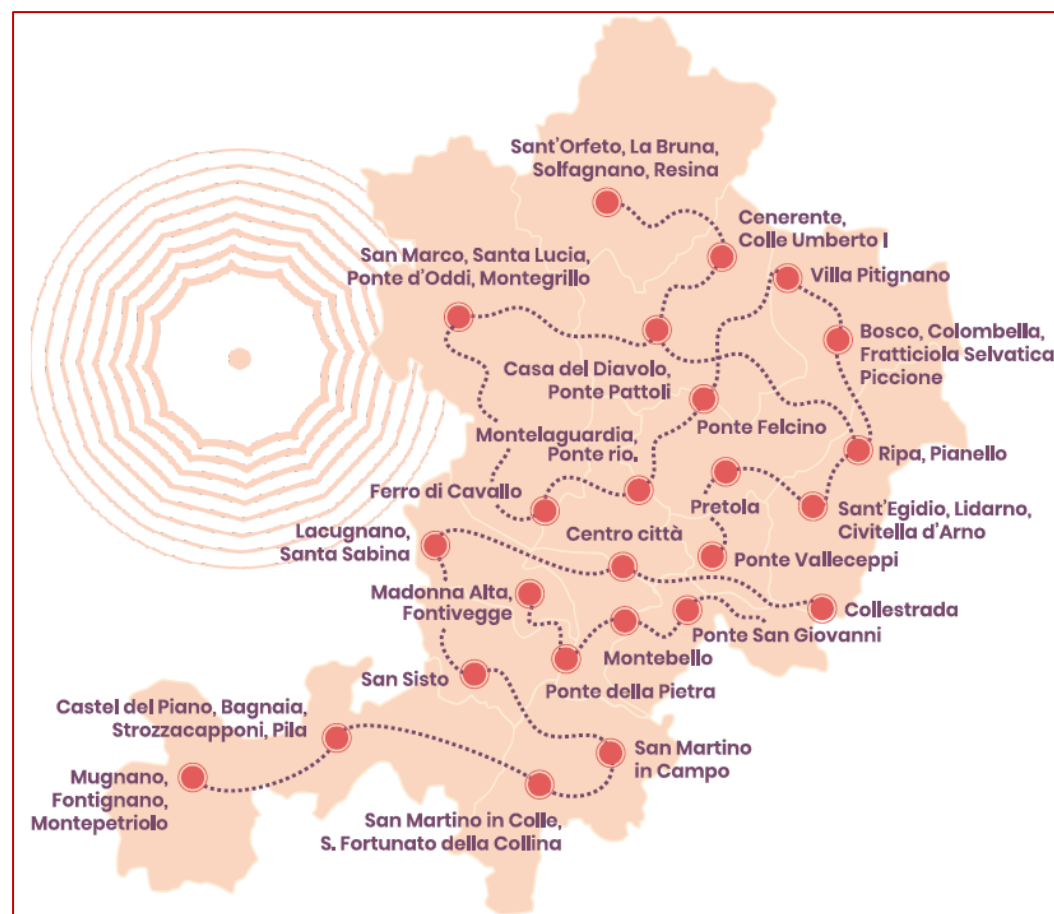
Attraversando il nostro comune, coinvolgendo "ogni persona e ogni comunità", ascoltando idee e desideri nonché osservando le necessità e i bisogni dei cittadini e delle cittadine è emerso con forza come l'isolamento e lo scollamento sociale del territorio è in realtà declinato in problematiche comuni. Dall'estremità più a nord di Perugia, fino a quella più a sud, con forza emerge la richiesta di intervenire sulle aree verdi di prossimità, sulla promozione di una mobilità che unisca, sugli spazi di socialità e partecipazione e sulla distribuzione omogenea ed equa dei servizi sul territorio. Un comune a fianco delle cittadine e dei cittadini ovunque risiedano.

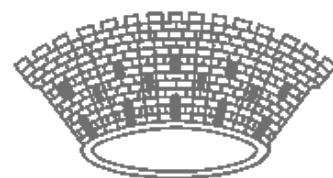
INDIRIZZO STRATEGICO 12.1: RICUCIRE TUTTE LE COMPONENTI DI PERUGIA: RETE DI FRAZIONI INTEGRATA CON IL CENTRO (diritto ai servizi uguale per tutti i cittadini e le cittadine - un comune a fianco delle cittadine e dei cittadini ovunque risiedano).

L'azione da attuare consisterà in una grande opera di riconnessione sociale, culturale e fisica per metta tutte le cittadine e i cittadini di Perugia nelle condizioni di esprimere le proprie capacità e vedersi soddisfatti i propri bisogni in egual misura, a prescindere dal CAP di residenza.

Il diritto ai servizi deve essere uguale sia per il cittadino del centro storico che quello della frazione più distante così come l'adeguamento del sistema de trasporti, che deve collegare le frazioni al centro e tra loro, essenziale per garantire accessibilità e opportunità uniformi. Oltre alla mobilità, l'importanza di infrastrutture digitali avanzate è cruciale per favorire l'inclusione e la partecipazione attiva di tutte le frazioni nella vita economica, culturale e sociale di Perugia. Ma allo stesso tempo è centrale anche valorizzare le specificità e le identità dei tanti cuori delle città restituendo spazi alle comunità e contrastando il degrado. Questa visione di interconnessione non solo migliora la qualità della vita dei perugini, ma rafforza anche il senso di una identità comune, trasformando la policentricità da sfida a risorsa.

Durante la Consiliatura i lavori della giunta verranno svolti in diverse parti del territorio nella sua interezza, perché l'impegno di una amministrazione passa anche da questo, dall'attenzione di tutti i territori, di tutte le cittadine e tutti i cittadini.





Città di
PERUGIA